

2018

PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE

SUD OVEST



L'**IRES PIEMONTE** è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente
Luca Angelantoni, Vicepresidente
Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente
Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi
Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente
Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Stefania Ravazzi

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cagno, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Anna Gallice, Filomena Gallo, Simone Landini, Federica Laudisa, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Ocelli, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico.

COLLABORANO

Stefania Bellelli, Roberto Cagliero, Marco Carpinelli, Stefano Cavaletto, Laura Formicola, Claudia Galetto, Silvia Genetti, Lorenzo Giordano, Enrico Gottero, Martino Grande, Ragnar Gullstrand, Giulia Henry, Carla Jachino, Ludovica Lella, Sara Macagno, Serena Pecchio, Ilaria Perino, Samuele Poy, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Francesca Silvia Rota, Martina Sabbadini, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Antonio Soggia, Nicoletta Torchio, Guido Tresalli, Roberta Valetti, Silvia Venturelli, Giorgio Vernoni, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.



Il rapporto è stato realizzato con il contributo del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC) nell'ambito della Linea di azione Governance e Assistenza tecnica, asse VI del PAR FSC 2017-13, gestita dal Settore Programmazione Negoziata della Regione Piemonte.

RAPPORTO DI QUADRANTE IL SUD-OVEST

© 2018 IRES

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Il gruppo di lavoro IRES che ha curato questo rapporto comprende:

Maria Teresa Avato, Ludovica Lella, Maurizio Maggi, Stefano Piperno, Francesca Silvia Rota

INDICE

IL QUADRO DELL'INDAGINE: IL PROGETTO ANTENNE	1
Il Rapporto di Quadrante	2
1. I NUMERI DEL QUADRANTE	5
ASSE 1: ECONOMIA E SOCIETÀ	9
ASSE 2: LE INFRASTRUTTURE	19
ASSE 3: L'AMBIENTE	24
ASSE 4: LE ISTITUZIONI	28
2. ATTORI, PROGETTI, VISIONI	35
LA VISIONE DEL PASSATO	37
IMMAGINI DEL PRESENTE E DEL FUTURO	42
I QUESTIONARI IN SINTESI	44
GLI ATTORI E LE POLITICHE: DISEGNI E REALIZZAZIONI	49
GLI ATTORI E LE POLITICHE NEL CONTESTO DEL QUADRANTE	58
3. IN SINTESI: DOVE VA IL QUADRANTE?	63
DIECI RIFLESSIONI FINALI	65
L'ANALISI SWOT	67
ALLEGATI	69
RIFERIMENTI	71
PANEL DI TESTATE LOCALI	72
SOGGETTI INTERVISTATI	72
QUESTIONARIO	73
IL CRUSCOTTO AIT	74

IL QUADRO DELL'INDAGINE

IL PROGETTO ANTENNE

Una ricetta per la crescita?

Perché alcuni territori sono prosperi mentre altri declinano? Presenza di risorse naturali e tecnologiche, posizione sui mercati, disponibilità di capitali o infrastrutture, stabilità politica e altro ancora: economisti e geografi hanno cercato a lungo le radici dello sviluppo ma la ricetta per garantire crescita e prosperità è lontano dall'essere chiara.

Le correnti profonde del territorio

Qualcosa che non è garanzia di decollo economico o sociale ma è spesso associato ai casi di successo. Difficile da definire e ancora di più da misurare, potremmo chiamarlo "clima". Un misto di ottimismo e realismo, fiducia di una comunità nelle proprie forze e conoscenza dei limiti, capacità di trasformare gli errori del passato in esperienza e non in sfiducia. Un insieme di "business climate" e "people climate" che le tradizionali indagini quantitative intercettano solo in parte. Serve un ascolto permanente attuato in cooperazione con i protagonisti locali per restituire un'immagine adeguata delle correnti profonde che animano o frenano la dinamica sociale ed economica di un territorio. Il progetto Antenne nasce con questa ambizione.

Dati quantitativi

Informazioni amministrative, come quelle che per legge alcuni soggetti economici sono tenuti a fornire, dati desunti da indagini specifiche, come quelle ISTAT, basate sulla somministrazione di questionari a un campione della popolazione studiata. Informazioni come ottimismo o pessimismo ricavate da indagini campionarie.

Dati qualitativi

Interviste in profondità a testimoni privilegiati, focus group, panel di esperti che rispondono periodicamente a un set di domande, analisi dei media locali, analisi dei documenti di programmazione locale.

Le antenne del territorio

Punto chiave è la collaborazione con esperti locali, ma anche con istituzioni che facciano da ente di appoggio e agenti in grado di essere a loro volta recettori di informazioni: le antenne del territorio.

Il Cruscotto Piemonte

Offre un ampio database di dati a scala comunale e di AIT per confrontare le diverse aree e analizzare l'evoluzione dei fenomeni nel tempo.

Un sistema di ascolto integrato e permanente

L'insieme di questi strumenti permette una lettura integrata della situazione dei territori a varie scale, da quella degli AIT fino ad aree sub-regionali più ampie, sintetizzata in periodici Rapporti di quadrante.

IL RAPPORTO DI QUADRANTE

Il rapporto si articola in tre parti principali:

- analisi dei dati quantitativi (per asse tematico);
- lettura trasversale del quadrante;
- analisi SWOT.

Assi di analisi del territorio

Delinea il quadro socio-economico e territoriale del quadrante Sud-Ovest. Le elaborazioni si basano su dati secondari di tipo quantitativo, derivanti da fonti istituzionali varie, e sulle rilevazioni periodiche dell'IRES sul clima di opinione nelle province piemontesi. Nella maggior parte dei casi utilizzando l'ultimo dato disponibile, e talvolta serie storiche, per facilitare un confronto temporale. Quando possibile, e per evidenziare differenze o somiglianze territoriali, disaggregando il dato a livello di singola provincia e di AIT.

Va ricordato come quadranti e AIT costituiscono le articolazioni territoriali principali del vigente Piano territoriale regionale.

Lettura trasversale dell'evoluzione del quadrante

Identifica le specificità del quadrante attraverso:

- la lettura trasversale dei dati della prima parte;
- i risultati delle interviste ai testimoni qualificati locali;
- la lettura dei documenti programmatici delle principali amministrazioni locali del quadrante (Comuni superiori a 15.000 abitanti e Province), delle Camere di Commercio e delle Fondazioni di origine bancaria.

Quando possibile, utilizziamo anche i risultati emersi da iniziative della Regione Piemonte nelle province piemontesi, come gli Stati generali della Cultura e del Turismo. Il contenuto di questa parte ha anche un carattere diacronico grazie alle precedenti analisi di scenario dell'IRES¹ e osserva l'evoluzione dei sistemi locali considerandone continuità, cambiamenti e fratture.

Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante

Sintetizza punti di forza e debolezza nonché opportunità e rischi sulla base degli elementi distintivi emersi nelle prime due parti.

Un profilo analitico comune

Il modello interpretativo si basa su una variante dello schema multicriteri SIA già utilizzato dall'IRES in diverse analisi regionali, come quelle legate al piano strategico della Città Metropolitana di Torino² o all'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR). È organizzato su quattro assi:

- socio-economico;
- infrastrutturale;
- ambientale;
- istituzionale.

L'asse socio-economico documenta processi tipicamente di breve periodo. Gli assi infrastrutturale (o dell'accessibilità) e ambientale connotano invece situazioni giocate su tempi più lunghi, quali gli asset legati ai diversi tipi di infrastrutture pubbliche e di risorse naturali storico-culturali e paesaggistiche.

¹ Si veda IRES, Piemonte, 2008 ires.piemonte.it/biblioteca/ires?biblioteca=pubblicazioni_ires.

² Ferlaino F. et al. (2016), Documento di inquadramento socioeconomico e territoriale per il Piano strategico della Città metropolitana di Torino, IRES Piemonte, Torino.

Ai tre assi originali del SIA si aggiunge quello istituzionale, legato al ruolo e alla performance delle istituzioni locali, soggetti cruciali nelle politiche di sviluppo.

Le parti successive del rapporto considerano anche le interdipendenze fra i fenomeni e le variabili dei diversi assi.

Altri strumenti analitici completano questa cornice generale. Fra gli altri, il concetto di capitale territoriale, elaborato a partire dagli studi dell'OCSE o la metodologia usata dall'Agenzia per lo sviluppo per individuare le aree interne.

Le componenti strutturali del quadrante (*) articolate in Assi

ASSI	SUB-ASSI	FENOMENI CHIAVE
S Socio-economico	<ul style="list-style-type: none"> ■ popolazione ■ sistema produttivo ■ istruzione ■ salute ■ sicurezza ■ abitare ■ clima sociale ■ mobilità 	<ul style="list-style-type: none"> ■ saldo della popolazione, invecchiamento, dinamica migratoria ■ dimensione, dinamicità, capacità di produrre benessere ■ partecipazione, efficacia, capacità di integrazione sociale ■ condizioni di salute dei residenti, qualità e accessibilità dei servizi sanitari ■ fatti reali, fiducia, paura ■ disponibilità di abitazioni adeguata per qualità e dimensioni, stabilità della condizione abitativa e certezza per il futuro, accessibilità dei prezzi ■ fiducia nel futuro, soddisfazione personale, relazioni e la fiducia nei confronti del prossimo ■ dimensione, auto-contenimento, relazioni con l'esterno
I Infrastrutturale	<ul style="list-style-type: none"> ■ patrimonio abitativo ■ infrastrutture tecniche ■ infrastrutture di servizio 	<ul style="list-style-type: none"> ■ dotazione di abitazioni e loro tasso di occupazione, stato di conservazione degli edifici, consistenza della popolazione sparsa ■ dotazione complessiva dei trasporti, estensione della rete viaria, copertura della banda larga, dotazione complessiva di impianti e reti energetico-ambientali ■ dotazioni sanitario-assistenziali, istruttivo-formativi, commerciali, turistico-ricreativi
A Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ■ risorse ambientali e patrimoniali ■ uso del suolo ■ pressioni e rischi ■ green society 	<ul style="list-style-type: none"> ■ componenti storico-culturali, componenti percettivo-identitarie, componenti morfologico-insediative, componenti naturalistico-ambientali, eccellenze paesaggistiche (es. riconoscimento Unesco) ■ sprawl di 1° e 2° livello, consumo di suolo in assoluto, consumo di suolo (dinamica) ■ numero di eventi calamitosi, rischi idrogeologici, esposizione per tipologie di rischio ■ inquinamento, mobilità "green" e "non green", smaltimento dei rifiuti domestici
I Istituzionale	<ul style="list-style-type: none"> ■ risorse finanziarie (entrate) ■ impieghi (spese) ■ cooperazione istituzionale 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Province e Comuni: entrate correnti, accensioni e prestiti ■ Province e Comuni: spese correnti e di investimento ■ Comuni: unioni, fusioni

(*) Tutte le variabili sono disponibili nel sito dell'IRES ires.piemonte.it/antenne e quando possibile sono articolate in AIT. Sullo stesso sito è disponibile la metodologia alla base delle scelte per assi, sub-assi e fenomeni chiave.





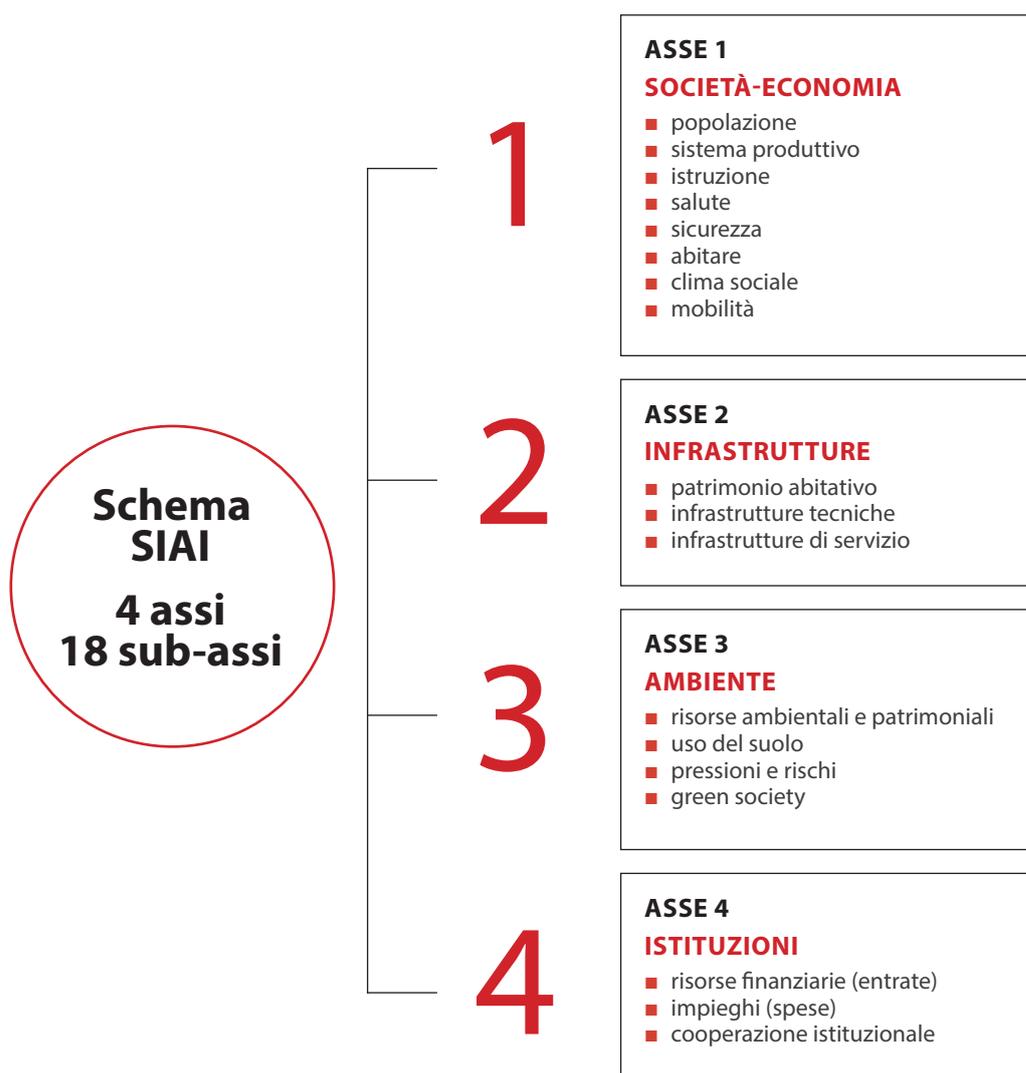
1

I NUMERI DEL QUADRANTE

I NUMERI DEL QUADRANTE

L'analisi di Antenne usa uno schema a 4 assi: socioeconomico, infrastrutturale, ambientale, istituzionale. Ogni asse è suddiviso in sub-assi, per un totale di 18.

Per ogni sub-asse si sono scelti pochi fenomeni (in genere tre) misurati tramite un limitato numero di indicatori. La domanda chiave alla base della selezione è: in base a quali criteri posso dire che un territorio è meglio di un altro o è meglio che in passato? Questo in termini demografici, produttivi, di istruzione e così via per i vari sub-assi.



Per una argomentazione dettagliata delle scelte: www.regiotrend/antenne/nota01

LE MISURE DEL QUADRANTE

Abitanti	13,4%
Superficie	27,2%
PIL	13,3%
Occupati	14,3%
Rifiuti	13,3%
SAU	30,3%

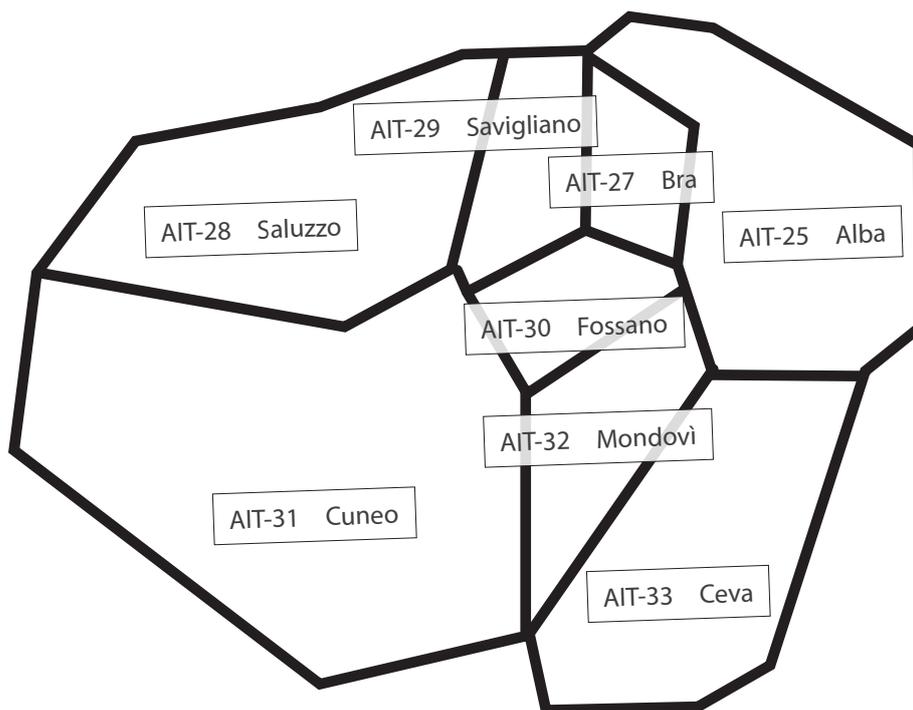
Valori % rispetto al Piemonte



CUNEO

Abitanti	590.421
Superficie (kmq)	6.895
PIL (milioni di euro)	15.236
Occupati	260.207
Rifiuti (t.)	266.277
SAU	2.736

SUD-OVEST



ASSE 1: ECONOMIA E SOCIETÀ

IL QUADRANTE IN SINTESI

Popolazione

Il quadro demografico del Cuneese è meno debole rispetto alla media piemontese e complessivamente il migliore come quadrante: declino meno accentuato sia numerico sia in termini di invecchiamento, con buona capacità di ricorso all'immigrazione. Il confronto con le province più sviluppate del resto del Nord vede Cuneo nella media.

Economia

L'economia ha una propensione all'occupazione e una capacità di produrre reddito superiore alla media regionale. Elasticità di reazione alla crisi inferiore alla media, ma buona se confrontata con altre province del Nord. Distribuzione dell'imponibile IRPEF dichiarato vicina ai valori medi, e con un disagio per sacche di povertà inferiore al resto del Piemonte.

Istruzione

Il sistema dell'istruzione ha il punto di forza nel buon livello delle performance per competenze trasmesse; quello di debolezza nello stock di titoli posseduti dalla popolazione.

Salute

Il quadro sanitario mostra problemi di accesso alle strutture in alcune zone territorialmente disagiate e una percezione soggettiva di buona salute ai minimi regionali.

Sicurezza

Buono il livello di sicurezza, complessivo, con un indice sintetico (che tiene conto dei tre aspetti: fatti oggettivi, percezione, fiducia nel sistema) di 0,88. Trattandosi di un punteggio standardizzato (dove la media regionale è zero) è un buon risultato.

Abitare

Condizione abitativa migliore della media sia negli indicatori delle case popolari (riferiti però a un universo numericamente limitato) sia nella valutazione soggettiva misurata in modo campionario su tutta la popolazione. I prezzi a metro quadro nel capoluogo segnalano possibili tensioni sul mercato forse anche legati alle dinamiche urbane in atto.

Clima sociale

Il clima sociale complessivo nel quadrante è simile a quello medio piemontese e manifesta recenti segni di difficoltà, comuni a tutti i quadranti.

Mobilità

La provincia di Cuneo è il terzo più grande bacino di attrazione dei flussi dopo Torino e Alessandria. La quota maggiore dei flussi sono autocontenuti. L'accessibilità alle infrastrutture maggiori è vicina alla media piemontese ma peggiore delle province di confronto extra regione o piemontesi come Alessandria.

POPOLAZIONE

Principali indicatori demografici

POPOLAZIONE	Abitanti (2016)	Quota sul totale	Dinamica 2016/2010	Dinamica 2016/2001	Età media (2016)	Indice di vecchiaia (2016)	% stranieri (2016)
Alessandria	428.826	9,7	-3,2	2,0	48,3	237,8	10,4
Asti	217.574	4,9	-2,3	4,0	47,1	201,3	11,2
Biella	179.685	4,1	-3,9	-4,6	48,6	244,8	5,5
Cuneo	590.421	13,4	-0,5	5,9	45,5	171,7	10,2
Novara	370.525	8,4	-0,4	7,9	45,7	172,3	10,1
Torino	2.282.197	51,8	-1,1	5,2	46,4	187,9	9,7
Verbano C.O.	160.114	3,6	-2,2	0,4	47,7	218,6	6,1
Vercelli	174.904	4,0	-3,2	-1,7	47,9	225,4	7,9
PIEMONTE	4.404.246	100,0	-1,5	4,2	46,6	193,7	9,6
QUADRANTE NE	885.228	20,1	-2,0	1,9	47,1	205,9	8,0
QUADRANTE SE	394.067	8,0	1,2	9,9	47,9	225,5	10,7
Brescia	1.262.678	25,8	2,3	13,7	43,2	138,8	13,0
Forlì-Cesena	394.067	8,0	1,2	9,9	45,2	175,1	10,7
Imperia	215.130	4,4	0,3	5,0	47,7	244,5	10,5
Mantova	412.610	8,4	1,2	9,2	44,8	169,2	12,7
Savona	279.408	5,7	-0,9	2,7	48,3	251,0	8,5
Treviso	885.972	18,1	1,2	11,3	43,6	143,4	10,7
Udine	531.466	10,8	-0,9	2,4	46,4	207,4	7,5
Verona	921.557	18,8	2,5	11,4	43,7	148,9	11,6
GRUPPO 8	4.902.888	100,0	1,3	9,8	44,5	165,5	11,1

Fonti: IRES-Osservatorio Demos

Note: Il Gruppo 8 comprende province assimilabili al quadrante S-O per dimensione e profilo socio-economico (vedi metodologia in IRES, 2015)

Andamento complessivo

Variazioni demografiche nel medio periodo (2010-2016) negative ma meno della media piemontese (-0,5% contro -1,5%). Cedimento più consistente nel confronto con alcune province non piemontesi del Nord: solo Savona e Udine hanno valori negativi più accentuati. Dinamica comparata simile in un arco più lungo (2001-2016): crescente e superiore alla media piemontese (+5,9 vs +4,2%) ma meno positivo nel confronto extra-regionale.

Invecchiamento

Situazione migliore della media regionale (indice di invecchiamento 171,7 ed età media 45,5 anni contro 193,7 e 46,6). Peggiora invece rispetto al gruppo di confronto extra regionale (indice 165,5 ed età media 44,5 anni) dove il minore invecchiamento si deve soprattutto a Mantova e alle province venete.

Dinamica migratoria

La media di popolazione straniera nel quadrante cuneese è pari al 10,2%, inferiore solo al quadrante Sud-Est e superiore di mezzo punto percentuale alla media regionale (9,6%). Simili i valori del gruppo extra-regionale (11,1% nel complesso).

SISTEMA PRODUTTIVO

Principali indicatori economici

ECONOMIA	Occupati, quota sul totale (2017)	PIL, quota sul totale (2017)	PIL p.c. 2017 (2007=100)	Disoccupazione (2016)	Indice di Gini 2015	Famiglie in difficoltà (2017)
Alessandria	9,5	9,0	87,3	10,8	0,371	29,1
Asti	5,0	4,2	91,2	7,3	0,380	31,9
Biella	4,0	3,6	91,5	7,9	0,358	27,2
Cuneo	14,3	13,8	88,9	6,3	0,382	18,7
Novara	8,3	8,0	84,3	9,4	0,377	25,3
Torino	51,2	54,8	92,7	10,4	0,392	21,3
Verbano C.O.	3,7	3,0	90,6	6,3	0,383	23,9
Vercelli	3,9	3,6	84,7	9,0	0,351	25,3
PIEMONTE	100,0	100,0	90,6	9,9	0,385	23,1
QUADRANTE NE	19,9	18,2	88,5	8,5	0,369	25,4
QUADRANTE SE	14,5	13,2	87,0	9,6	0,374	30,0
Brescia	25,7	26,6	87,8	8,6	0,386	-
Forlì-Cesena	8,3	8,1	93,2	7,5	0,371	-
Imperia	4,1	3,4	81,1	13,0	0,392	-
Mantova	8,7	8,2	95,9	8,7	0,384	-
Savona	5,3	5,2	83,1	6,4	0,388	-
Treviso	18,5	18,4	86,9	7,0	0,387	-
Udine	10,4	10,4	85,7	6,9	0,376	-
Verona	19,0	19,7	93,5	5,3	0,401	-
GRUPPO 8	100,0	100,0	89,0	7,5	0,389	-

Fonti: Elaborazioni IRES su dati Prometeia (colonne 1-3); ISTAT (colonna 4); elaborazioni su dati Agenzia Entrate (colonna 5); IRES-Clima di opinione (colonna 6)

Dimensione

Cuneo è l'unica provincia oltre Novara in cui il peso occupazionale (14,3%) è superiore a quello in termini di abitanti (13,4%), mentre il peso della produzione di PIL è pari al peso demografico. Ciò comporta un tasso di occupazione relativamente elevato e superiore a ogni altra provincia piemontese (72,4% nel 2016).

Dinamicità

La dinamica del PIL sconta l'effetto crisi più della media. Fatto pari a 100 il PIL procapite pre-crisi (2007) quello del 2017 è pari a 88,9, contro 90,6 del Piemonte. Nel gruppo di confronto extra regionale, che cresceva prima della crisi a tassi di una volta e mezzo circa, la frenata decennale è altrettanto brusca: 89,0 rispetto al valore prima della crisi.

Creazione di benessere materiale

Cuneo ha il tasso di disoccupazione più basso in Piemonte e uno dei più bassi anche rispetto al gruppo delle altre province del Nord scelte come raffronto (6,3% nella media 2016). Distribuzione del reddito meno squilibrata della media, con un indice di Gini di 0,382 nell'intero quadrante, inferiore a quello piemontese (0,385) e quindi più egualitario, ma il dato medio è condizionato da Torino e le altre province piemontesi hanno tutte valori meno diseguali di Cuneo (Verbania è circa come Cuneo). Il 18,7% ha problemi di bilancio per casa, debiti o esigenze sanitarie: una situazione meno grave della media

regionale e di ogni singola provincia piemontese, mentre il raffronto con le province del Nord non è disponibile.

ISTRUZIONE

Principali indicatori sull'istruzione

ISTRUZIONE	Scolarità 2° ciclo secondaria (2016)	Diplomati o più (2016)	Laureati su pop. 25-65 (2016)	Crescita diplomati o più (2016/07)	Invalsi italiano (2015)	Invalsi matematica (2015)	Scolarità stranieri/ italiani (2016)	Diplomati o più (2011)	Laureati (2011)
Alessandria	92,9	62,3	15,2	22,9	198	203	15,2	54,6	15,1
Asti	84,1	55,8	13,9	17,3	207	211	13,9	48,9	13,2
Biella	93,9	59,1	19,1	27,3	205	208	19,1	47,6	13,2
Cuneo	96,9	54,2	12,9	16,4	206	213	12,9	46,3	13,2
Novara	89,7	59,7	16,6	16,8	202	204	16,6	52,7	15,1
Torino	95,3	62,5	18,2	9,0	196	204	18,2	56,7	18,2
Verbano C.O.	112,0	57,9	15,8	23,0	195	202	15,8	47,3	12,5
Vercelli	111,1	58,6	14,1	17,9	196	200	14,1	48,8	13,3
PIEMONTE	95,4	60,3	16,6	13,6	205	208	16,6	53,4	16,1
QUADRANTE NE	98,6	59,1	16,5	20,2	200	204	16,5	49,9	13,9
QUADRANTE SE	89,8	60,1	14,8	21,1	201	206	14,8	52,7	14,4
Brescia	-	-	-	-	-	-	-	43,6	12,9
Forlì-Cesena	-	-	-	-	-	-	-	53,4	17,2
Imperia	-	-	-	-	-	-	-	53,4	14,6
Mantova	-	-	-	-	-	-	-	46,3	13,5
Savona	-	-	-	-	-	-	-	58,5	16,9
Treviso	-	-	-	-	-	-	-	49,1	14,9
Udine	-	-	-	-	-	-	-	54,6	16,9
Verona	-	-	-	-	-	-	-	51,8	16,0
GRUPPO 8	-	-	-	-	-	-	-	49,6	15,0

Fonti: IRES-Osservatorio Istruzione (colonne 1-7); ISTAT (colonne 8 e 9)

Nota: diplomati e laureati sono rapportati alla popolazione secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro

Partecipazione

È superiore alla media e come quadrante superata dal Nord-Est. La dotazione di titoli scolastici superiori alla licenza media è la più bassa in regione anche se il gap si riduce nel confronto con il gruppo di province extra-piemontesi, soprattutto quelle lombarde. Sul versante della partecipazione, i risultati sono quindi controversi.

Efficacia

Competenze superiori alla media nel Cuneese, in base all'indagine INVALSI, sia in italiano (secondo miglior risultato) sia in matematica (primo).

Integrazione

Valori inferiori alla media regionale per il quadrante, in base ai tassi comparati di scolarità di italiani e stranieri per il secondo ciclo delle superiori.

SALUTE

Principali indicatori del sistema salute

ISTRUZIONE	Tasso di mortalità (2016)	Speranza di vita alla nascita (2015)	Abitanti per posto letto (2011)	Ospedali x 1000 kmq (2011)	Over 65 per posto letto (2011)	Salute percepita ottima o buona (2017)	Soddisfatti Per la sanità (2017)
Alessandria	14,4	81,6	210	3,7	40	51,7	47,8
Asti	13,5	81,5	351	2,6	26	50,0	62,1
Biella	13,8	81,3	330	3,3	24	57,1	72,0
Cuneo	11,5	82,0	231	2,2	31	44,3	60,1
Novara	10,9	82,3	235	6,0	41	51,5	69,7
Torino	10,7	82,5	229	8,8	58	48,4	59,7
Verbano C.O.	11,5	81,5	159	1,8	56	50,0	61,0
Vercelli	13,5	81,4	310	1,9	26	47,9	57,4
PIEMONTE	11,6	82,1	233	4,4	42	49,0	59,8
QUADRANTE NE	12,1	81,8	240	2,9	33	51,6	66,2
QUADRANTE SE	14,1	81,6	243	3,4	34	51,7	52,6
Brescia	8,7	82,8	225	6,5	33		-
Forlì-Cesena	10,7	83,1	227	4,6	54		-
Imperia	12,9	82,3	334	2,6	71		-
Mantova	10,6	82,6	283	4,3	27		-
Savona	13,5	82,2	226	3,2	69		-
Treviso	9,0	83,5	282	5,2	36		-
Udine	11,3	82,4	243	1,6	34		-
Verona	9,5	82,8	222	6,8	37		-
GRUPPO 8	10,0	82,8	243,3	4,5	37,5		-

Fonti: ISTAT (colonne 1-5); IRES-Clima di opinione (colonne 6 e 7)

Condizioni di salute

La speranza di vita alla nascita e gli indicatori di mortalità in genere mostrano un quadrante vicino ai valori medi regionali e di pochissimo inferiore alle province extra-piemontesi confrontate. La percezione soggettiva è la più bassa in regione: 44,3% fra molto e abbastanza soddisfatti in una scala a 5, contro un valore medio regionale di 49,0.

Qualità dei servizi

Soddisfazione per i servizi sanitari sotto la media: 52,6 contro 59,8 e solo 47,4 ad Alessandria, peggior valore regionale mentre Asti ha un buon 61,9. Buona invece la soddisfazione per i servizi a infanti e anziani (rispettivamente primo e secondo quadrante).

Andamento nel tempo declinante in tutta la regione, soprattutto nella seconda parte della crisi, con la soddisfazione scesa di quasi 18 punti dal 77,7 del 2007 al minimo di 49,9 del 2015. Nel Sud-Est questa diminuzione è però maggiore: era 79,1 nel 2007, oltre 26 punti in più del 2017, un declino registrato soprattutto ad Alessandria e la ripresa degli ultimi anni è più debole nel Nord-Est.

Dotazioni di servizi

I dati oggettivi sono allineati a quelli medi regionali del quadrante in termini di abitanti per posto letto (231 contro 233 in Piemonte e 243 nelle province extra-Piemonte). Più accentuato e negativo il divario in termini di ospedali per kmq.

SICUREZZA

Principali indicatori di sicurezza

SICUREZZA	Furti auto x 100.000 ab. (2015)	Furti totali x 1.000 ab. (2015)	Variazione furti (2013- 15/2004- 06)	Eventi minacciosi (2017)	Hanno paura in alcuni luoghi (2016)	Fiducia negli altri (2017)i	Fiducia nella giustizia (2017)	Indice sintetico di sicurezza (2017)
Alessandria	58	21,4	-2,0	33,0	39,1	78,5	56,2	-0,37
Asti	68	21,2	17,0	21,9	38,9	77,7	54,0	0,01
Biella	34	16,1	18,0	28,0	36,1	73,4	61,0	0,40
Cuneo	38	14,4	1,0	25,5	29,4	77,2	57,7	0,88
Novara	52	18,9	5,0	30,6	34,2	71,7	54,7	-0,46
Torino	232	35,1	-10,0	30,6	35,6	74,6	53,8	-2,08
Verbanò C.O.	30	11,3	-17,0	23,7	25,0	82,5	49,5	1,00
Vercelli	37	16,4	-4,0	19,1	40,9	85,7	50,6	0,62
PIEMONTE	143	26,6	-5,9	28,9	38,9	75,9	54,6	0,00
QUADRANTE NE	42	16,5	1,9	26,5	34,3	76,8	54,2	0,22
QUADRANTE SE	62	21,3	4,4	29,3	39,0	78,3	55,5	-0,24
Brescia	106	22,5	-15,0	-	-	-	-	-
Forlì-Cesena	40	27,7	14,0	-	-	-	-	-
Imperia	54	25,7	-8,0	-	-	-	-	-
Mantova	52	18,8	4,0	-	-	-	-	-
Savona	58	28,8	3,0	-	-	-	-	-
Treviso	35	14,9	-22,0	-	-	-	-	-
Udine	27	15,5	-4,0	-	-	-	-	-
Verona	54	22,3	-21,0	-	-	-	-	-
GRUPPO 8	60	20,9	-11,5	-	-	-	-	-

Fonti: ISTAT (colonne 1-3); IRES-Clima di opinione (colonne 4-8)

Fatti

Reati meno frequenti nel Cuneese, con 38 denunce di furti d'auto ogni 100.000 abitanti contro una media regionale di 143. Meglio solo Biella, Verbania e, di poco, Vercelli. I furti nel complesso sono pochi in relazione alle altre province: 14,4 per 1.000 abitanti, meglio solo Verbania in Piemonte e nessuna delle province di riferimento extra-regionali. Costanti i furti (+1%) mentre in regione calano, con qualche rilevante eccezione (Asti e Biella, più Forlì).

Percezioni

Una persona su 4 (25,5%) è testimone con una certa frequenza di fatti criminosi o potenzialmente pericolosi (come spaccio di droga o prostituzione). Il Cuneese risulta il miglior quadrante, ma a livello provinciale è superato solo da Asti, Verbania e Vercelli. La percezione di paura soggettiva riguarda il 29,4% dei cuneesi, il valore più basso in regione a parte Verbania e il più basso dei quadranti.

Fiducia

I dati di sicurezza si riflettono nella fiducia in Magistratura e forze dell'ordine: molta o abbastanza per il 57,7% dei cuneesi contro il 54,6% del Piemonte. Dati più elevati solo a Biella ma Cuneo è il miglior quadrante. Fiducia nel prossimo (77,2%) superiore alla media (75,9%) ma inferiore a Vercelli, Verbania, Alessandria e Asti.

ABITARE

Principali indicatori di condizione abitativa

ABITARE	Disagio medio (2016)	Disagio grave (2010-14)	Rischio (2014)	Vulnerabilità (2014)	Emergenza (2014)	Prezzo medio capoluogo mq 2014
Alessandria	1,15	1,96	0,98	0,88	1,17	970
Asti	0,82	0,44	0,94	0,78	0,51	2.025
Biella	0,85	0,78	0,81	0,91	0,85	980
Cuneo	0,54	1,12	0,93	0,52	0,92	1.750
Novara	0,77	1,63	0,88	1,08	1,00	1.600
Torino	1,14	0,77	1,06	1,22	1,03	2.475
Verbania C.O.	0,89	0,92	0,91	0,35	1,02	1.675
Vercelli	1,22	0,97	1,08	0,82	1,15	1.250
PIEMONTE	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1.997
QUADRANTE NE	0,85	1,19	0,91	0,86	1,00	1.419
QUADRANTE SE	1,06	1,46	0,96	0,85	0,95	1.325

Fonti: IRES-Clima di opinione (colonna 1); Osservatorio Regione Piemonte sulla condizione abitativa (colonne 2-5); Agenzia del territorio (colonna 6)

Note. rischio: possibilità di sfratto; vulnerabilità: sfratto esecutivo; emergenza: nuclei che ricevono aiuto economico; disagio: case degradate o sovraffollate

Disponibilità

Il numero di famiglie con grave disagio abitativo (per problemi di degrado o sovraffollamento) nei comuni con case popolari¹, è stabile in Piemonte nel breve periodo e altrettanto nel quadrante cuneese. I dati del Clima di opinione IRES Piemonte del 2016 (riferiti a un campione di tutte le famiglie, con e senza problemi abitativi) rilevano che il 15% degli intervistati dichiara problemi molto o abbastanza gravi per almeno un aspetto fra dotazioni igieniche, danni alle strutture, affollamento, umidità, luce, rumore, inquinamento, criminalità), contro un valore medio piemontese di 27,1%. Fatta pari a 1 la media regionale, questo corrisponde per Cuneo a 0,54, il valore minore tra le province. I valori più vicini alla media, e quindi più negativi pur in un quadro relativamente buono, si rilevano per danni alle strutture e spazio insufficiente.

Stabilità della condizione abitativa

I nuclei familiari in condizione di emergenza (necessità di ricorrere all'aiuto economico di soggetti esterni), di rischio (possibilità di sfratto) o di vulnerabilità (sfratto esecutivo), sempre misurati nelle case popolari sono una proxy della stabilità abitativa. Cuneo era nel 2014 di poco meglio della media per rischio ed emergenza e molto inferiore nella vulnerabilità. Fatta pari a 1 la media regionale, Cuneo presentava rispettivamente i valori di 0,93, 0,92 e 0,52. Come media dei tre indicatori Cuneo è superato di poco a livello provinciale solo da Asti e Verbania ma risulta il miglior quadrante.

¹ Da 350 a 400, secondo gli anni di rilevazione, quindi pari a circa il 30% dei comuni piemontesi.

Prezzi

Prezzi medi delle abitazioni in zona semicentrale nel comune capoluogo (1.750 euro/mq) inferiori alla media regionale (1.997 euro/mq) ma i più elevati dopo Torino e Asti.

CLIMA SOCIALE

Principali indicatori del clima sociale

ISTRUZIONE	Saldo % ottimisti-pessimisti per il futuro della propria famiglia (2017)	Soddisfazione per la propria vita (voto da 0 a 10) (2017)	In genere ci si può fidare della maggior parte della gente (2017)
Alessandria	-15,0	6,6	18,5
Asti	-26,7	6,4	27,6
Biella	-8,0	6,8	27,1
Cuneo	-9,9	6,5	21,3
Novara	-15,2	6,2	39,8
Torino	-7,1	6,6	26,2
Verbano C.O.	-11,4	7,1	18,2
Vercelli	-21,7	7,3	18,8
PIEMONTE	-10,9	6,6	25,3
QUADRANTE NE	-14,2	6,7	28,5
QUADRANTE SE	-19,1	6,5	21,5

Fonti: IRES-Clima di opinione

Fiducia nel futuro

Il saldo fra ottimisti e pessimisti per il futuro della famiglia è negativo (-9,9%) e di poco inferiore alla media regionale (-10,9%) a inizio 2017. È comunque il miglior valore a livello provinciale dopo Biella e Torino presenta un valore peggiore del quadrante Nord -Est. L'andamento da inizio crisi è stato ovviamente oscillante e ha seguito le dinamiche medie della regione.

Soddisfazione personale

Il voto di soddisfazione per la propria vita in generale (da zero a 10) è in calo in tutto il Piemonte. Dal 2013 è passato da 7,2 a 6,6. Nella provincia di Cuneo è passato da 7,3 a 6,5, scendendo per la prima volta nel 2017 sotto la media regionale.

Relazioni con il prossimo

Il livello di fiducia verso il prossimo, in senso generico, è inferiore alla media: 21,3% contro 25,3%. Questo in una regione che presenta valori di fiducia di un punto percentuale superiori alla media nazionale (21,1% contro 20,2% nel confronto dei dati ISTAT) e vicini a quelli delle altre regioni del Nord-Ovest.

Chiacchiera abitualmente con i propri vicini di casa il 30,2% degli abitanti della provincia di Cuneo contro il 31,8 dei piemontesi (ma nei quadranti Nord-Est e Sud-Est si registrano valori più elevati: 37,8 e 36,3). Analoga situazione nello scambio favori con i vicini di casa: lo fa il 25,8% dei cuneesi contro 26,8%. Dei piemontesi. Di nuovo valori più elevati nei quadranti orientali della regione: 30,0% nel Nord-Est e 30,7% nel Sud-Est. Solo il 13,2% trascorre tempo libero con i vicini: 18,0% la media regionale, 20,8% nel Nord-Est e 18,4% nel Sud-Est. Fra le province e per tutte e tre le variabili, Cuneo mostra i valori più bassi dopo Torino.

MOBILITÀ

Principali indicatori dei flussi di mobilità

MOBILITÀ	Flussi totali generati su totale flussi regione % (2013)	Flussi autocontenuti su totale flussi AIT % (2013)	Flussi verso esterno regione su totale flussi uscenti % (2013)	Tempi di accesso alle infrastrutture in minuti(2013)(1)
Alessandria	9,2	55,7	13,7	41,7
Asti	4,9	54,3	1,3	47,0
Biella	4,0	39,7	1,7	52,9
Cuneo	14,0	53,6	1,0	50,5
Novara	8,7	48,6	21,6	44,3
Torino	51,8	55,0	1,3	50,6
Verbano C.O.	3,6	47,7	18,2	66,9
Vercelli	3,9	52,1	5,1	54,8
PIEMONTE	100,0	53,3	5,1	49,9
QUADRANTE NE	20,1	47,3	13,5	52,2
QUADRANTE SE	14,1	55,2	24,5	43,5
Brescia	-	-	-	57,9
Forlì-Cesena	-	-	-	42,7
Imperia	-	-	-	48,4
Mantova	-	-	-	47,3
Savona	-	-	-	32,4
Treviso	-	-	-	34,0
Udine	-	-	-	40,9
Verona	-	-	-	43,9
GRUPPO 8	-	-	-	45,1

Fonti. Indagine Mobilità Quotidiana (colonne 1-3); ISTAT (colonna 4)

Note. (1) Ottenuto partendo dalle elaborazioni sui tempi di percorrenza, in minuti, dal centroide di ogni comune alle tre infrastrutture più vicine per porti; ii) aeroporti; iii) stazioni ferroviarie; iv) caselli autostradali. Più è alto più il luogo è isolato.

Dimensione

Dei 2,2 milioni circa di flussi generati dalla mobilità sistematica nel 2013 nella regione, solo il 14% interessa il quadrante, più o meno in linea con la popolazione, che era all'epoca il 13,4% del totale.

Autocontenimento

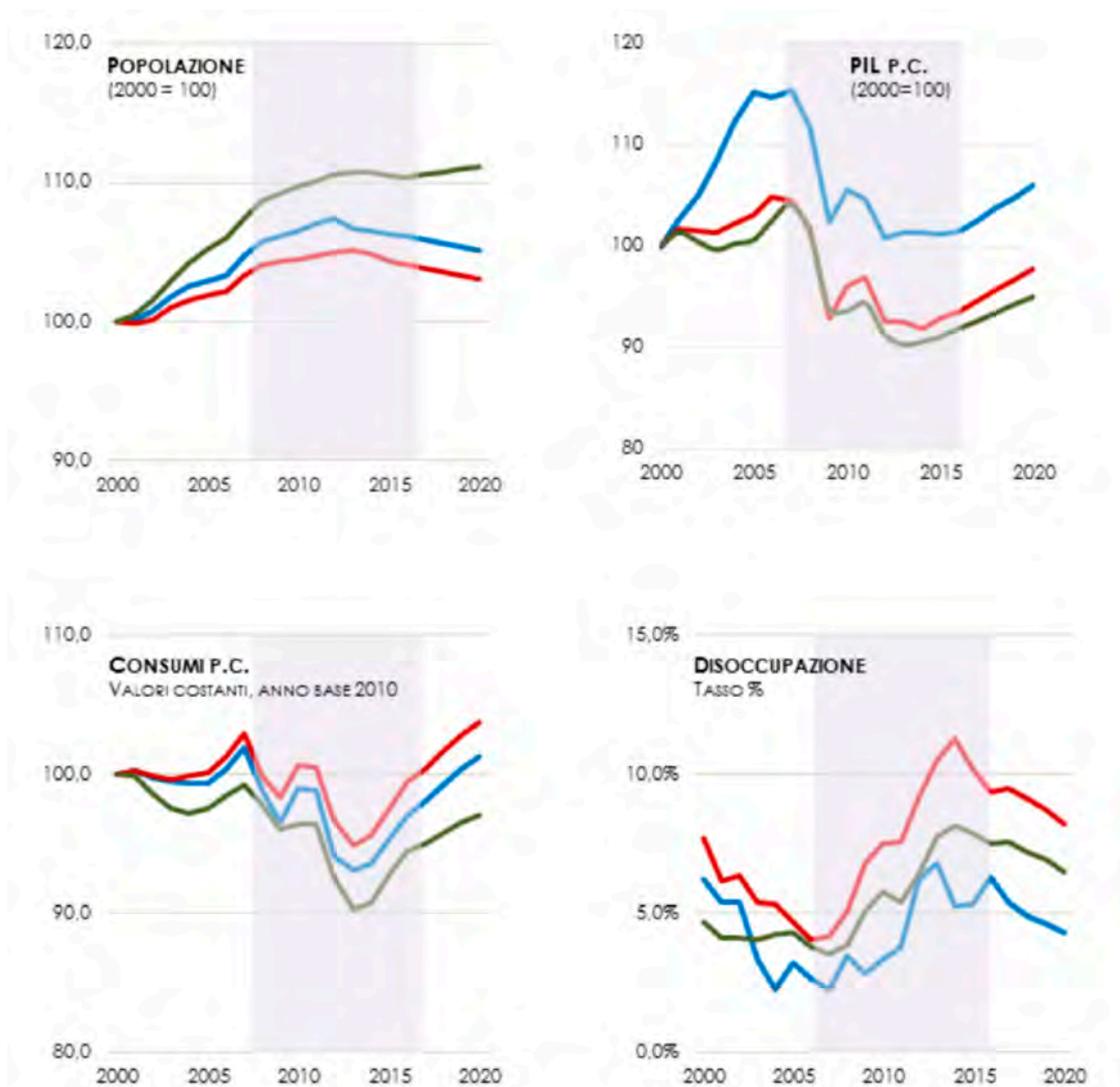
I flussi sistematici sono molto autocontenuti: quelli verso l'esterno della regione sono i più bassi del Piemonte, 1% sul totale dei flussi uscenti. Cuneo è anche la provincia con la quota più alta in regione di mobilità per lavoro e quella più bassa per acquisti.

Connessioni

I minuti per accedere alle infrastrutture (porti, aeroporti, ferrovie, autostrade) è di poco superiore alla media regionale: 50,5 minuti contro 49,9, lontano dal 41,7 di Alessandria (la provincia più fornita) ma anche dal 66,9 di Verbania (la meno fornita). Tutte le province extra-regionali di confronto a parte Imperia hanno valori migliori, con tempi compresi fra 57,9 minuti (Brescia) e 32,4 (Savona).

IL QUADRANTE NEL LUNGO PERIODO

La dinamica demografica è meno debole rispetto al Piemonte. La disoccupazione è storicamente sotto la media anche rispetto alle province extra-piemontesi di confronto, anche se le previsioni vedono un ri-allineamento. Il PIL cresceva molto più della media regionale prima del 2008, ma la crisi lo ha riallineato alle altre province, e lo ha penalizzato di più nei consumi.



Andamento di alcune variabili demografiche ed economiche dal 2000 al 2020 (dal 2017 in poi si tratta di previsioni). La fascia colorata evidenzia il periodo da inizio crisi al 2017.

Fonti: Prometeia

Gruppo 8 — CN — PIEMONTE —

ASSE 2: LE INFRASTRUTTURE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Patrimonio abitativo

Il carattere molto esteso e la vocazione montano-agricola del quadrante si rispecchiano in una dotazione residenziale tendenzialmente limitata e dispersa. Elevato è anche il peso degli edifici non utilizzati, spesso caratterizzati da livelli bassi di conservazione. Ceva, Saluzzo e Mondovì, in particolare, sono tra i territori dove la situazione risulta più critica.

Infrastrutture tecniche

Sono le infrastrutture di supporto al sistema produttivo. La dotazione viaria, telematica e ambientale-energetica del quadrante è concentrata nei territori di pianura e in modo particolare nella zona di Bra. Ne consegue un gap infrastrutturale che investe *in primis* i territori montani (Ceva), ma anche i sistemi collinari di Alba e Mondovì.

Infrastrutture di servizio

Sono le infrastrutture di supporto ai bisogni dei consumatori. Non hanno una distribuzione omogenea e riflettono in larga misura le specializzazioni dei territori. Il territorio di Bra, che svolge un'importante funzione di servizio per tutto il quadrante, ha una buona dotazione di infrastrutture sanitarie e centri commerciali, mentre è carente la presenza di studenti, asili e piccoli negozi. Ad Alba, dove è fiorente l'industria enogastronomica e turistica, sono numerosi i piccoli esercizi commerciali e le strutture alberghiere; l'offerta di servizi ospedalieri e per l'infanzia, al contrario, non è molto sviluppata.

IL PATRIMONIO ABITATIVO

Dotazione di edifici residenziali

Provincia (con AIT)	Densità (abitaz. per kmq)	Edifici residenziali ben conservati (%)	Popolazione sparsa (%)
AL	73,1	83,7	15,3
AT	82,5	85,9	26,6
BI	114,7	78,8	12,3
CN	54,3	82,8	22,0
AIT Alba	70,6	86,3	26,9
AIT Bra	106,7	89,3	12,6
AIT Saluzzo	49,8	78,1	26,3
AIT Savigliano	64,1	88,6	16,5
AIT Fossano	63,7	85,9	21,4
AIT Cuneo	44,0	81,8	19,2
AIT Mondovì	74,9	80,8	27,4
AIT Ceva	29,6	77,6	24,5
NO	137,7	87,7	4,8
TO	173,6	86,2	5,1
VCO	49,1	83,7	5,7
VC	50,2	84,0	8,6
PIEMONTE	96,5	84,6	9,9

Fonti: Istat Censimento (2011)

La dotazione delle abitazioni

Come per il quadrante sudorientale, la dotazione di abitazioni si attesta su livelli modesti: 374.604 le abitazioni nella Provincia di Cuneo; 384.729 nel quadrante Sud-Est formato da Asti e Alessandria. Più consistente la dotazione degli altri quadranti: 1.185.086 nel quadrante Nord-Ovest; 504.696 nel Nord-Est. Se però si considera come unità di analisi il ritaglio provinciale, il Cuneese emerge come secondo maggiore bacino di offerta residenziale a livello regionale.

Elevata è in particolare la dotazione dell'AIT di Cuneo (108.845). Seguono gli AIT di Alba (68.903), Saluzzo (58.507) e Mondovì (48.436). In pratica, fatta eccezione per l'AIT di Bra (dove gli abitanti sono più di 55 mila, come in Mondovì, ma le abitazioni sono "solo" 26.968), la dotazione risulta proporzionata al peso demografico. Più diversificata è invece la situazione relativa alla densità. A fronte di una situazione provinciale che si attesta su livelli medio-bassi (54,3 abitazioni per kmq; nel VCO sono 49,1; 50,2 nel Verellese), gli ambiti meno "attrezzati" sono quelli dove maggiore è la presenza di aree boschive, pascoli e coltivazioni. È il caso di Ceva (29,6%), Mondovì (49,6%) e Saluzzo (49,8%).

Per quel che riguarda il tasso di occupazione delle abitazioni, sulla situazione particolarmente svantaggiata del Cuneese (66,2% di abitazioni occupate, mentre nel Torinese sono 84,2%, 76,8% nel Nord-Est e 75,1% nel Sud-Est) pesano soprattutto gli AIT di Ceva (48,9%), Mondovì (49,6%) e Saluzzo (58,8%).

Lo stato di conservazione degli edifici

All'interno del contesto regionale il quadrante cuneese è quello con il più basso tasso di conservazione degli edifici residenziali: solo l'82,8% è valutato in buone condizioni, contro il 86,2% del quadrante metropolitano, l'83,9% del Nord-Est e l'84,5% del Sud-Est. Da segnalare in particolare i casi negativi degli AIT di Ceva (77,6%) e Saluzzo (78,1%). Molto buoni, ma evidentemente non sufficienti a innalzare la media provinciale, sono invece gli AIT di Bra (89,3%), Savigliano (88,6%) e Alba (86,3%).

LE INFRASTRUTTURE TECNICHE

Infrastrutture tecniche per provincia e AIT

Provincia (con AIT)	Estensione strade	Densità strade	Utenti della banda ultralarga	Discariche (km dal capoluogo AIT)	Inceneritori (km dal capoluogo AIT)
AL	12.576,0	3,5	62,9	6,9	32,1
AT	5.785,0	3,8	59,7	40,2	45,9
BI	2.435,0	2,7	81,7	17,8	19,7
CN	18.445,0	2,7	74,7	21,8	47,9
AIT Alba	3.930,6	4,0	64,5	23,9	19,0
AIT Bra	900,9	3,6	98,8	19,9	2,6
AIT Saluzzo	3.040,5	2,6	74,2	13,0	31,3
AIT Savigliano	1.112,7	3,2	87,8	16,2	18,4
AIT Fossano	1.134,1	3,7	85,2	17,4	20,1
AIT Cuneo	4.552,9	1,8	73,5	21,8	47,9
AIT Mondovì	2.008,9	3,1	64,4	37,6	42,8
AIT Ceva	1.764,4	2,4	55,2	59,3	59,7
NO	5.088,0	3,8	78,8	13,3	41,8
TO	20.440,0	3,0	91,5	8,8	11,5
VCO	3.132,0	1,4	57,2	43,7	10,1
VC	3.773,0	1,8	61,6	3,1	4,7
PIEMONTE	71.674,0	2,8	81,0	-	-

Fonti: CSI (2008) per la rete stradale, elaborazione MISE 2015 su dati Infratel Italia per la banda larga, elaborazione

La popolazione sparsa

Quadrante con la maggiore quota di popolazione sparsa: solo il Sud-Est (spinto in alto da Asti) si avvicina al valore record di 22,0% del Cuneese (nel Nord-Ovest è 7,2%; nel Torinese 5,1%). La situazione a livello di AIT è però diversificata: più dispersa a Mondovì (dove la popolazione sparsa è al 27,4%), Alba (26,9%), Saluzzo (26,3%) e Ceva (24,5%). Più concentrata a Bra (12,6%), Savigliano (16,5%) e Cuneo (19,2%).

La dotazione complessiva dei trasporti

Gli indicatori provinciali di infrastrutturazione elaborati dall'Istituto G. Tagliacarne e Unioncamere (anno 2012)² attribuiscono al quadrante una modesta dotazione viaria. Nel caso del trasporto stradale il punteggio è 84,0: una situazione non troppo distante da quella di Torino (99,2), ma lontana dalla media regionale (124,6) e nazionale (100). Nel caso del trasporto ferroviario i punteggi sono 76,5: solo Biella ha valori inferiori (10,1), mentre Torino ha valore 95,8. Decisamente migliore la dotazione aeroportuale, probabilmente grazie allo scalo internazionale di Levaldigi.

L'estensione della rete viaria

Complessivamente, la rete viaria raggiunge una discreta estensione (circa 18,5 mila km), simile a quella del quadrante Sud-Est, anche se meno densa: 2,7 contro 3,6. La morfologia e l'uso dei terreni giocano evidentemente un ruolo importante nel condizionare la copertura viaria. Accade così che, internamente al quadrante, tanto Alba (3.930,6 km) quanto Cuneo (4.552,9 km) e Saluzzo (3.040,5 km) siano sede di una quota elevata della rete provinciale. Nel primo caso, però, la densità è di 4,0; nel secondo è di 1,8; di 2,6 nel terzo. Tra i lavori che dovrebbero trovare ultimazione nei prossimi anni si segnalano: l'ultimo lotto della Asti-Cuneo, la tangenziale di Alba, e il terzo ponte sul Tanaro.

La copertura della banda larga

Livello di copertura ICT buono: 74,7% contro il 91,5% del Torinese, il 72,1% del Nord-Est, il 61,8% del Sud-Est. A livello di AIT, spiccano in positivo le situazioni di Fossano (85,2%), Savigliano (87,8%) e Bra (98,8%). Ceva in negativo (55,2%).

La dotazione di impianti e reti energetico-ambientali

Il trattamento dei rifiuti nel quadrante non è particolarmente agevole. Gli impianti di discarica e incenerimento autorizzati sono pochi e concentrati nella zona di Bra. Nel caso delle discariche la distanza minima è 19,9 km. Nel caso degli impianti di incenerimento è 2,6 km. Per le discariche anche Saluzzo (14,2 km), Savigliano (17,5 km) e Fossano (17,0 km) si trovano in una condizione favorevole. L'accessibilità dagli AIT di Mondovì (36,0 km dal capoluogo alla più vicina discarica; 42,8 km al primo inceneritore) e Ceva (57,7 km; 59,7 km) è invece molto difficoltosa. La dotazione infrastrutturale del comparto energetico (dato G. Tagliacarne - Unioncamere) assegna al Cuneese il valore più basso di tutti: 65,8. La media regionale è 99,3 e il Novarese da solo raggiunge il valore 130,1 seguito da Torinese (116,8) e Biellese (113,7). Questo gap infrastrutturale trova però solo in parte riscontro nei consumi energetici, secondi nel 2014 solo a Torino (4.459,5 GWh contro i 9.866,4 GWh). In particolare sono consumi generati per la quota maggiore dall'industria (2.857,6 GWh contro i 3.883,6 GWh di Torino).

² www.geowebstarter.tagliacarne.it/listadati.aspx.

LE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

Infrastrutture di servizio per provincia e AIT

Provincia (con AIT)	Posti letto ospedali ogni 10.000 ab.	Posti letto anziani ogni 10.000 ab.	Servizi prima infanzia ogni 10.000 ab.	Studenti - Scuola secondaria di II grado ogni 1.000 ab	Esercizi di vicinato ogni 10.000 ab	Superficie totale grandi e medie strutture ogni 1.000 ab	Centri commerciali medie e grandi strutture ogni 10.000 ab.
AL	4,8	6,8	52,5	33,5	154,2	994,9	0,9
AT	2,8	9,0	61,3	33,1	157,8	762,4	0,9
BI	3,0	10,5	73,8	37,9	116,2	1.049,2	0,7
CN	4,3	7,1	53,3	42,5	160,3	897,9	0,6
AIT Alba	3,1	8,5	41,5	40,7	186,2	831,0	0,7
AIT Bra	5,7	9,1	48,5	36,5	137,9	1.070,0	1,0
AIT Saluzzo	1,8	5,9	52,9	35,0	161,3	847,5	0,0
AIT Savigliano	6,2	6,0	52,4	41,1	140,4	652,5	0,6
AIT Fossano	2,3	7,5	80,1	62,2	145,8	1.158,3	1,5
AIT Cuneo	6,3	6,5	56,8	43,4	151,7	851,5	0,5
AIT Mondovì	3,3	5,9	58,9	54,8	176,2	1.111,5	1,1
AIT Ceva	4,8	6,7	44,4	22,7	166,7	867,9	0,0
NO	4,3	4,8	75,4	37,0	110,0	1.248,0	1,8
TO	4,4	3,9	73,1	39,3	141,5	650,5	0,5
VCO	6,3	4,5	48,1	43,5	161,4	952,8	0,9
VC	3,2	9,8	66,1	43,8	138,9	1.052,4	0,7
PIEMONTE	4,3	5,5	66,9	38,9	143,0	816,2	0,7

Fonti: Istat Censimento (2011)

La dotazione sanitaria

Secondo i dati G. Tagliacarne - Unioncamere la provincia di Cuneo è quella con il più basso indice di infrastrutturazione: 55,9 contro la media piemontese di 94,6 (129,2 a Torino; 118,7 a Novara; 83,6 a Alessandria; 80 a Biella; 70,1 a Vercelli; 71,1 nel VCO; 59,9 a Asti). Una situazione poco sostenibile, rispetto a cui dovrebbero trovare attuazione diversi progetti di ampliamento e razionalizzazione (nuova sede per l'ospedale Santa Croce di Cuneo e nuovo ospedale unico Alba-Bra). Inoltre, almeno sino al 2011, il numero di posti letto a disposizione per gli anziani risultava pienamente allineata con la media regionale (4,3). A livello locale, gli AIT di Bra, Cuneo e Savigliano risultano ben serviti per entrambe le tipologie di posto letto. Negli altri AIT, la degenza degli anziani è più facile.

Le dotazioni per l'istruzione

Per dotazione di strutture per l'istruzione il Cuneese occupa la penultima posizione. Secondo il dati G. Tagliacarne - Unioncamere dopo di Cuneo (44,2; Piemonte: 81,8) c'è solo il VCO (33,1). Eppure, per numero di studenti delle scuole secondarie la situazione non è così negativa: 42,5 studenti ogni 1.000 abitanti, contro 38,9 regionali; 39,3 del quadrante metropolitano; 39,7 del Nord-est; 33,4 del Sud-Est. Inoltre, il quadrante è anche sede dell'Università del Gusto di Pollenzo. A livello di AIT, la popolazione studentesca si concentra a Fossano, Cuneo e Mondovì (rispettivamente 62,2; 43,4 e 54,8 studenti ogni 10 mila abitanti); pochi quelli di Ceva. Una distribuzione simile si riscontra anche nei servizi per l'infanzia (80,1 posti ogni 10 mila abitanti a Fossano; 56,8 a Cuneo, 58,9 a Mondovì) con la differenza che tra gli ambiti svantaggiati ricade anche Alba (41,5).

Le dotazioni commerciali

Nel caso degli esercizi di vicinato il rapporto rispetto alla popolazione è molto positivo. A livello provinciale si tratta del secondo valore più elevato dopo il VCO. A livello di quadrante è in assoluto il maggiore: il Torinese, che pure ha una dotazione elevata, si ferma a 141. Spiccano i valori particolarmente elevati degli AIT di Alba (186) e Mondovì (176); e quelli molto ridotti di Bra (138) e Savigliano (140), le uniche al di sotto della media regionale (143). Nel caso dei centri commerciali medi e grandi gli AIT con la dotazione maggiore sono Bra (1,0 ogni 10.000 abitanti), Mondovì (1,1) e Fossano (1,5). Per tutti questi territori le superfici commerciali raggiungono estensioni superiori ai 1.000 mq. Negli altri AIT l'estensione complessiva è intorno ai 600-880 mq, con la distinzione che a Saluzzo e Ceva si tende ad avere meno strutture più grandi; a Alba, Savigliano e Cuneo le strutture sono invece più piccole ma più numerose.

La dotazione culturale-ricreativa

La dotazione culturale-ricreativa si attesta su livelli medio-bassi. L'indice G. Tagliacarne - Unioncamere è pari a 57,5: superiore a Vercelli (43,4) e VCO (52,6), ma distante da Asti 69,8 e dalla media regionale (86,6). L'offerta turistica è comunque cresciuta più che nel resto della regione: dal 2000 al 2015 le strutture sono aumentate del 155,2% (valore regionale: +126,4%); le camere del 48,6% (valore regionale: +36,8%) e i letti di 57,6% (valore regionale: +39,3%). Ad esserne interessati sono soprattutto i comuni del turismo vitivinicolo e, in misura minore (ma comunque significativa), quelli del turismo montano. Tra il 2014 e il 2015 le presenze turistiche sono cresciute del 9,3% (+12,0% in regione) confermando il Cuneese al terzo posto tra le province piemontesi: 1,7 milioni di presenze contro i 2,7 milioni del VCO e i 6,6 milioni di Torino. A livello di AIT spiccano i casi di Alba (482.500) e Cuneo (487.603). La presenza di esercizi (1.687 nel 2015), camere (15.849) e posti letto (39.312) è anch'essa rilevante (la provincia è la seconda più dotata) e proporzionata alla domanda.

ASSE 3: L'AMBIENTE

IL QUADRANTE IN SINTESI

Risorse ambientali e patrimoniali

Cuneo tra i territori più ricchi della regione per componenti storico-naturalistiche; nonché capitale Unesco per l'elevata presenza di eccellenze paesaggistiche.

Uso del suolo

Il tasso di dispersione abitativa è tra i più alti della regione, tuttavia il fenomeno ha avuto un diverso andamento nel tempo e dove è maggiore, è anche meno dinamico. Nell'arco di dieci anni lo sprawl si è arrestato ma aumenta il consumo di suolo: sebbene Cuneo sia tra le province con minor tasso di impermeabilizzazione, è tra quelle con l'incremento maggiore.

Pressioni e rischi

La fascia centrale della regione, tra Torino, Alessandria e Cuneo, è quella più esposta a rischi idrogeologici. Nel Cuneese il fenomeno si concentra nella zona di Cuneo, Alba e Saluzzo; completamente assente il rischio nella parte nord-orientale. Registra inoltre il maggior numero di eventi calamitosi, mentre resta abbastanza contenuto il numero di siti contaminati e a rischio incendi.

Green society

Cuneo è tra i territori meno "green" della regione, in particolare a causa della grande quantità di azoto legata agli usi agricoli, circa il doppio rispetto allo standard regionale. Scarsa la sensibilità rispetto alla raccolta differenziata e alla mobilità sostenibile. Il mezzo motorizzato resta la scelta privilegiata negli spostamenti quotidiani così come in tutte le altre province.

RISORSE AMBIENTALI E PATRIMONIALI

Principali indicatori sul patrimonio storico-naturalistico

Provincia (con AIT)	Componenti storico-culturali (CSC)	Componenti percettivo-identitarie (CPI)	Componenti morfologico-insediative (CMI)	Componenti naturalistico-ambientali (CNA)	Eccellenze paesaggistiche (Unesco)	TOTALE
AL	1.776	1.954	15	45	45	3.835
AT	837	1.788	14	28	55	2.722
BI	1.116	796	9	40	21	1.982
CN	2.850	2.913	35	205	60	6.063
AIT Alba	462	1.362	7	30	55	1.916
AIT Bra	141	128	2	5	4	280
AIT Saluzzo	447	259	5	30	0	741
AIT Savigliano	186	57	0	12	1	256
AIT Fossano	128	56	1	0	0	185
AIT Cuneo	899	551	16	95	0	1.561
AIT Mondovì	283	213	4	7	0	507
AIT Ceva	304	287	0	26	0	617
NO	1176	1.119	7	21	15	2.338
TO	3544	3.277	14	263	37	7.135
VCO	1502	843	9	162	32	2.548
VC	1272	1.130	0	98	36	2.536
PIEMONTE	14073	13.820	103	862	301	29.159

Fonti: Regione Piemonte, PPR, 2015

Componenti ed eccellenze

Cuneo è tra i territori più ricchi dal punto di vista delle componenti storiche-ambientali.

La distribuzione del patrimonio naturalistico e storico-culturale è piuttosto omogenea a scala regionale, con una concentrazione maggiore di risorse a Torino e, a seguire, nella provincia di Cuneo, capitale Unesco del Piemonte con 60 eccellenze paesaggistiche. Tra le zone maggiormente ricche quella di Alba e Cuneo (AIT 25 e 31).

USO DEL SUOLO

Principali indicatori sull'uso del suolo

Provincia (con AIT)	Sprawl fisico di 1° e 2° livello 2011 (%)	Var. Sprawl fisico di 1° e 2° livello 2001-2011 (%)	Consumo di suolo da sup. urbanizzata CSU 2013 (%)	Consumo di suolo complessivo CSC 2013 (%)	Incremento del suolo urbanizzato 2008-2013 (%)	Quota di SAU 2010 (%)
AL	28,1	-2,2	5,1	7,1	7,0	80,6
AT	37,8	-3,3	6,5	8,3	5,6	80,4
BI	21,8	0,2	8,8	10,1	2,1	81,8
CN	36,7	-1,5	4,1	5,4	7,5	74,9
AIT Alba	41,1	0,4	5,8	7,6	5,3	72,6
AIT Bra	16,6	0,7	9,8	11,8	7,6	85,2
AIT Saluzzo	46,3	-1,7	3,9	5,2	5,3	67,8
AIT Savigliano	22,6	-1,6	5,9	7,6	5,7	95,0
AIT Fossano	27,9	-6,7	6,4	8,7	7,0	92,1
AIT Cuneo	35,6	-2,1	3,0	3,9	9,5	72,3
AIT Mondovì	37,8	-2,2	4,5	5,9	10,7	81,3
AIT Ceva	40,6	2,1	2,0	3,2	9,7	66,4
NO	8,1	-0,1	10,3	12,6	4,0	90,4
TO	17,0	-3,1	7,8	9,1	5,1	86,4
VCO	19,6	0,9	3,4	4	10,7	44,9
VC	21,3	1	3,9	5	3,7	82,7
PIEMONTE	23,5	-2	5,8	7,2	5,8	77,9

Fonti: Sprawl 2011 (Istat), SAU 2010 (Istat), Consumo di suolo 2008-2013 (Regione Piemonte, Monitoraggio Consumo di suolo)

Sprawl di 1° e 2° livello

Il Cuneese e la provincia di Asti sono i territori con il tasso più alto di dispersione abitativa, superando la media regionale di più di dieci punti percentuali (circa il 37% a Cuneo ed Asti, 23,5% in Piemonte); il tasso maggiore si registra nel saluzzese (AIT 28) e nel territorio di Alba (AIT 25). Il fenomeno si è pressoché arrestato dopo il 2001 come nel resto del Piemonte, salvo Torino e Asti, le province con il calo maggiore. In generale il Cuneese non ha subito grandi variazioni nell'arco di dieci anni, a eccezione della zona di Fossano (AIT 30), tra i territori più virtuosi, con un calo dello sprawl del -6,7 % tra il 2001 e il 2011.

Suolo consumato

Migliore la situazione rispetto al consumo di suolo: il Cuneese si mantiene al di sotto della media regionale con una percentuale di suolo complessivo consumato-CSC del 5% (contro il 7% del Piemonte) e del 4% di suolo urbanizzato-CSU (5,8% in Piemonte). Il fenomeno ha interessato principalmente la zona di Bra (AIT 27), con una percentuale di CSU del 10% nel 2013.

Dinamica consumo di suolo

Nonostante Cuneo sia tra le province con minor tasso di impermeabilizzazione, è tra quelle con l'incremento maggiore: + 7,5% tra il 2008 e il 2013 (secondo posto dopo il VCO), contro una media regionale del 5,8%. La zona di Mondovì (AIT 32), sebbene registri una percentuale di CSU del 4,5% al 2013, in 5 anni ha registrato un aumento del 10,7% (tra il 2008-2013).

Superficie agricola utilizzata

Relativamente bassa la quota di superficie agricola utilizzata rispetto al resto del Piemonte. Savigliano e Fossano (AIT 29 e 30) le zone con la concentrazione maggiore.

PRESSIONI E RISCHI

Principali indicatori sulle pressioni e rischi

Provincia (con AIT)	Eventi calamitosi totali 2008-2014 (n)	Stabilimenti a rischio incidente 2011(n)	Siti contaminati 2011 (n)	Siti contaminati da bonificare 2011 (n)	Superfici PAI a Rischio Molto Elevato 2010 (ha)	Superfici PAI esondazioni 2010 (ha)	Superfici PAI altri dissesti (conoidi, valanghe, frane) 2010 (ha)
AL	257	21	76	76	554	1432	12424
AT	303	1	32	29	0	1835	2536
BI	48	1	39	39	142	0	0
CN	1038	9	39	38	510	2024	14298
AIT Alba	684	1	7	7	164	623	4540
AIT Bra	65	2	2	2	16	0	0
AIT Saluzzo	17	0	6	6	26	21	3235
AIT Savigliano	0	0	4	4	98	0	0
AIT Fossano	5	0	5	4	0	0	9
AIT Cuneo	17	3	2	2	183	643	2662
AIT Mondovì	163	1	8	8	0	118	1206
AIT Ceva	87	2	5	5	22	619	2647
NO	20	27	154	103	0	563	111
TO	274	19	312	311	959	4581	25623
VCO	25	5	31	31	199	64	2584
VC	31	5	73	69	150	1002	254
PIEMONTE	1996	88	756	696	2515	11501	57829

Fonti: Eventi calamitosi 2008-2014 (Arpa, Regione Piemonte), Stabilimenti a rischio incidente 2011 (Regione Piemonte), Siti contaminati e da bonificare 2011 (ASCO, Regione Piemonte), Superfici PAI 2010: a rischio molto elevato RME e per categorie di rischio (Regione Piemonte)

Eventi calamitosi

Cuneo è la provincia del Piemonte maggiormente esposta ad eventi calamitosi. Tra il 2008 e il 2014 se ne registrano 1.038, il 52% rispetto al totale regionale. Il fenomeno ha interessato principalmente la zona di Alba.

Stabilimenti a rischio incidente e siti contaminati

I territori maggiormente esposti sono quelli di Torino, Novara ed Alessandria; nel Cuneese il fenomeno è abbastanza contenuto.

Rischi idrogeologici

In Piemonte, la provincia di Cuneo è tra le più esposte dopo Torino ed Alessandria. Presenta 510 ettari di superfici ad elevato rischio idrogeologico, prevalentemente concentrate nella fascia intorno a Cuneo (AIT 31) e Alba (AIT 25).

Esposizione per tipologie di rischio

Il Cuneese è, dopo Torino, il territorio maggiormente esposto a rischi di esondazione e altri dissesti, come conoidi, valanghe e frane. La zona di Cuneo è quella più soggetta ad esondazioni, mentre le altre tipologie di dissesti riguardano principalmente la zona di Alba e Saluzzo. Completamente assente il fenomeno nella fascia nord orientale della provincia (tra Savigliano, Fossano e Bra).

GREEN SOCIETY

Principali indicatori sulla Green Society

Provincia (con AIT)	Densità di PM10 2010 (T/a per kmq)	Densità di PM2.5 2010 (T/a per kmq)	Densità del carico zootecnico 2010; N su SAU (kg/ha)	Auto circolanti molto inquinanti 2015 (%)	Mobilità senza motore (sistematica e non) 2013 (%)	Mobilità non green sistematica 2013	Mobilità non green non sistematica 2013	Quota Indifferenziata % RT
AL	0,57	0,42	13,0	40,5	0,3	0,7	0,6	51,2
AT	0,94	0,73	29,8	44,5	0,2	0,8	0,6	39,4
BI	1,03	0,83	41,2	42,9	0,2	0,8	0,7	47,0
CN	0,71	0,49	80,1	40,6	0,2	0,8	0,7	47,5
AIT Alba	0,9	0,7	34,0	37,8	0,2	0,8	0,7	47,2
AIT Bra	1,3	0,9	104,1	39,5	0,3	0,7	0,6	44,0
AIT Saluzzo	0,6	0,5	66,2	43,6	0,2	0,8	0,6	47,5
AIT Savigliano	1,0	0,4	178,8	37,7	0,3	0,6	0,6	40,1
AIT Fossano	1,2	0,6	184,4	37,8	0,3	0,8	0,6	39,5
AIT Cuneo	0,6	0,4	64,6	41,3	0,2	0,7	0,6	51,8
AIT Mondovì	0,7	0,5	85,7	43,1	0,2	0,9	0,7	46,3
AIT Ceva	0,5	0,4	16,3	46,7	0,2	0,8	0,6	59,9
NO	1,1	0,8	31,8	38,1	0,3	0,8	0,6	34,7
TO	0,91	0,66	56,1	38,2	0,3	0,7	0,5	48,4
VCO	0,35	0,29	7,1	36,7	0,2	0,8	0,6	35,9
VC	0,67	0,51	12,0	41,9	0,3	0,7	0,6	37,2
PIEMONTE	0,76	0,55	46,0	39,4	0,3	0,8	0,6	46,1

Fonti: Densità di inquinanti PM 10 e PM 2.5 2010 (IREA, Regione Piemonte), Carico zootecnico 2010 (Istat), Autovetture molto inquinanti_Euro 0-3 2015 (ACI), Mobilità con mezzo individuale, collettivo e senza motore (sistematica e non) 2013 (IRES su dati AMP), Quota di rifiuti da raccolta Indifferenziata 2014 (Osservatorio rifiuti, Regione Piemonte)

Inquinamento

Cuneo è tra i territori meno "green" della regione. Rispetto alla densità di inquinanti PM10 e PM 2.5 si mantiene a un livello medio, di poco al di sotto dello standard regionale; Bra il territorio più colpito. Asti, al contrario, è tra le province maggiormente inquinate. Guardando al carico zootecnico invece è Cuneo che registra la quota maggiore (circa il doppio rispetto alla media regionale); il tasso è prevalentemente concentrato nelle zone di Fossano e Savigliano (AIT 30 e 29).

Mobilità "green" e "non green"

Dinamica piuttosto omogenea a livello regionale: tra le province meno virtuose Asti e Biella con il tasso maggiore di autovetture molto inquinanti (44,5% e 43,0%); Cuneo presenta valori prossimi alla media

(40,0%). In tutte le province il mezzo motorizzato è la scelta privilegiata negli spostamenti quotidiani, sistematici e non.

Smaltimento rifiuti domestici

Con una quota di raccolta indifferenziata al 47,5% il Cuneese è al terzo posto fra le province dopo Alessandria e Torino, distante dal quadrante N-E. Cuneo e Alba risultano le zone con i migliori risultati della provincia.

ASSE 4: LE ISTITUZIONI

IL QUADRANTE IN SINTESI

Le risorse

Situazione di stress fiscale con risorse stagnanti in termini reali. Ormai i comuni si autofinanziano con tributi e tariffe, perché in media solo il 7% delle risorse correnti deriva da trasferimenti statali, una quota inferiore a quella rilevata nel quadrante Nord est (10%). Diminuisce lo stock del debito, per i crescenti limiti imposti.

Le spese

Crollo degli investimenti locali. Le spese in conto capitale dei comuni crescono fino al 2007 e poi decrescono fino al 2015, seguendo una tendenza nazionale, per l'irrigidirsi delle regole del patto di stabilità interno. Il fenomeno ha interessato il quadrante Sud-ovest meno della media regionale, dove pesa il bilancio di Torino. Prospettive leggermente migliori per il periodo 2016-2018.

La cooperazione

Nella provincia di Cuneo emerge una disponibilità a cooperare inferiore ad altri quadranti se misurata come percentuale di popolazione facente parte di unioni (36,6% contro oltre 70% nel Nord-Est, per esempio) e con il numero di fusioni (una sola). Tuttavia sono 171 i comuni facenti parte di unioni (68,4% del totale).

LE RISORSE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le entrate tributarie ed extra tributarie costituiscono la componente autonoma delle risorse correnti locali, legata alle loro politiche tributarie e tariffarie. La terza componente delle entrate correnti è rappresentata dai trasferimenti statali, regionali e da altri soggetti pubblici e privati. Le entrate in conto capitale sono distinguibili in trasferimenti statali, regionali e da altri soggetti pubblici e privati e entrate da indebitamento. Sul fronte delle spese si analizzano le due componenti aggregate, di tipo corrente e in conto capitale.

L'ordinamento della finanza locale nell'ultimo quindicennio è stato sottoposto a continui cambiamenti che hanno reso difficile la programmazione finanziaria degli enti locali e quindi anche l'elaborazione di strategie politiche di medio periodo³. In futuro, però, la nuova disciplina di bilancio degli enti locali dovrebbe rendere più credibile la programmazione finanziaria basata su bilanci triennali.

³ Come si vedrà meglio nella seconda parte di questo rapporto analizzando i Documenti unici di programmazione (DUP) delle amministrazioni locali.

Distribuzione e dinamica delle entrate correnti pro capite dei Comuni (accertamenti)

	Entrate correnti p.c. 2000	Entrate correnti p.c. 2015	Tasso di crescita in termini reali 2015-2000
AIT Alba	599,88	798,99	1,24%
AIT Bra	543,68	652,72	-8,74%
AIT Saluzzo	625,49	778,82	-5,35%
AIT Savigliano	507,68	713,82	6,88%
AIT Fossano	620,57	723,76	-11,35%
AIT Cuneo	632,78	877,77	5,44%
AIT Mondovì	680,95	877,05	-2,10%
AIT Ceva	677,36	934,45	1,11%
Quadrante Sud-Ovest	612,48	804,15	1,11%
REGIONE PIEMONTE	596,45	954,80	-0,062

Fonti: IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale. Il tasso di crescita in termini reali è calcolato su valori a prezzi costanti con anno base 2010. Entrate correnti totali pro capite a prezzi correnti. Accertamenti, valori in euro

COMUNI. LE ENTRATE CORRENTI

Tra il 2000 e il 2015 il regime della finanza comunale ha subito continue trasformazioni che hanno indubbiamente ampliato l'autonomia finanziaria, anche se in un quadro di risorse stagnanti, se non in diminuzione in termini reali. Le entrate autonome (tributarie e extra tributarie) dei Comuni del quadrante sono ormai la parte preponderante delle risorse correnti.

In particolare, la quota dei trasferimenti nel 2015 non supera il 7% in nessun AIT (7,1% il valore medio regionale, 6% quello di quadrante) con un peso delle entrate tributarie che oscilla tra il 64% di Saluzzo e il 74% di Alba (vicino a quello medio regionale). Il peso delle extra-tributarie oscilla tra il 17% di Savigliano e il 29% di Saluzzo. In termini aggregati le entrate correnti pro capite a prezzi correnti sono cresciute di circa il 31% mediamente nel quadrante, con una significativa variabilità che vede dinamiche nettamente superiori negli AIT di Savigliano, Cuneo e Ceva, probabilmente grazie al peso dei Comuni più piccoli e turistici. L'aumento è infatti dovuto alle entrate tributarie, soprattutto, e a quelle extra tributarie, a fronte della drastica riduzione del peso dei trasferimenti. Valutando la dinamica a prezzi costanti a fronte di una leggera diminuzione a livello di quadrante si possono notare anche riduzioni di risorse negli AIT di Fossano, Bra, Saluzzo e Mondovì. In sostanza, si è modificata la composizione delle risorse comunali: aumento di quelle raccolte in loco e diminuzione di quelle trasferite da altri soggetti, Stato soprattutto, con assenza di compensazione fra i due fenomeni.

COMUNI. ACCENSIONI E CONSISTENZE PRESTITI

Le risorse da indebitamento, fonte rilevante per il finanziamento degli investimenti, hanno subito restrizioni crescenti nel corso dell'ultimo quindicennio per rispettare i vincoli del Patto europeo di stabilità e crescita. Le riforme del 2016-2017 sottopongono l'indebitamento comunale ai nuovi vincoli sul pareggio di bilancio con la possibilità di compensazioni tra singoli enti regolata dalla Regione, ma non sono ancora disponibili i dati per verificarne l'effetto. Sarebbe utile affinare queste analisi anche in termini previsionali verificando quale sia lo spazio di autofinanziamento degli investimenti con risorse proprie (equilibrio corrente e entrate in conto capitale) e con indebitamento in quanto la ripartizione degli spazi finanziari per l'indebitamento potrebbe essere articolata a livello di quadrante e di AIT. Complessivamente, tra il 2000 e il 2015 si è assistito a una dinamica negativa speculare rispetto alla rilevante diminuzione degli investimenti comunali avvenuta nel medesimo periodo. Limitandosi alle assunzioni di mutui e prestiti, esse risultavano nel 2015 pari a circa 13 milioni di euro (il 6% del totale regionale), 22 euro pro capite rispetto ai 51 regionali, mostrando una diminuzione del 85 % rispetto al 2000.

Lo stock del debito comunale nel quadrante alla fine del 2015 era pari a circa 307 milioni di euro (il 5% del totale regionale) a fronte dei 391 milioni di fine 2008 (il 7% del totale regionale), segnalando una riduzione sia in termini correnti che reali.

LE SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

L'andamento delle spese correnti è speculare a quello delle entrate, con una significativa divergenza tra i vari AIT. Le entrate correnti del 2015 sono sempre superiori alle spese, segnalando un risparmio corrente positivo (non si tiene conto del rimborso debiti), che si traduce in una capacità di generare avanzi.

Gli investimenti sono uno dei profili più rilevanti nell'attività delle amministrazioni locali rivolta allo sviluppo. Le spese in conto capitale complessive dei comuni nei primi 15 anni del secolo sono cresciute a livello regionale sino al 2007 (grazie anche all'evento olimpico) per poi decrescere nel successivo periodo sino al 2015, seguendo una tendenza nazionale, a seguito dell'irrigidimento delle regole del patto di stabilità interno. A livello regionale, nel 2015 le spese in conto capitale pro-capite sono inferiori del 32% rispetto al 2000 (a prezzi costanti il declino risulta pari al 66%). La dinamica negativa in termini monetari e reali ha pesantemente investito tutti i quadranti e le province, ma in misura differenziata tra i territori. Il declino ha colpito soprattutto la provincia di Torino, con un complessivo trend al ribasso che ha "riequilibrato" la distribuzione degli investimenti comunali portando il peso del quadrante Sud-ovest sul totale della regione dal 10 al 17%, a fronte del calo dal 63 al 45% di quello del quadrante metropolitano di Torino.

Spese correnti pro capite dei comuni 2000-2015

AIT	Spese correnti pro capite 2000	Spese correnti pro capite 2015	Tasso di crescita a prezzi costanti 2015-2000
AIT Alba	547,64	713,47	-0,97%
AIT Bra	515,34	599,21	-11,62%
AIT Saluzzo	572,84	683,29	-9,33%
AIT Savigliano	488,20	671,24	4,51%
AIT Fossano	572,05	671,81	-10,73%
AIT Cuneo	569,18	773,80	3,34%
AIT Mondovì	623,16	788,54	-3,81%
AIT Ceva	579,26	830,69	9,01%
Quadrante Sud-Ovest	559,66	720,07	-2,20%
Piemonte	736,24	840,75	-13,2%

Fonti: IRES, Osservatorio sulla finanza territoriale. Il tasso di crescita in termini reali è calcolato su valori a prezzi costanti con anno base 2010

Il 2015 è un punto di svolta positivo e mostra i segnali di una ripresa legata alla riduzione dei vincoli del patto di stabilità interno, che hanno allentato la pressione sui bilanci e permesso un'espansione degli impegni per investimenti, sostituiti dal meccanismo del nuovo saldo per il pareggio di bilancio a partire dal 2016.

A livello di AIT l'andamento complessivo rispecchia quello del quadrante con qualche differenza. Ad esempio, gli investimenti pro capite nell'AIT di Ceva sono sempre superiori alla media regionale dal 2001, così come spesso accade in quello di Mondovì. Possono pesare in questo caso le dimensioni medie dei comuni, in prevalenza montani e di piccole dimensioni, con i conseguenti fattori di scala.

Gli investimenti hanno per loro natura una dinamica irregolare. Utilizzando la serie delle medie mobili triennali l'andamento assume un carattere più regolare mostrando (come per i Comuni degli AIT del

quadrante Nord est) un picco tra il 2003 e il 2005 a cui ha fatto seguito una caduta, che si è accentuata a partire dal 2009-2010, senza ancora mostrare punti di svolta.

I PERCORSI DI COOPERAZIONE ISTITUZIONALE TRA COMUNI

L'ultimo fenomeno analizzato è la cooperazione intercomunale. La disponibilità a cooperare è un indicatore rilevante della capacità di governo complessivo del quadrante. Nel quadrante si riscontra una percentuale di popolazione facente parte di unioni pari al 36 %, leggermente minore rispetto al 39% del quadrante Nord est. Presente sinora solo un processo di fusione.

Lo stato della cooperazione tra Comuni nel quadrante

Province	Cuneo
Popolazione	589.108
Comuni	250
Unioni	20
Numero comuni	171
Popolazione in Unione	215.751
% su popolazione provincia e quadrante	36
Fusioni sino a Gennaio 2018	1

Fonti: Regione Piemonte e Anci. Dati relativi a Gennaio 2018

Le amministrazioni locali sono i fornitori principali dei beni collettivi locali, legati alla fruizione dei cittadini e la loro maggiore o minore disponibilità di risorse unita all'efficienza con cui sono gestite è un fattore di competitività dei territori. La riorganizzazione territoriale ne è un prerequisito, in termini sia gestionali sia di elaborazione strategica. Questo per evitare la cosiddetta "trappola del localismo" che rischia di generare dispersione di risorse e inefficienza nella gestione dei servizi. Da ciò l'importanza di una visione complessiva della finanza comunale all'interno delle articolazioni territoriali della programmazione regionale. I dati dell'Osservatorio sulla finanza territoriale dell'IREC consentono analisi su entrate e spese e sulla loro dinamica senza però fornire informazioni sui livelli reali dei servizi e sulla loro produttività.

L'asse istituzionale si limita a un'analisi descrittiva e non interpretativa, offrendo alle amministrazioni locali e a tutti i soggetti interessati informazioni comparate. Essenziale sarà il loro feedback per segnalare vuoti conoscitivi e anche ridondanze, tenendo presente la flessibilità di modifica del "cruscotto" per AIT collegato al progetto Antenne⁴.

L'asse istituzionale dovrebbe includere anche le risorse immateriali, difficilmente quantificabili, dei diversi territori: patrimonio di reti di scambio e di cooperazione tra soggetti istituzionali locali e in genere tra individui riconducibili alla definizione di "capitale sociale". Si tratta di risorse cruciali per lo sviluppo che però potranno meglio emergere nel tempo attraverso le indagini qualitative previste da questo progetto e la raccolta di risultati di altri produttori locali di ricerca. Da questo punto di vista, dovrà anche essere monitorata la trasformazione delle dimensioni territoriali delle organizzazioni degli interessi (sindacati, associazioni, ecc.): un prerequisito per "prendere sul serio" le dimensioni territoriali di quadrante.

BREVE SGUARDO SULLA FINANZA PROVINCIALE

Le rilevanti trasformazioni in atto nell'ordinamento provinciale rendono meno significativo uno sguardo retrospettivo. Esse sono state sottoposte a grosse tensioni finanziarie con la riduzione dei trasferimenti statali. Limitandosi al 2015, il peso dei trasferimenti da altri livelli di governo, pari al 42%, risulta ancora rilevante solo grazie all'entità dei trasferimenti regionali per funzioni delegate. Resta quindi

⁴ www.regiotrend.piemonte.it/cruscotto-ait.

aperta la questione dell'adeguatezza del finanziamento statale delle province per lo svolgimento delle funzioni fondamentali in questa fase di incertezza sul loro futuro istituzionale e sul loro finanziamento.

Il valore delle spese in conto capitale pro capite (33 euro) è inferiore a quello del 2000 (66 euro)- confermando quanto già detto sul declino degli investimenti comunali nel 2000-2015- con un calo in valori assoluti da 39 a 19 milioni di euro, pari a circa il 50% a prezzi correnti.

La consistenza finale dei prestiti nel quadrante alla fine del 2015 era pari a 137 milioni di euro, che sommandosi ai 307 milioni già rilevati per i Comuni, rappresenta il 31% del totale dell'indebitamento locale.





2

ATTORI, PROGETTI, VISIONI

ATTORI, PROGETTI, VISIONI

Una lettura trasversale

Il rapporto parte dall'analisi della "morfologia" del quadrante, integrando un profilo di analisi quantitativo (le componenti strutturali, nonché i risultati delle indagini di opinione, riportati in appendice) con quello qualitativo (le interviste ai principali attori locali, tra i quali i referenti della stampa locale) e con il patrimonio di analisi e ricerche accumulato in questo ambito territoriale negli ultimi anni⁵. Si tratta di un rapporto in "forma ridotta" in quanto è stato redatto come studio complementare rispetto a quello dedicato agli scenari del sistema socio economico cuneese promosso dal Centro studi della Fondazione CRC e realizzato da Prometeia⁶. Con la Fondazione IRES ha promosso una collaborazione continuativa sulla base degli orientamenti strategici del progetto Antenne finalizzati a creare degli interlocutori stabili per il monitoraggio dei sistemi socio-economico territoriali di ogni quadrante. Coniugare insieme dimensioni quantitative e qualitative, garantendone la continuità in futuro attraverso una adeguata attrezzatura organizzativa, rappresenta infatti l'obiettivo principale del progetto.

Gli scenari IRES del 2008

Il punto di partenza è rappresentato dai precedenti lavori dell'IRES (Iresceneri, 2008; Conti, 2010) che nella fase iniziale della crisi economico-finanziaria mondiale aveva utilizzato il profilo territoriale dei quadranti per svolgere le sue riflessioni prospettive di scenario regionale, in parallelo alla definizione dell'ultimo Piano territoriale regionale. Ad essi hanno fatto seguito le edizioni annuali di Piemonte economico e sociale (Ires, 2016 e prec.), con approfondimenti a livello sub-regionale, dedicando anche specifici lavori sugli effetti sociali della crisi a livello provinciale (Ires, 2015). Ciò consente di identificare più facilmente continuità e rotture del percorso di sviluppo e trasformazione del quadrante, anche al fine di offrire un supporto per il disegno delle politiche regionali e locali.

LA VISIONE DEL PASSATO

Nel 2008 l'analisi copriva oltre alla provincia di Cuneo anche quella di Asti (ora inclusa nel quadrante Sud Est insieme ad Alessandria), che pur nelle loro sostanziali difformità presentavano alcune caratteristiche comuni quali un diffuso e differenziato tessuto produttivo, un'alta densità imprenditoriale (tra le più elevate in Italia), un forte orientamento agro-alimentare, un ricco patrimonio territoriale-ambientale e paesaggistico. In questo rapporto faremo invece riferimento solo all'analisi relativa alla provincia di Cuneo in coerenza con l'attuale ripartizione regionale per quadranti. Da un punto di vista socioeconomico, questa veniva distinta in due aree caratterizzate da marcate difformità.

Area occidentale

Gravita sui poli urbani di Cuneo e Saluzzo. Qui erano presenti imprese multinazionali e imprese sub-fornitrici del settore dei mezzi di trasporto.

⁵ Tra di essi vanno ricordate le analisi provinciali presentate nelle annuali Giornate dell'economia promosse dalle Camere di Commercio del quadrante, i dossier socio-economici annuali curati dal Centro studi della Fondazione CRC, nonché i rapporti annuali sul Piemonte della Banca d'Italia (cfr. nei Riferimenti finali). Vi sono poi numerosi altri studi sui principali profili socio-economici e territoriali della provincia di Cuneo, tra i quali vanno soprattutto ricordati quelli contenuti nella collana dei Quaderni della Fondazione CRC che ospita le principali ricerche socio-economiche promosse dal suo Centro studi. Una lista delle principali analisi di riferimento è riportata alla fine del rapporto. Va infine segnalata l'iniziativa del giornale La Stampa che nei primi mesi del 2017 ha voluto celebrare i 150 anni della sua fondazione con una serie di convegni in tutte le province del Nord-Ovest dedicati alle loro prospettive di sviluppo (cfr. www.lastampa.it/edizioni/speciali/il-futuro-del-nord-ovest).

⁶ Disponibile a maggio 2018.

Area orientale

Gravita sui poli di Alba e Bra. Qui oltre ad alcune imprese multinazionali nate nel luogo (Ferrero e Miroglio) si riscontrava una presenza rilevante di attività connesse al turismo e all'enogastronomia, legata soprattutto al grande sviluppo delle culture vinicole. Il ricco e vitale tessuto imprenditoriale rischiava però di essere in parte vanificato dalla carenza- specie nel versante occidentale cuneese- di alcuni fattori di contesto cruciali per lo sviluppo delle imprese: accessibilità, servizi alle imprese di livello elevato, adeguati livelli formativi.

Economia della varietà

L'espressione sintetica con la quale si riassumevano le caratteristiche peculiari di questa area era individuata in "economia della varietà", dovuta alla presenza di una struttura produttiva differenziata sia sotto il profilo della dimensione di impresa che della specializzazione produttiva (meccanica, gomma, carta, agroalimentare), che si è sviluppata attraverso la graduale riconversione e diversificazione della originale componente agricola. Tale componente è venuta infatti trasformandosi in direzione dell'agroindustriale e del turismo enogastronomico che sono nel tempo diventate in qualche modo le componenti più "pubblicizzate" dell'economia del quadrante (si pensi al successivo riconoscimento del sito UNESCO nell'area Langhe- Roero e Monferrato, allora solo auspicato), ma in parallelo si era assistito ad un relativo rafforzamento del tessuto di media impresa in diversi settori industriali.

Infrastrutture insufficienti

Le varie componenti produttive si collocavano poi in un contesto infrastrutturale del quale si lamentava l'insufficienza (anche in termini comparati con il resto della regione e dell'intero Nord Ovest), con il rischio che, in assenza di adeguati investimenti, si sarebbero create delle strozzature tali da mortificare il potenziale di crescita dell'area. In particolare, gli interlocutori locali lamentavano l'insufficienza dei servizi di trasporto nelle due dorsali Torino-Fossano- Mondovì-Savona e Torino- Fossano- Cuneo- Nizza, e in quella trasversale Asti- Cuneo.

I porti liguri e la Francia

Il quadro infrastrutturale andava poi collocato all'interno delle politiche di rilancio della portualità ligure e di rafforzamento dei collegamenti con la Francia meridionale, sulle quali effettivamente nel decennio successivo si sono fatti alcuni passi in avanti. Da questo punto di vista, si riscontra una certa somiglianza con la denuncia sul gap infrastrutturale e il conseguente isolamento messo in luce dagli interlocutori del biellese all'interno del quadrante Nord est (Ires, 2017).

Le 7 sorelle e la frammentazione

Il quadrante cuneese si presentava poi con una articolata geomorfologia e una notevole frammentazione amministrativa (solo sette Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, conosciuti anche come le "sette sorelle"⁷) e socio economica. La frammentazione era evidenziata anche dalla limitata dimensione media dei sistemi locali del lavoro dell'Istat, portando spesso ad una errata assimilazione dell'economia cuneese a quella della "Terza Italia", con una spiccata specializzazione agroalimentare, non cogliendo appieno a rilevanza delle imprese medio grandi, anche di tipo multinazionale, e il ruolo della componentistica.

Altri elementi messi in luce erano:

- **crescita del valore aggiunto pro-capite:** tra il 2001 e il 2005 aveva portato la provincia di Cuneo dal 33° al 23° posto nella graduatoria nazionale superando la provincia di Torino, con tre SLL

⁷ Si tratta di Alba, Bra, Cuneo, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano.

(sistemi locali del lavoro Istat) che presentavano un PIL per abitante superiore a quello dell'area metropolitana (ristretta) torinese;

- **esportazioni per abitante:** in termini dinamici (1997-2007) collocavano la provincia al secondo posto nella regione (dopo Novara), con un peso sempre più rilevante del settore mezzi di trasporto e meccanico anche in settori di nicchia connessi al settore dominante dell'agroalimentare;
- **bassa dotazione infrastrutturale:** il territorio cuneese scontava un deficit pari al 45% della dotazione media nazionale, presente tanto nelle infrastrutture economiche (rete stradale, ferroviaria, aeroporti, accessibilità ai porti) che in quelle sociali. Questa insufficienza infrastrutturale appariva paradossale a fronte della rilevante crescita economica dell'area negli ultimi 15 anni, quasi vi fosse un legame positivo tra assenza di infrastrutture e sviluppo... L'apparente contraddizione potrebbe essere solo spiegata con lo sfruttamento estensivo delle infrastrutture esistenti sapendo che però il raggiungimento di una certa soglia avrebbe comportato un inevitabile strozzatura per lo sviluppo (questa era la diagnosi di allora). Ugualmente, vale la pena di sottolineare come si evidenziava una possibile sinergia da una maggiore integrazione con il territorio di Asti relativamente più dotato;
- **livello di istruzione:** più basso rispetto alla media nazionale (insieme a Biella e VCO nel quadrante Nord Est), pur con dei segnali di miglioramento. Come nel caso della dotazione infrastrutturale emergeva spontaneo un interrogativo in merito la relazione contro-intuitiva tra basso livello di istruzione e forte crescita dell'area. Anche in questo caso si poteva pensare al quasi raggiungimento di una soglia critica rispetto a uno dei fattori di sviluppo come il lavoro, che necessitava di nuovi investimenti. Le politiche locali, a partire dal Piano strategico per il 2020 della Città di Cuneo, individuavano però come priorità proprio gli interventi finalizzati alla promozione della cultura e alla formazione, all'interno di un obiettivo generale di diffusione dell'economia della conoscenza. Tale obiettivo, al di là degli slogan, si era concretizzato nella creazione dell'Università del gusto a Pollenzo, assumendo una dimensione simbolica e cognitiva a livello internazionale anche rispetto alla già richiamata specificità agro alimentare;
- **prevalenza del lavoro autonomo:** ricollegandosi a precedenti analisi dell'IRES, si osservava nelle società locali una forte presenza soprattutto di coltivatori in proprio e artigiani con ridotti contingenti di operai e impiegati (il c.d. "*Piemonte del lavoro autonomo e del dinamismo recente*"), distinguendosi nettamente dal resto del Piemonte;
- **quadro demografico più sostenibile:** questo almeno nel corpo centrale del quadrante, ma si prevedevano comunque situazioni di sofferenza nel rapporto tra grandi anziani e la generazione tra 45 e 64 anni di età, sulla quale sarebbe ricaduto l'onere della loro assistenza.

Alla diagnosi faceva seguito una analisi delle prospettive di sviluppo riconducibili a quattro assi principali:

1. **sviluppo e consolidamento del settore agro-alimentare;** a partire dalla crisi del metanolo di metà degli anni'80 il settore vitivinicolo aveva vissuto una pesante ristrutturazione con un notevole miglioramento della qualità media delle produzioni nelle Langhe e nel Saluzzese, insieme a strategie innovative di marketing e di commercializzazione nei mercati nazionali e soprattutto internazionali. In parallelo, si erano moltiplicate le certificazioni di qualità (Dop) per prodotti caseari, frutta e carni. Nello stesso periodo il movimento *Slow food* aveva ulteriormente rafforzato la proiezione internazionale del territorio oltre che processi di innovazione nel campo agro alimentare e della gastronomia. Si lamentava però una carenza nella qualificazione delle colture e insufficienti politiche di commercializzazione (es. allevamenti suini) oltre al rischio di una proliferazione eccessiva della coltura vitivinicola, con i connessi rischi di tipo economico e ambientale.
2. **Rafforzamento tessuto produttivo industriale;** veniva individuato un peculiare modello dell'area, molto spontaneo, che aveva garantito una crescita diffusa in assenza di strategie esplicite di

area vasta. Ciò però aveva comportato l'emersione di alcuni elementi di debolezza della struttura produttiva soprattutto dal punto di vista della capacità di sviluppo della ricerca e dell'innovazione. Come eccezione si segnalava la scommessa legata al progetto di Tecnogrande nel campo delle produzioni agroalimentari, del quale sarà interessante verificare gli esiti più recenti. L'ambito della ricerca nel settore agro-alimentare appariva come un fattore propulsivo di sviluppo per la sua capacità di connessione di numerosi settori come la chimica, la robotica, le biotecnologie, le nano tecnologie, la gestione degli scarti, con ricadute positive su ambiti diversi come la sicurezza alimentare, il turismo, la green economy in generale.

- 3. Valorizzazione del territorio dotato di un ricco patrimonio storico, culturale, e paesaggistico;** le potenzialità di tale patrimonio apparivano sviluppate in maniera insufficiente, con flussi turistici concentrati nelle parti più pregiate del territorio come l'Albese, con il rischio anche di fenomeni di sovraffollamento, e con un sistema dell'accoglienza ancora troppo frastagliato e competitivo oltre che non adeguatamente integrato in reti sovralocali. Si vedrà come in questo ambito i progressi siano stati consistenti;
- 4. Sviluppo di un migliore sistema infrastrutturale di collegamento** con la Francia e la Liguria di ponente da un lato e con le aree contermini all'interno della regione dall'altro; Cuneo appariva eccessivamente isolata e non si vedevano prospettive a breve di miglioramento dei collegamenti con la Francia e la Liguria mentre si auspicava un investimento nelle linee ferroviarie minori a partire da quelle legate al sistema metropolitano torinese. Infine, si inseriva in questo contesto la discussione sul futuro dei poli logistici che venivano ipotizzati, ma senza ancora un adeguato indirizzo strategico che tenesse conto delle caratteristiche economico-produttive del territorio e delle priorità a livello regionale.
- 5. Superamento dei ritardi nel sistema formativo e culturale della provincia:** si lamentava un offerta culturale insufficiente se pur con alcune punte considerate allora di estrema eccellenza (anche se in parte poi offuscate da alcuni scandali legati al progetto Marcovaldo e al premio Grinzane Cavour) insieme al già ricordato livello medio di istruzione relativamente basso.

Nel complesso, il carattere poliedrico del quadrante rendeva difficile l'elaborazione di scenari ben delineati. Piuttosto, venivano proposti alcuni schemi interpretativi sulle caratteristiche dello sviluppo di questo territorio finalizzati a cercare di rispondere alla domanda se la crescita positiva riscontrata sino ad allora fosse sostenibile.

Innovazione vs tradizione

Il primo schema ruotava attorno alla dicotomia innovazione vs. tradizione che si traduceva nella esigenza di garantire lo sviluppo di un'economia della conoscenza capace di innovare le strutture economiche di base, recuperando l'insufficiente attenzione data alle risorse immateriali (capitale cognitivo e organizzativo), attraverso varie iniziative progettuali tra le quali emergeva quella del decentramento universitario che sarà poi parzialmente abbandonata. L'obiettivo era quello di un radicamento delle sedi universitarie attraverso un legame stretto tra didattica e ricerca capace di intercettare i fabbisogni di conoscenza delle realtà produttive locali. A questo si saldava l'esigenza di una maggiore finalizzazione del progetto Tecnogrande. Solo attraverso *drivers* di questo tipo poteva esser risolta tale dicotomia in senso funzionale ad uno sviluppo sostenibile.

Tavola 1 - Prospettive di sviluppo del quadrante e scenari alternativi del 2008

Schemi di analisi	Scenario 1	Scenario 2
Dicotomia innovazione vs. tradizione	Innovazione: capacità di sviluppare le risorse immateriali come fattori che garantiscono la sostenibilità dello sviluppo anche grazie a un maggiore radicamento del decentramento universitario e un maggior peso dell'attività di ricerca al suo interno.	Tradizione: prosecuzione inerziale dei processi di sviluppo autonomo e frammentato con tutti i rischi connessi di declino competitivo di alcuni settori.
Rete integrata vs. attuazione molecolare	Rete integrata: i principali attori locali (pubblici e privati) sviluppano capacità organizzativa e garantiscono adeguata integrazione tra settori (ricerca, sanità, agroalimentare, logistica formazione, turismo e cultura) ^(a) .	Attuazione molecolare: assenza di strategie di area vasta, con sviluppo di progetti di limitato impatto senza garantire esternalità diffuse su tutto il territorio.
Autoreferenzialità vs. apertura	Apertura: valorizzazione dei sistemi produttivi che operano con successo nel mercato estero e/o transregionale (carta, macchine speciali, gomma, vetro, alimentari, ecc.) anche con una maggiore integrazione fra i diversi passaggi delle filiere (produzione, trasformazione, commercializzazione) così come avvenuto nel settore vitivinicolo.	Autoreferenzialità: individualismo imprenditoriale e isolamento reciproco senza fertilizzazione incrociata tra settori <i>export led</i> e settori ancora non sufficientemente sviluppati a livello sovregionale.
Due alternative	Sviluppo coeso e diffuso	Sviluppo frammentato e dualistico

(a) Tale capacità si sarebbe dovuta sostanziare in nuovi interventi infrastrutturali atti a collegare il quadrante con Liguria e Francia meridionale

Rete integrata vs. attuazione molecolare

Un secondo schema ruotava attorno alla dicotomia rete integrata vs. attuazione molecolare e metteva in luce l'importanza della capacità organizzativa degli attori strategici del quadrante per evitare la frammentazione di iniziative e la chiusura localistica mettendo a fattore comune le diverse potenzialità dell'area. Esempi positivi erano emersi nell'ambito del sistema Artea, avviato nel campo dei beni e delle attività culturali per una loro gestione condivisa, e nella strutturazione delle filiera vitivinicola divenuta ormai un *asset* strategico dell'area. Il successivo riconoscimento dell'Unesco dell'area Langhe Roero Monferrato coronerà questo approccio, purtroppo presente solo in certi ambiti.

Autoreferenzialità vs. apertura

Il terzo parametro individuato ruotava attorno alla dicotomia autoreferenzialità vs. apertura. Con esso si intendeva il fatto che in questa area vi erano diverse specializzazioni (manifatturiere e non) non integrate, che rischiavano di mortificare il vivace spirito imprenditoriale in essa presente.

Ne derivavano due scenari "polari" rispetto ai tre ambiti sopra delineati, sintetizzati nella Tavola 1, rispetto ai quali si potevano prospettare numerose varianti intermedie. Il primo basato su processi di innovazione diffusi e su una integrazione tra settori, con un adeguato sviluppo infrastrutturale in tempi certi, poteva garantire un salto qualitativo del modello di sviluppo e la sua sostenibilità nel tempo. Il secondo, invece, di carattere inerziale, continuava a basarsi su spontaneismo e assenza di contaminazioni positive reciproche, con il rischio di comportare un lento declino.

IMMAGINI DEL PRESENTE E DEL FUTURO

È bene a questo punto chiedersi quale sia stata l'evoluzione e quale sia l'immagine attuale e prospettica del quadrante dopo dieci anni contrassegnati dalla più profonda crisi economica e finanziaria che si sia mai registrata dal secondo dopoguerra a oggi che ha inciso particolarmente nelle realtà a più alta vocazione manifatturiera del Paese.

I dati quantitativi

I dati presentati nella prima parte del rapporto hanno già in parte fotografato l'impatto della crisi sia sul piano produttivo che sociale, segnalando tensioni in ambito demografico, produttivo, sociale e istituzionale.

I dati qualitativi

La seconda parte si basa su un'indagine qualitativa compiuta con una rete di interlocutori qualificati locali attraverso interviste dirette e strutturate con questionario⁸ ed è utilizzata sia per attribuire maggiore "spessore" e "senso" a quanto emerge dai dati, sia per verificare quanto la passata lettura dei caratteri e delle prospettive di sviluppo del quadrante sia oggi ancora valida. Come già ricordato, questa prima edizione del rapporto sul quadrante Sud-ovest è stata completata in parallelo al lavoro per l'elaborazione di uno scenario di sviluppo della Provincia elaborato da Prometeia per la Fondazione CRC, con la quale IRES ha in atto una specifica collaborazione per il progetto Antenne. Al fine di evitare inutili duplicazioni si è concordemente deciso di fare riferimento anche a tale lavoro per un confronto con quanto era emerso nel 2008⁹. L'indagine dell'IRES si è quindi basata su un limitato numero di interviste e questionari con alcuni testimoni qualificati, non appartenenti al gruppo di soggetti intervistati nello studio di Prometeia, e sull'esame dei principali documenti programmatici delle amministrazioni locali più grandi, della Camera di Commercio e della Fondazioni di origine bancaria presenti nel quadrante.

Buona performance economica

Il quadrante conferma una buona performance economica con un tasso di disoccupazione nel 2016 (6,3%) pari a circa la metà di quello regionale (9,9%). Anche il tasso di disoccupazione giovanile si presenta nettamente inferiore (23,4%) all'equivalente piemontese (36%). Il contributo al valore aggiunto regionale è pari al 14%, al secondo posto dopo quello del quadrante metropolitano.

Struttura produttiva solida

In termini generali, la struttura produttiva del quadrante risulta solida presentando 24 imprese con un fatturato²⁰¹⁵ superiore a 124 milioni di euro, per un valore totale di circa 9,1 miliardi di euro e, soprattutto, con la presenza di un campione nazionale come Ferrero con un fatturato di 2,5 miliardi di euro. L'immagine di provincia industriale continua comunque a mischiarsi con quella di una realtà agricola in continuo sviluppo mostrando il permanere di una felice coabitazione tra questi due settori. Non bisogna infatti dimenticare che nel quadrante cuneese l'agricoltura incide per il 5,5% sul PIL (il triplo della media regionale). Ugualmente, l'indice di specializzazione dell'industria alimentare è più che doppio di quello regionale.

⁸ Le interviste sono state effettuate ad una lista di testimoni privilegiati e di rappresentanti delle principali testate locali a partire da un questionario strutturato riportato in Appendice insieme alla lista degli intervistati con il relativo ente di appartenenza.

⁹ Oltre a tale rapporto si sono utilizzati i numerosi studi intervenuti negli ultimi anni. Si veda ad esempio Camera di commercio, 2016, 2017), Fondazione CRC, 2014, 2015, 2016, 2017a, 2017b, 2017c, 2017d, Tardivo e Gibello, 2014.

Prime 25 imprese del quadrante per fatturato (ricavi 2014-2015 in migliaia di euro)

Nome	Settore	Fatturato 2014	Fatturato 2015	Comune
FERRERO - SOCIETA' PER AZIONI	Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie	2.547.153	2.683.752	Alba
DIMAR S.P.A.	Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	831.140	922.755	Cherasco
ALSTOM FERROVIARIA S.P.A.	Costruzione di altro materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario, per metropolitane e per miniere	1.073.323	639.709	Savigliano
EGEA COMMERCIALE S.R.L.	Commercio di gas distribuito mediante condotte	661.937	603.971	Alba
UNIFARMA DISTRIBUZIONE S.P.A.	Commercio all'ingrosso di medicinali	454.467	460.325	Fossano
MIROGLIO FASHION S.R.L.	Commercio al dettaglio di tessuti per l'abbigliamento, l'arredamento e di biancheria per la casa	445.617	441.246	Alba
F.A.I. SERVICE SOCIETA' COOPERATIVA F.A.I. SERVICE S. COOP.	Altri servizi di supporto alle imprese nca	378.121	409.662	Cuneo
ENERGHE S.P.A.	Produzione di energia elettrica	392.296	391.439	Alba
MERLO S.P.A. INDUSTRIA METALMECCANICA I	Fabbricazione di altre macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	287.390	295.301	Cervasca
FEDERAL-MOGUL ITALY S.R.L.	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca	261.876	280.573	Mondovì
AGC FLAT GLASS ITALIA S.R.L.	Fabbricazione di vetro piano	185.957	193.564	Cuneo
FONTI DI VINADIO S.P.A.	Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	175.954	185.788	Vinadio
SEDAMYL S.P.A.	Produzione di amidi e di prodotti amidacei (inclusa produzione di olio di mais)	176.539	183.389	Saluzzo
DIAGEO OPERATIONS ITALY S.P.A. -DIAGEO OI S.P.A. O DOI S.P.A.	Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	200.431	180.133	Santa Vittoria d'Alba
FERRERO MANGIMI S.P.A.	Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	158.593	166.718	Farigliano
GINO RAG. FELICE & FIGLIO - S.P.A. SIGLABILE GINO S.P.A.	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri	136.493	154.515	Cuneo
BALOCCO SPA INDUSTRIA DOLCIARIA	Produzione di prodotti da forno e farinacei	149.914	154.278	Fossano
SIBELCO ITALIA - SOCIETA' PER AZIONI	Estrazione di pomice e di altri minerali nca	128.789	138.676	Robilante
BOTTERO S.P.A.	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale	121.234	133.620	Cuneo
CONSORZIO AGRARIO DELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST	Attività di supporto alla produzione vegetale	141.409	133.014	Cuneo
OLICAR SOCIETA' PER AZIONI IN BREVE OLICAR S.P.A.	Fornitura di vapore e aria condizionata	n.d.	n.d.	Bra
IN.AL.PI. S.P.A.	Produzione dei derivati del latte	121.762	130.589	Moretta
MIROGLIO TEXTILE S.R.L.	Finissaggio dei tessuti	129.939	130.553	Alba
MONGE & C. - S.P.A.	Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia	127.831	n.d.	Monasterolo di Savigliano
ABET LAMINATI S.P.A.	Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche	121.284	126.113	Bra

Fonti: Bureau Van Dijk- Aida

Il binomio agricoltura-industria

Il problema oggi è proprio quello di verificare se questo originale modello di sviluppo basato sul binomio industria-agricoltura (sono troppo note le storie degli "operai-contadini" per tornarci sopra), che presenta però significative differenziazioni territoriali, possa permanere e quali innovazioni debbano proporsi.

Segni di debolezza

Va comunque rilevato come il tessuto imprenditoriale locale manifesti qualche segnale di debolezza in quanto per il quinto anno consecutivo il saldo nuovi ingressi e cessazioni nel registro delle imprese è risultato negativo. A livello settoriale continua a manifestarsi la crisi del settore immobiliare e dell'edilizia (dove si concentra la riduzione delle imprese), fenomeno peraltro diffuso a livello regionale e nazionale e non certo peculiarità dell'area.

I QUESTIONARI IN SINTESI

Come esito dell'indagine qualitativa si sono raccolti 17 questionari, di cui: 15 relativi al solo territorio della provincia di Cuneo e 2 relativi alla totalità dei territori Unesco di Langhe-Roero e Monferrato. Si aggiungono alcune interviste con referenti di processi di scala sovralocale che hanno fornito elementi di contesto utili per l'indagine, senza portare alla compilazione del questionario. Il testo del questionario è riportato in allegato al presente rapporto. Delle nove domande espresse, tre (processi di sviluppo, attori, dotazioni) chiedono di attribuire punteggi in una scala 1-5, dove 1 indica l'opzione meno importante, 5 quella più rilevante.

Le trasformazioni che contano

Per quel che attiene i processi di trasformazione, i fenomeni ritenuti più trasformativi del quadrante riguardano senza dubbio il turismo e la creazione di nuova imprenditoria in comparti ad esso collegati (media: 4,3; mediana: 4,3), l'internazionalizzazione (media: 3,8; mediana: 4,0) e lo sviluppo di nicchie di impresa (media: 3,4; mediana: 3,5). Una valutazione intermedia investe anche la crescita del comparto dei servizi alle imprese (media: 3,0; mediana: 3,0), mentre le restanti determinanti sono considerate quasi sempre irrilevanti. La crisi dell'agricoltura in particolare raccoglie i giudizi più bassi in quanto il settore non viene considerato in situazione di crisi.

PROCESSI CHE TRASFORMANO IL TERRITORIO	MEDIA	MEDIANA
Turismo, nuova imprenditoria	4,3	4,3
Internazionalizzazione	3,8	4,0
Sviluppo nicchie di impresa	3,4	3,5
Crescita servizi imprese	3	3
Sviluppo GDO - grande distribuzione organizzata	2,4	2,5
Chiusura impianti produttivi	2,2	2
Crisi agricoltura	2,2	1,5
Declino - piccola e media impresa	1,9	2
Insediamiento multinazionali	1,9	2

Gli attori della trasformazione

Anche i giudizi relativi agli attori della trasformazione sottolineano in particolare il ruolo giocato dalle Imprese Leader (media: 4,2; mediana: 4,5), al cui interno rientrano realtà grandi e globalizzate (tra le altre, a titolo illustrativo: Ferrero, Balocco, Maina, Invernizzi/Inalpi, Biraghi, Valgrana, Merlo, Bottero, Rolfo, Cometto, Michelin, Valeo, Alston ferroviaria, MTM-BRC, Saint Gobain, AGC) ma anche realtà più radicate ma molto innovative (per esempio Satispay, Sanifrutta, Asprofrut).

Importante è anche il ruolo riconosciuto alle amministrazioni comunali (media: 3,7; mediana: 4,0) e alle banche (media: 3,5; mediana: 4,0). Seguono gli operatori turistici (media: 3,4; mediana: 3,5) e la Regione (media: 3,5; mediana: 3,5), a cui è però riconosciuto più che altro un ruolo dal punto di vista dell'erogazione di finanziamenti che non dal punto di vista della programmazione e governo del territorio. Il contributo sul territorio degli operatori della grande distribuzione organizzata e degli atenei è invece ritenuto il meno significativo.

ATTORI CHE TRASFORMANO IL TERRITORIO	MEDIA	MEDIANA
Imprese Leader	4,2	4,5
Comune	3,7	4
Banche	3,5	4
Regione	3,5	3,5
Operatori Turistici	3,4	3,5
Fiere	2,7	3
Stato	2,6	3
Gestori Infrastrutture	2,4	2,3
Multinazionali	2,2	2
Università	2,1	2
GDO	2,1	2

I problemi e gli ostacoli allo sviluppo

I problemi e gli ostacoli allo sviluppo più frequenti sono quelli legati alla viabilità. La rete stradale attuale è infatti descritta dalla quasi totalità degli intervistati come inadeguata ai volumi di traffico e alle esigenze di chi vive e lavora nel quadrante. Oltre a mancare assi di collegamento veloci con i principali snodi del trasporto sovralocale (aeroporti e stazioni AV) il problema è anche quello della sezione limitata delle strade provinciali, non adatta a servire in sicurezza gli intensi volumi di traffico e le diverse tipologie di mezzo che ne fanno uso: mezzi agricoli, trasporto individuale, autobus, camion ecc. Nelle valli alpine, poi, la contemporanea mancanza di servizi di trasporto pubblico (pochi collegamenti via autobus, in genere lenti e poco utilizzati), rende particolarmente difficile l'accessibilità. Da questo punto di vista la situazione della pianura e delle porte di valle è meno problematica, ma esistono comunque consistenti margini di miglioramento. Un ulteriore problema molto sentito nel quadrante riguarda l'inadeguata copertura di infrastrutture e servizi ICT.

Seguono per importanza: la limitata presenza di infrastrutture e servizi, il mancato completamento del riordino amministrativo e la conseguente assenza di strumenti di coordinamento di area vasta, nonché alcuni aspetti di tipo più sociologico, legati al carattere dei Cuneesi, ancora troppo spesso caratterizzato da localismo, scarsa propensione a fare rete e un forte individualismo. Menzionate almeno una volta nelle interviste vi sono infine le questioni delle dinamiche demografiche negative, dell'immobilismo e assenza di visione a livello regionale, del ritardo tecnologico delle imprese, a cui si somma una diffusa scarsa attitudine all'innovazione, lo spopolamento delle montagne la burocrazia eccessiva e la tendenza a sostenere interventi che rischiano di omologare la montagna alla pianura.

PROBLEMI / OSTACOLI ALLO SVILUPPO	n. risposte
Viabilità inadeguata (Autostrada, AV, trasporto merci)	13
Isolamento, limitata accessibilità e trasporto pubblico carente	8
Inadeguatezza della copertura di infrastrutture e servizi ICT	6
Localismo, scarsa propensione a fare rete, individualismo	3
Mancata realizzazione di infrastrutture e assenza/difficile accessibilità ai servizi	3
Mancato coordinamento di area vasta /completamento del riordino amministrativo	3
Burocrazia eccessiva	1
Dinamiche demografiche negative	1
Immobilismo e assenza di vision a livello regionale	1
Omologazione della montagna alla pianura	1
Perdita di popolazione in montagna	1
Ritardo tecnologico delle imprese, poca attitudine all'innovazione	1

La dotazione di infrastrutture

Le strutture giudicate maggiormente adeguate sono quelle:

- degli spazi verdi (media: 4,3; mediana: 5,0);
- della cultura e tempo libero (media: 3,5; mediana: 4,0);
- della sanità (media: 3,5; mediana: 3,5).

La ricettività riscuote giudizi più tiepidi (media: 3,3; mediana: 3,5), simili a quelli riconosciuti alla presenza di scuole e istituti di formazione (media: 3,2; mediana: 3,0). I trasporti di scala sovralocale (media: 1,4; mediana: 1,0) e le connessioni internet (media: 1,8; mediana: 1,0), al contrario, sono largamente insufficienti e necessiterebbero di essere incrementate in maniera consistente.

LIVELLO DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	MEDIA	MEDIANA
Spazi verdi	4,3	5
Cultura e tempo libero	3,5	4
Sanità	3,5	3,5
Strutture ricettive	3,3	3,5
Scuola e formazione	3,2	3
Servizi alle imprese	2,8	3
Trasporti/mobilità del capoluogo	2,5	2,5
Rete internet	1,8	1
Trasporti/mobilità della provincia	1,4	1

Le priorità di sviluppo

La maggior parte degli intervistati ha sottolineato la necessità di migliorare - o comunque rendere efficienti - quanto già presente sul territorio in termini di viabilità (autostradale, stradale e ferroviaria) e trasporto pubblico. Urgenti risultano anche gli investimenti in infrastrutture ICT di ultima generazione, così da consentire a chi vive e lavora nel quadrante di aumentare produttività e qualità della vita. Nella stessa direzione va anche la richiesta di un profondo ripensamento dei servizi di trasporto pubblico e della pubblica amministrazione, a cui si chiede maggiore efficienza e minore burocrazia.

PRIORITA' DI SVILUPPO	n. risposte
Migliorare o comunque rendere efficienti le infrastrutture esistenti (es: viabilità autostradale e non, trasporto pubblico e mobilità ferroviaria)	11
Investire in infrastrutture ICT 4.0 banda larga e ultralarga	9
Ridisegnare il trasporto pubblico	6
Sviluppare la struttura della PA (più efficienza meno burocrazia)	4
Nuova imprenditorialità e investimenti produttivi	3
Attenzione al territorio (manutenzione, pulizia dei boschi, argini dei fiumi) e all'identità culturale	2
Aumentare e migliorare i servizi alle imprese (R&S, logistica...)	2
Formazione specializzata agli operatori (turismo agroalimentare ...) per attrarre investimenti	2
Puntare sulle progettualità di rete e di area vasta/ semivasta	2
Attivare dei percorsi, dei servizi che portino i turisti sul territorio (es. linea ferroviaria locale collegata con Milano)	1
Integrazione degli immigrati	1
Maggior attenzione alla capacità di produzioni agroalimentari "non intensive" con materie prime del territorio	1
Mantenere la popolazione residente nelle zone montane	1
Migliorare la comunicazione/promozione dell'offerta turistica del territorio	1
Rendere attrattivo il territorio per l'insediamento di nuovi residenti	1
Sfruttare maggiormente le potenzialità turistiche anche in zone diverse da quelle già più evolute	1

Seguono (con 2-3 preferenze ciascuna) le questioni relative alla modesta presenza di nuove attività e investimenti produttivi, all'inadeguatezza dell'offerta di servizi alle imprese (R&S, logistica, ecc.), alla necessità di una maggiore attenzione al territorio (manutenzione, pulizia dei boschi, messa in sicurezza degli argini dei fiumi) e all'identità culturale, non solo come mezzo di salvaguardia di un patrimonio raro e fragile, ma anche come mezzo di sviluppo. A questo riguardo, alcuni tra gli intervistati sottolineano l'importanza di organizzare presso gli amministratori locali e gli operatori privati appositi corsi di formazione sul tema dell'attrazione di investimenti e finanziamenti. Altri sottolineano l'importanza di puntare sulle progettualità di rete e di area vasta. Per concludere, si elencano di seguito le priorità che nel corso delle interviste e dalla compilazione dei questionari hanno ricevuto una sola preferenza: la predisposizione di percorsi/pacchetti e servizi turistico-promozionali, il miglioramento delle strategie di comunicazione del territorio e dell'offerta turistica, la sperimentazione di iniziative innovative di accoglienza e integrazione degli immigrati, il finanziamento di azioni che favoriscano l'insediamento di nuovi residenti e aiutino a mantenere la popolazione residente nelle zone montane, l'attenzione alla capacità di produzioni agroalimentari "non intensive" con materie prime del territorio e la necessità di sfruttare maggiormente le potenzialità turistiche anche in zone diverse da quelle già più evolute.

I settori su cui puntare

Praticamente tutti i testimoni menzionano il turismo e l'agroalimentare come settori prioritari di investimento, spesso pensati come un binomio inscindibile a cui si aggiunge il comparto (molto ampio e un po' fumoso nella visione degli intervistati) della cultura. Piuttosto riconosciuta come leva di sviluppo è anche la *green economy*, mentre il riferimento alla logistica e ai trasporti va letto più nei termini del soddisfacimento di una domanda locale di servizi (ritenuti inadeguati dai residenti) che non nei termini di un fattore di attrazione e crescita competitiva. Al contrario, il riferimento al comparto della manifattura leggera si lega al riconoscimento delle sfide future che, in vista della rivoluzione 4.0, attendono la base produttiva locale: una base che è uscita dalla crisi molto ridimensionata ma, paradossalmente, più forte e attrezzata a rispondere alle mutevoli istanze del mercato. Da ultimo, tra i settori menzionati si ritrovano sia attività della tradizione, come quelle dell'agricoltura e dell'artigianato, sia comparti meno radicati nella storia produttiva del quadrante, quali i Servizi alle imprese, la Comunicazione e la Pubblica amministrazione.

SETTORI	n. risposte
Turismo e promozione turistica	15
Agroalimentare, Agroindustria	14
Cultura	9
Green Economy	6
Logistica e Trasporti	4
Manifattura Leggera (Meccanica, Componentistica)	3
Agricoltura	2
Artigianato	2
Comunicazione	1
Pubblica amministrazione	1
Servizi alle imprese	1

Le prospettive nel breve periodo

Le prospettive sull'andamento economico del prossimo anno sono per la maggior parte caute: in 11 casi si prevede un trend di stabilità, in 5 casi si ritiene vi sarà un miglioramento, in un solo caso che vi sarà un peggioramento.

I progetti in corso

Molte delle iniziative attive fanno parte di accordi cooperativi di rilievo nazionale e internazionale. Tra le questioni affrontate spiccano:

- la valorizzazione turistica del territorio. Si tratta di interventi indirizzati a intercettare sia la domanda di scala internazionale sia la domanda del turismo di prossimità. Accanto a iniziative di respiro strategico come la strategia EUSALP, le aree pilota SNAI Val Bormida-Alta Langa e Val Maria-Grana, la rete AREV, il riconoscimento UNESCO di Langhe e Roero e le candidature in corso per le ALPI del MARE e l'area del Monviso, che vedono il coinvolgimento della Regione, vi sono interventi di scala minore come quelli dei PITER e degli ormai esauriti PTI per la segnaletica turistica, il censimento delle enoteche, i percorsi cicloturistici, la valorizzazione di paesaggi, siti archeologici, itinerari dedicati, stabilimenti termali, impianti di risalita, grotte, infernot, e altre dotazioni del territorio;
- il sostegno al commercio e alle attività produttive. Attori principali di questi progetti sono le associazioni di categoria (CIAA CNA), gli enti istituzionali (Comuni) le banche e le Fondazioni di origine bancaria. Nel caso del commercio, eccezion fatta per i tentativi di avvio di un accordo commerciale con l'Albania, per lo più si tratta di interventi per la riorganizzazione dell'offerta commerciale urbana e artigianale, spesso e volentieri in associazione con interventi di recupero aree dismesse (PISU Area Urbana). Nel caso delle attività produttive si menzionano soprattutto iniziative per favorire l'incontro domanda offerta (B2B, forum);
- la realizzazione di infrastrutture fisiche quali collegamenti stradali (per esempio il tratto finale dell'autostrada Asti-Cuneo) e ferroviari (estensione del SFM), piste ciclabili, reti ICT, ospedali (Cuneo, Alba-Bra), scuole ecc.

Si segnalano anche un paio di progetti europei (Alcotra) sui temi della protezione civile, del cambiamento climatico e dell'integrazione dei migranti e l'esperienza progettuale strategica della Città di Cuneo che ha portato alla redazione del PS Cuneo 2020 e del documento preliminare per il PS 2030.

Per quel che attiene i temi di indagine socioeconomica, i suggerimenti raccolti sono abbastanza diversificati ma possono essere riportati entro sei principali obiettivi di ricerca:

- l'analisi degli aspetti immateriali del patrimonio territoriale, tra cui la propensione a collaborare e fare rete e le attività di formazione;
- l'analisi della portata e degli effetti del cambiamento climatico, nonché delle possibili misure di adattamento/limitazione;
- la rilevazione puntuale delle aree dismesse e degli edifici inutilizzati;
- la formulazione di proposte per risolvere alcuni nodi problematici specifici come l'invecchiamento attivo e il ricambio generazionale, l'immigrazione (specialmente quella intercettata dal settore agricolo), la burocrazia, la riforma amministrativa;
- l'analisi dei settori turistico e agroindustriale con un focus su innovazione e nuova imprenditorialità, specie in ambito montano;
- l'analisi della condizione di povertà e disagio socio-economico di specifiche fasce di popolazione o specifici territori.

GLI ATTORI E LE POLITICHE: DISEGNI E REALIZZAZIONI

Nel 2008: carenza di infrastrutture

Nel 2008, attraverso un'analisi delle principali dinamiche progettuali all'interno dell'area, si segnalava come fossero stati elaborati da parte delle amministrazioni locali numerosi progetti a carattere sovra-comunale, con dei riferimenti territoriali di diversa dimensione (sistemi locali del lavoro, AIT, l'intera Provincia,). Nei documenti di scala più vasta¹⁰ emergevano con particolare rilevanza alcuni fabbisogni infrastrutturali da colmare, in particolare il collegamento infrastrutturale tra Cuneo e Asti, al quale si aggiungevano ipotesi di sviluppo dell'aeroporto di Cuneo Levaldigi, dei collegamenti ferroviari (soprattutto Fossano- Cuneo) e, con molte riserve, un possibile traforo nelle Alpi Marittime. Il piano strategico del Comune di Cuneo puntava sullo sviluppo dell'economia della conoscenza, come volano in grado di consolidare lo sviluppo raggiunto sino ad allora del quale si percepivano le debolezze richiamate in precedenza.

Nel 2008: assenza di una strategia

Ciononostante, non emergeva una chiara strategia comune di sviluppo per il quadrante fondata sulla collaborazione tra i diversi attori locali, pubblici e privati, che tenesse conto delle differenziazioni al suo interno e ne valorizzasse le possibili complementarietà.

La situazione di oggi

Abbiamo svolto una breve analisi dei più recenti documenti programmatici delle principali amministrazioni locali (Provincia e Comuni superiori a 15.000 abitanti), della Camera di commercio e, considerato il loro rilevante ruolo di supporto per le politiche di sviluppo locale, anche delle Fondazioni di origine bancaria presenti nel territorio. È bene evidenziare come i periodi pluriennali di riferimento per i diversi enti non coincidano articolandosi in un arco pluriennale che va dal 2015 al 2020 (Riquadro 1), dando tutti comunque indicazioni almeno sino al 2018.

L'analisi dovrebbe consentire prime riflessioni "stilizzate" sulle politiche locali all'interno del quadrante verificando la rispondenza dei profili problematici individuati nei paragrafi precedenti con le percezioni e gli indirizzi degli attori locali. Ovviamente, siamo consapevoli della limitatezza del campionario delle politiche analizzate perché mancano attori pubblici, o quasi pubblici, rilevanti a livello nazionale (Ministeri, società a dominanza pubblica come Trenitalia, Anas ecc.), anche se, almeno parzialmente, il loro ruolo potenziale dovrebbe emergere all'interno degli indirizzi programmatici degli enti locali e degli altri enti analizzati.

LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Provincia di Cuneo: il DUP

Il primo documento da cui partire è il DUP della Provincia di Cuneo, che- insieme agli orientamenti regionali- dovrebbe costituire il punto di riferimento per quelli delle amministrazioni locali, verificandone la coerenza anche con le scelte di altri soggetti che operano nel territorio come la Camera di commercio e le Fondazioni di origine bancaria. Nel 2009 era stato anche predisposto un Piano di sviluppo della provincia 2010-2013, al cui interno emergevano alcune linee strategiche, tuttora valide, relative soprattutto all'assetto delle infrastrutture stradali, nonché al coordinamento delle politiche territoriali anche partecipando alle Conferenze di pianificazione ai sensi della L.R. 1/2007 in accordo con la programmazione regionale.

¹⁰ Piano territoriale della Provincia di Cuneo, Piano strategico del comune di Cuneo (Cuneo 2020), progetto pilota Sistema.

I programmi comunitari

L'ultimo DUP provinciale approvato nel 2016 e riferito al periodo 2017-2019 si riallaccia soprattutto agli indirizzi della programmazione comunitaria e ai successivi programmi operativi regionali, con una particolare accentuazione per le strategie di difesa del territorio dopo gli eventi alluvionali dell'autunno 2016, rispetto ai quali comunque si riscontrava una capacità di risposta delle amministrazioni locali e della Regione molto positiva.

I vincoli di bilancio

L'analisi descrittiva sulla situazione socio-economica (struttura popolazione, occupazione, movimento imprese, ecc.) non presentava spunti analitico interpretativi e previsionali in termini di scenari di sviluppo dell'area. Il documento è dominato dalle esigenze delle politiche di bilancio, spina nel fianco delle Province dopo la riforma Delrio, e a seguito delle trasformazioni istituzionali attuate dalla Regione. Non sorprende quindi che la gestione "day by day" abbia reso più difficile un approccio da "veduta lunga", che richiederebbe una maggiore stabilità istituzionale e finanziaria.

Due obiettivi strategici

Nell'ambito degli obiettivi strategici per il triennio di riferimento due risultano coerenti con le riflessioni svolte nei precedenti paragrafi:

- il completamento delle infrastrutture strategiche e miglioramento della rete stradale provinciale danneggiata;
- il coordinamento territoriale per la promozione del turismo sostenibile tenendo conto dei vincoli sia economici che ambientali. Questo secondo indirizzo si svolge nell'ambito delle azioni di coordinamento del territorio per i bandi PITER e progetti singoli nelle diverse misure del Programma di Cooperazione transfrontaliero Alcotra 2014-2020 con la ricostituzione di un apposito Ufficio Europa.

Comune di Cuneo: un piano sovracomunale

Per il Comune di Cuneo si prevede un aggiornamento del Piano strategico 2020 (adottato nel 2006), con un nuovo Piano Cuneo 2030 che si pone in una linea di continuità con il precedente, da elaborare in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino. Nel corso dei primi mesi del 2017 è stato avviato un primo confronto con i principali stakeholder per avviare il processo di aggiornamento del precedente Piano sulla base del quale è stato predisposto il Documento "Verso Cuneo 2030. Indagine preliminare in vista del futuro aggiornamento del piano strategico del territorio"¹¹. L'aspetto più importante che preme qui cogliere è la dimensione sovracomunale con cui si vuole impostare il piano, comprendente le aree limitrofe della città sino alle valli e al loro territorio montano, anche se non vi è un esplicito riferimento alla provincia nel suo complesso.

Recenti realizzazioni

A livello di realizzazioni recenti con una proiezione sovracomunale vanno ricordati i progetti inseriti nel P.T.I. "Cuneo e le sue valli: il polo agroalimentare e agroindustriale di qualità", che hanno garantito la realizzazione di una infrastruttura viaria a servizio del MIAC e del futuro "Polo Agro-alimentare dei Servizi per lo Sviluppo" (P.A.S.S.), lo sviluppo del Centro di Educazione Ambientale Transfrontaliero denominato "Casa del fiume" e la valorizzazione di una rete ecologica territoriale comune tra i Comuni di Borgo San Dalmazzo, Castelletto Stura, Centallo, Cervasca, Cuneo, Montanara, Roccasparvera attraverso lo studio per la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili. Nell'ambito delle politiche di

¹¹ www.comune.cuneo.gov.it/fileadmin/comune_cuneo/content/amm_organiz/attivita_promozionali_produttive/ufficio_stampa/Cuneo_verso_2030/REPORT_FINALE.pdf.

riqualificazione urbana è stato completato anche il Progetto Integrato di Sviluppo Urbano – P.I.S.U. “Le tre dimensioni del Cuneo” finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (F.E.S.R.).

Riquadro 1. I soggetti e i documenti programmatici analizzati

In questa analisi abbiamo incluso le amministrazioni locali (Provincia e Comuni maggiori di 15.000 abitanti) la Camera di commercio e le Fondazioni di origine bancaria. I Comuni analizzati coprono il 40 per cento circa della popolazione di quadrante. L'analisi è stata di tipo qualitativo sui principali documenti programmatici (DUP e bilanci di mandato per Province e Comuni). Soprattutto la lettura dei DUP (Riquadro 2) dovrebbe offrire uno spaccato degli orientamenti strategici delle politiche locali. La lista degli enti insieme ai documenti ufficiali utilizzati è presentata nelle tabb. 1-2.

Documenti della Provincia e dei Comuni analizzati

	Popolazione	Documenti analizzati	Anni
Provincia di Cuneo	589108	Documento unico di programmazione Relazione di fine mandato	2017-2019 2009-2014
Comuni (7 sorelle)	202692		
Cuneo	56124	Documento unico di programmazione Relazione di fine mandato	2017-2019 2012-2017
Alba	31453	Documento unico di programmazione Relazione di fine mandato	2015-2019 2009-2014
Bra	29604	Documento unico di programmazione Relazione di fine mandato	2017-2019 2009
Fossano	24561	Documento unico di programmazione Relazione di fine mandato	2017-2021 2009-2014
Mondovì	22511	Documento unico di programmazione Relazione di fine mandato	2017-2019 2012-2017
Savigliano	21471	Documento unico di programmazione Relazione di fine mandato	2017-2019 2014-2016
Saluzzo	16968	Documento unico di programmazione Relazione di fine mandato	2017-2019 2009-2014

Altri documenti analizzati

Enti	Documenti analizzati	Anni
Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo	Programma di mandato del Presidente Piano programmatico Piano pluriennale Programma operativo	2016-2019 2016-2017 2018-2021 2018
Fondazione Cassa di risparmio di Bra	Documento programmatico previsionale annuale	2017
Fondazione Cassa di risparmio di Fossano	Programma pluriennale di attività	2017-2019
Fondazione Cassa di risparmio di Savigliano	Documento programmatico previsionale annuale	2018
	Piano Programmatico Pluriennale	2017- 2018
Fondazione Cassa di risparmio di Saluzzo	Bilancio consuntivo 2016	2016
Camera di Commercio di Cuneo	Programma pluriennale	2016-2019

L'analisi è relativa ai documenti disponibili sui siti alla fine di Ottobre 2017

Passando all'analisi dei DUP delle "sette sorelle" il quadro che emerge è piuttosto variegato.

Infine, il Comune ha partecipato alla selezione per la candidatura di capitale italiana della cultura per il 2020, identificando nel legame tra spazio urbano della città e dei principali comuni dell'area con la montagna il contesto in cui sviluppare le iniziative e le attività culturali. Come noto, il Comune non è stato però selezionato nella short list delle 10 meglio piazzate¹².

Comune di Alba: turismo e cultura

Passando al DUP del Comune di Alba si riscontrano diverse somiglianze programmatiche rispetto agli indirizzi provinciali senza però particolari riferimenti all'area vasta. Emerge la rilevanza centrale attribuita alle politiche di promozione del turismo e della cultura, oltre a quelle di "manutenzione urbana" all'interno della politica urbanistica definita nel PRG. Nell'ultimo aggiornamento del DUP (2016) ci si limita a presentare una serie di dati statistico finanziari senza approfondimenti analitici. Alba è inoltre attenta ai cambiamenti climatici. Il Comune in collaborazione con la società partecipata Egea ha predisposto il Paes, piano di azione per l'energia sostenibile mettendo in atto azioni dirette al risparmio dei consumi energetici comunali e sull'illuminazione pubblica. La città partecipa anche al progetto "Ampelion" denominato "Cittadella del vino" che costituisce un polo enologico pubblico – privato con l'obiettivo di coniugare le esigenze delle aziende vitivinicole locali con il mondo della ricerca e della didattica.

Infine, va ricordato come nel 2017 la Città di Alba sia entrata nel network internazionale UNESCO delle città creative nel settore della gastronomia¹³.

Comune di Bra: trasporto locale

Anche nel Comune di Bra il documento di programmazione si collega al Piano regolatore generale e alle sue varianti più recenti. Altre indicazioni importanti sono riferite al completamento della autostrada Asti Cuneo e all'apertura del nuovo ospedale di Verduno. Assumono rilevanza le politiche di riqualificazione urbana, ricuperando aree dismesse, questione che era emersa come centrale anche nei Comuni più grandi del quadrante Nord est. Si segnala anche una particolare attenzione agli investimenti in manutenzione rispetto ai nuovi interventi, proprio ai fini della sostenibilità delle politiche di riqualificazione urbana.

Rilevanti per le politiche di "area vasta" risultano gli interventi previsti in attuazione delle linee guida regionali per la redazione del Programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale 2016 – 2018. In tale contesto, il Comune di Bra, in accordo con i Comuni della "area omogenea" ad essa adiacenti, nonché nell'ambito della razionalizzazione ed efficientamento del servizio del TPL di competenza, dovrà predisporre lo schema del Piano di riorganizzazione, potenziamento, estensione e rafforzamento delle funzioni di "adduzione" al Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) – linea 4 - nella stazione ferroviaria di Bra, delle linee e dei servizi delle reti urbane, conurbate, extraurbane, comprese le nuove reti a servizio del costruendo "Ospedale di Verduno" e parte della "fondovalle Tanaro". La storica realtà industriale dell'area legata alla lavorazione delle materie plastiche ed alla meccanica pesante ha visto l'economia braidese mutare con un forte sviluppo del settore turistico-commerciale, una tendenza comune a tutto il Piemonte meridionale a partire dagli anni Novanta. Sono note le rassegne e manifestazioni di rilievo nazionale ed internazionale legate al settore enogastronomico di questa area.

¹² Si veda Città di Cuneo, Artea, 2017, Cuneo 2020. Capitale italiana della cultura città candidata. Cultura e montagna da una nuova prospettiva, cfr.: <http://www.cuneo2020.it/>.

¹³ Il Network delle Città Creative UNESCO, lanciato nel 2004, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori attraverso la valorizzazione delle tradizioni culturali e dei prodotti delle industrie e dell'artigianato locale, raggruppa ad oggi 180 città del mondo nei settori della musica, artigianato e arti popolari, media arts, letteratura, design, gastronomia e cinema. Cfr. <http://en.unesco.org/creative-cities/>.

Comune di Fossano: tra Francia e Liguria

Lo schema del DUP del Comune di Fossano ricalca quelli già esaminati con un esame dettagliato, particolarmente rilevante nel più recente aggiornamento, per quello che concerne la situazione finanziaria e le previsioni di entrata e di spesa alla luce della nuova normativa sul pareggio di bilancio. In realtà, indicazioni più strategiche sono rinvenibili nel Piano generale di sviluppo della Città 2009-2014, che era previsto dall'art. 165, comma 7 del Testo unico degli Enti locali (D. Lgs. 267/2000) e adesso è di fatto confluito all'interno del DUP. Al suo interno emergevano alcune indicazioni sulla centralità di Fossano rispetto alla provincia e alle direttrici di collegamento con la Francia e la Liguria, sulle eccellenze nel settore agricolo-alimentare, e sulle potenzialità inespresse nel settore turistico da attivare attraverso progetti di ampio respiro di riqualificazione di aree urbane e del parco fluviale della Stura.

La prospettiva sovracomunale

La base da cui partire era riconducibile al Piano regolatore, allora in fase di approvazione definitiva, e ai documenti di programmazione territoriale (P.T.I.) insieme ad alcuni grandi progetti di riqualificazione urbana (il Foro Boario) previsti nel Piano di qualificazione urbana (P.Q.U.). Nel documento emergeva l'importanza di una prospettiva sovracomunale per le politiche dell'ente richiamando l'importanza dell'Unione dei Comuni del Fossanese possibilmente da allargare anche attraverso una maggiore collaborazione con l'Unione del Saviglianese. L'ottica sovracomunale poteva essere ulteriormente facilitata dalla sperimentazione del distretto commerciale di Alba-Bra. Tra gli indirizzi strategici emerge il potenziamento dello scali ferroviario d'intesa con MISE, regione Piemonte, RFI e Autorità portuale di Savona, in quanto la posizione di Fossano rappresenta la collocazione ideale per il trasporto intermodale e per la creazione di uno scalo merci di rilevanza regionale in grado di agevolare innanzitutto le aziende del territorio. Il piano prevedeva il mantenimento e lo sviluppo di un polo di servizi per l'agricoltura all'interno della città (Foro Boario) anche con accordi con Slow food, l'Università del gusto di Pollenzo e la Scuola tecnica agraria della Città.

Comune di Mondovì: cultura e politiche sociali

Passando al DUP del Comune di Mondovì va segnalato come sia l'unico documento che fa esplicito riferimento al DEF della regione Piemonte approvato alla fine del 2015 (in quanto non ancora disponibile il successivo relativo al periodo 2017-2019¹⁴) oltre che ovviamente al DEF nazionale del 2016. Nella sezione strategica si inquadra il documento all'interno di una diagnosi sulla situazione economica che richiama i diversi segnali di miglioramento del 2015 (frutto anche delle analisi della CCIAA), con la crescita di diversi settori del comparto manifatturiero, e del comparto turistico. A tali tendenze fanno riscontro dinamiche imprenditoriali non sempre positive, salvo che, appunto, nel settore turistico.

Vi sono poi indicazioni riferite a diversi ambiti di policy più però in termini di descrizioni che di valutazioni. Si approfondisce la tematica delle politiche culturali tenendo conto dei risultati delle analisi contenute nei rapporti dell'Osservatorio sulla cultura e di una ricerca della Fondazione CRC. Le politiche sociali sono presentate con un'ottica sovracomunale essendo riconducibili al Consorzio per i Servizi Socioassistenziali del Monregalese (C.S.S.M.). Il Comune si caratterizza per essere l'insediamento urbano di maggior rilievo nell'ambito della porzione più meridionale del Piemonte sud occidentale posta ai confini con la Liguria. Le scelte generali vengono ricondotte ai lavori per l'aggiornamento decennale del PRG in vigore insieme ai relativi Piani esecutivi.

¹⁴ Si veda Regione Piemonte, Documento di economia e finanza regionale 2017-2019, Regione Piemonte, 2016. www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina/media/files/DCR%2020%20dicembre%202016,%20n_%20181%20-%2042199_%20BU.pdf.

Riquadro 2. Ruolo e contenuti del DUP

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) è uno degli strumenti principali della programmazione dal quale dovrebbero derivare gli altri strumenti programmatico-finanziari e organizzativi degli enti locali (Bilancio, PEG, Piano della Performance, Piano degli Indicatori, Rendiconto). I contenuti del DUP sono riconducibili al principio contabile della programmazione (allegato n. 12 al DPCM 28/12/2011). Esso è costituito da una sezione strategica e una operativa.

La prima, riferita a un periodo temporale pari al mandato amministrativo, descrive il quadro generale di contesto in termini di variabili esterne e interne sulla cui base definire gli obiettivi strategici dell'ente. In particolare, tra le variabili esterne vanno compresi sia la situazione economica dell'area di riferimento e i suoi prevedibili sviluppi, sia gli obiettivi dell'Unione europea, e del governo statale e regionale desumibili da rispettivi documenti programmatici. Ciò consente anche di costruire scenari previsionali sulle risorse finanziarie che saranno disponibili per l'ente. Le variabili interne comprendono le dotazioni attuali e prospettive delle risorse umane e strumentali dell'ente, inteso in senso allargato ovvero comprensivo di tutti i soggetti esterni da esso dipendenti (aziende, enti, istituzioni, ecc.), tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica.

La sezione operativa definisce gli obiettivi dei programmi dell'ente, in coerenza con gli indirizzi strategici della sezione strategica articolati sulla base delle classificazioni del bilancio per missioni, anche in termini quali-quantitativi, individuando i fabbisogni e relativi finanziamenti, le dotazioni strumentali ed umane, per un arco temporale connesso al bilancio annuale e pluriennale.

Sul piano procedurale, il Documento Unico di Programmazione (DUP) dovrebbe essere presentato entro il 31 luglio di ogni anno dalla Giunta al consiglio). Entro il successivo 15 novembre la Giunta approva lo schema del bilancio di previsione da sottoporre al Consiglio e, se necessario in caso di modifiche del contesto normativo aggiorna il DUP. Entro il 31 dicembre, infine, il Consiglio approva il DUP e il bilancio definitivi.

Si tratta di innovazioni introdotte nel 2016 e che devono ancora entrare a regime anche attraverso opportune forme di coordinamento con i livelli superiori di governo e, a livello orizzontale, tra i Comuni dei diversi AIT e nel quadrante di riferimento. Da questo punto di vista, il progetto Antenne, una volta a regime, potrebbe offrire agli enti locali utili apporti conoscitivi per quello che concerne le variabili esterne del quadro di contesto della sezione strategica.

All'interno dell'ANCI si sta valutando la possibilità di limitare la stesura dei DUP ai Comuni più grandi, considerando tali quelli che superano la soglia dei 5000 abitanti, vista la scarsa utilità, a fronte dell'impegno richiesto, dei documenti dei Comuni minori.

Comune di Savigliano: vocazione manifatturiera

Per il Comune di Savigliano è utile analizzare insieme il DUP relativo al periodo 2016-2018 con quello per il 2017-2019, di sostanziale aggiornamento del primo e contenente molti dati relativi al bilancio. Nel primo va notata l'assenza di riferimenti alla programmazione regionale, con l'affermazione che *"alla data di redazione del presente documento, non risultano informazioni a riguardo"* (p. 10). Il Comune di Savigliano ha una importante vocazione manifatturiera essendo sede di uno dei maggiori stabilimenti italiani per la costruzione di veicoli ferroviari (ALSTOM SPA) e per la fabbricazione dei vetri (SAINT GOBAIN SEKURIT ITALIA SRL). La crisi degli ultimi anni è stata parzialmente controbilanciata dallo sviluppo del settore agricolo (cereali, frutta, allevamento). Anche in questo caso non si riscontrano approfondimenti che cerchino di saldare le condizioni relative alla struttura socio-demografica ed economica del Comune con le sue politiche, se non rinviando agli indirizzi del Piano regolatore generale. Viceversa, è molto dettagliata l'analisi delle politiche finanziaria dell'ente, rispetto alla quale

è stata sviluppata una iniziativa di “bilancio partecipato” per promuovere un maggiore coinvolgimento della cittadinanza.

Comune di Saluzzo: DUP come relazione di bilancio

La settima sorella, il Comune di Saluzzo presenta un DUP molto vicino ad una tradizionale relazione di bilancio. Ciò non stupisce in quanto l’approfondimento analitico dei DUP è direttamente proporzionale all’entità della popolazione e più grande è l’ente più ha senso impostare il DUP come viene previsto dai principi contabili. Ciò non toglie che nella sezione operativa si possano cogliere alcune linee di intervento settoriale riconducibili ad alcune prospettive strategiche del quadrante.

CAMERA DI COMMERCIO E FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

Camera di Commercio di Cuneo

Il documento più rilevante è rappresentato dal Programma pluriennale 2016-2019 (approvato alla fine del 2015) unitamente alle analisi periodiche compiute durante le annuali Giornate dell’economia provinciale. Il periodo coperto dal documento si preannunciava come cruciale a seguito della riforma del sistema camerale che però non ha coinvolto la Camera di Cuneo per quello che concerne la riorganizzazione territoriale (a differenza di quanto avvenuto nei quadranti nord est e sud est con l’accorpamento delle relative Camere).

Due orientamenti di programma

Dopo una analisi dell’evoluzione economica a livello nazionale, regionale e provinciale, nel documento si segnalano due orientamenti programmatici rilevanti rispetto all’evoluzione delle politiche pubbliche a livello regionale e all’interno dei quali si dovrebbe inserire l’azione della Camera di Commercio:

- Il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali della Regione Piemonte che offre un’opportunità di una più stretta collaborazione fra ente regionale e sistema camerale per lo sviluppo economico imprenditoriale e territoriale. Ipotizzando un metodo di lavoro coordinato, partecipato ed integrato con la programmazione regionale anche attraverso una estensione del protocollo triennale di collaborazione istituzionale tra Regione e sistema camerale del Piemonte;
- il richiamo alla strategia nazionale delle aree interne (SNAI) con l’avvio della sperimentazione nell’area “Valli Maira e Grana”, nonché alla strategia macro-regionale Eusalp. Si tratta di politiche che richiedono approcci di area vasta e che possono disporre di risorse aggiuntive.

Sei obiettivi strategici

Partendo dal contesto istituzionale ed economico sono stati individuati sei obiettivi strategici dei quali quattro rivolti alla funzionalità interna e esterna dell’ente (gestione registro imprese, tutela dei consumatori, ecc.) e due a rilevanza esterna finalizzati alla promozione degli investimenti finanziari e operativi delle imprese nel quadrante e alla promozione delle opportunità economiche delle imprese cuneesi a livello internazionale (iniziative fieristiche, missioni imprenditoriali, ecc.) anche attraverso la sua azienda speciale Centro estero Alpi del Mare e la collaborazione con CeiPiemonte. Tali orientamenti sono direttamente collegati alle letture che la Camera di commercio ha fatto del sistema socio economico del quadrante negli appuntamenti annuali delle Giornate dell’economia, che hanno messo in luce le sue potenzialità ma anche i rischi di declino utilizzando la felice metafora dell’“economia di cristallo”¹⁵.

¹⁵ Cfr. Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cuneo, 2017.

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo: dalla sopravvivenza alla crescita

I programmi della Fondazione CRC sono legati ad una attenta capacità di lettura e ascolto del territorio anche attraverso una nutrita serie di studi promossi dal suo Centro studi che costituiscono un patrimonio conoscitivo di base e un supporto indispensabile per lo sviluppo del progetto Antenne in questo territorio. Nei suoi ultimi documenti programmatici la Fondazione lega la sua azione a obiettivi di crescita e non più di sopravvivenza per il sistema economico cuneese. La sua strategia è proprio legata a quell'obiettivo di fare sistema la cui carenza è stata lamentata da numerosi operatori. Sono stati individuati tre assi strategici per il prossimo triennio: i) la Fondazione per un territorio connesso, innovativo e green; ii) la Fondazione per la creatività, la cultura e un'educazione innovativa; iii) la Fondazione per il contrasto alla fragilità, la promozione della salute e la qualità della vita. Tra gli obiettivi esplicitati ne emergono alcuni riconducibili alle necessità per lo sviluppo richiamate in precedenza: potenziare il miglioramento dei processi di educazione e di istruzione nella scuola di base e superiore, incentivare la formazione di capitale umano d'eccellenza, la ricerca scientifica e tecnologica e le sinergie con l'Università di Torino e Pollenzo e il Politecnico di Torino. Viene ribadita una priorità per lo sviluppo locale al fine di garantire una risposta alle esigenze emergenti dal territorio individuando le risorse mobilitabili anche attraverso il rafforzamento della rete con le altre Fondazioni presenti nella Provincia. Infine, si sottolinea l'attenzione alle politiche culturali come volano di sviluppo anche attraverso il sostegno di grandi eventi.

Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano: qualità ambientale e contrasto al disagio

Nel programma della Fondazione si mette in luce l'importanza di poter disporre ancora del controllo della locale Cassa di risparmio, non avendo la Fondazione aderito al protocollo d'Intesa tra l'ACRI e il Ministero dell'Economia e delle Finanze in merito alla dismissione delle quote di maggioranza delle banche conferitarie. La giustificazione è legata proprio alla capacità della banca locale di supportare la clientela privata e delle piccole e medie imprese del territorio senza per questo venire meno alle esigenze di redditività del patrimonio. Tra i settori rilevanti ammessi per l'attività istituzionale sono stati selezionati arte, promozione sviluppo economico e sociale, comunità locali, sanità, istruzione, e promozione attività sportiva e ricreativa giovanile. Il progetto principale nel periodo 2014-2016 era rappresentato dalla creazione di un Ostello per la gioventù a disposizione della città di Fossano e dei comuni limitrofi. Successivamente la priorità è stata data ai settori della qualità ambientale e, soprattutto, legati al contrasto del disagio sociale. Come settori rilevanti per il periodo di programma 2017-2019 sono stati scelti: Arte, attività e beni culturali, Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola, Attività sportiva Volontariato, filantropia e beneficenza; Sviluppo locale ed edilizia popolare locale. La Fondazione destina risorse oltre che per gli interventi più rilevanti anche in favore della attività minore delle numerose associazioni che svolgono attività sociale sul territorio. In effetti, il raggiungimento di un "equilibrio" tra concentrazione e dispersione degli interventi costituisce l'obiettivo principale (e più difficile da raggiungere) nelle politiche delle Fondazioni di origine bancaria.

Fondazione Cassa di Risparmio di Bra: arte, scuola, sviluppo locale

Anche questa Fondazione opera con un programma triennale (2017-2019) per la scelta dei settori rilevanti in un periodo contrassegnato dalla riduzione di risorse. L'ambito prevalente di operatività è riferito ai comuni di Bra, Sommariva Perno, Santa Vittoria d'Alba, Ceresole d'Alba, Sanfrè e Baldissero d'Alba per un totale di circa 40.000 residenti (anche se sono possibili altre iniziative con dimensione sovracomunale). I settori individuati come prioritari sono: arte, attività e beni culturali; educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficenza; sviluppo locale ed edilizia popolare locale.

Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano: favorire la progettualità del territorio

La Fondazione mira ad una concentrazione degli interventi a livello territoriale e settoriale lasciando comunque i due terzi degli interventi a favore della progettualità che proviene dal territorio. Il programma 2017-2018 è stato infatti costruito attraverso un processo di ascolto che ha messo in luce buona capacità operativa di numerosi soggetti locali, ma anche l'assenza di un quadro riferimento complessivo generale e settoriale nonché l'insufficienza delle risorse economiche rispetto alle esigenze individuate. All'interno di questo orientamento generale vengono sviluppate più precise indicazioni strategico-operative:

- l'attenzione prioritaria all'accompagnamento delle fasce sociali più vulnerabili (specie a causa della perdurante crisi economica), dedicando particolare interesse a sostenere quelle iniziative che attengono ai giovani, alla loro formazione ed al loro sviluppo;
- il supporto ad iniziative e progetti che siano generativi di valore e sostenibili nel tempo;
- promozione di interventi atti a configurarsi come "investimenti", lavorando quindi nel sostenere la "costruzione di infrastrutture" siano esse fisiche, digitali, di comportamento e/o di metodo;
- la produzione di contesti che favoriscano la collaborazione tra soggetti proponenti, pur garantendo le singole identità e le specifiche missioni;
- la collaborazione con altre Fondazioni di territorio per condividere progettualità e processi organizzativi.

Risorse in diminuzione

Ciò comunque avviene all'interno di una riduzione della disponibilità di risorse: tra il 2011 e il 2018 i fondi per l'attività istituzionale sono scesi da 1.410 milioni a 827 milioni. La Fondazione si rapporta soprattutto con le Amministrazioni locali dei Comuni di Savigliano, Genola, Monasterolo di Savigliano e Marene per accogliere le relative istanze di progettualità.

Arte, scuola, salute

I settori rilevanti sono rappresentati da Arte, Attività e beni culturali; Volontariato, Filantropia e Beneficenza, Educazione, Istruzione e Formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; Salute Pubblica, Medicina Preventiva e Riabilitativa. Per lo svolgimento della propria attività operativa si punta ad un rapporto "plurale" con il territorio attraverso i numerosi soggetti coinvolti e lo sviluppo del lavoro in rete con le altre Fondazioni.

Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo: contro la povertà educativa

La Fondazione ha intrapreso un processo di dismissione complessiva della sua partecipazione nella Cassa di risparmio di Saluzzo trasferendola al socio minoritario BPER. Tra le attività in corso si richiama soprattutto il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Viene sottolineata l'importanza del patrimonio artistico e naturale, il paesaggio, le tradizioni locali, le produzioni tipiche e le industrie culturali e creative come opportunità per lo sviluppo del territorio di riferimento. Gli interventi sono stati ripartiti tra settori rilevanti (arte, attività e beni culturali/educazione, istruzione e formazione/salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa) ed non rilevanti (sviluppo locale ed edilizia popolare locale/volontariato, filantropia e beneficenza/assistenza agli anziani/attività sportiva) con l'assegnazione delle risorse disponibili. Le erogazioni confluiscono soprattutto nel saluzzese (77% degli interventi)¹⁶ ma sono presenti anche progetti con valenza diffusa nelle aree più esterne in ambito provinciale (cuneese, 4%) ed extra-provinciale (pinerolese/torinese, 2%, altri territori 17%, interventi legati al Fondo

¹⁶ Più precisamente nei Comuni di: Saluzzo, Bagnolo P.te, Barge, Bellino, Brondello, Brossasco, Cardè, Castellar, Casteldelfino, Costigliole Saluzzo, Crissolo, Envie, Frassinò, Gambaasca, Isasca, Lagnasco, Manta, Martiniana Po, Melle, Moretta, Oncino, Ostana, Paesana, Pagno, Piasco, Pontechianale, Revello, Rifreddo, Rossana, Sampeyre, Sanfront, Scarnafigi, Torre S. Giorgio, Valmala, Venasca, Verzuolo.

povertà educativa). Anche per questa Fondazione si è assistito ad un declino delle erogazioni dai 1,980 milioni del 2009 a 810 mila euro nel 2016.

GLI ATTORI E LE POLITICHE NEL CONTESTO DEL QUADRANTE

Complessivamente, le informazioni desumibili dalla lettura dei documenti programmatici dei diversi soggetti esaminati non consentono un immediato collegamento tra le politiche delle amministrazioni locali e le dinamiche socio-economiche e territoriali del quadrante richiamate in precedenza. Nei Dup si riscontra infatti una netta preponderanza dell'analisi delle politiche finanziarie, sia nella sezione strategica che in quella operativa, rendendoli più vicini alle tradizionali relazioni al bilancio che a veri documenti di strategie.

Si possono però estrarre alcuni orientamenti di tipo generale, ovvero presenti in tutti i documenti e comunque riconducibili ad alcuni problemi di policy significativi per il quadrante nel suo complesso:

- emerge (come nel quadrante Nord Est) un limitato coordinamento tra le amministrazioni locali sia a livello di quadrante sia rispetto agli AIT, che, pur essendo alla base dell'articolazione del Piano territoriale regionale, non sono citati in modo esplicito nei documenti esaminati. Si conferma così l'esigenza di valutare come utilizzare proattivamente questo strumentario per le politiche di sviluppo sub-regionale;
- si riscontra la presenza nei Comuni di piani per le dismissioni immobiliari, di politiche per i vuoti urbani, per la rivitalizzazione dei centri storici (PISU) e importanti revisioni dei piani regolatori generali come strumento principale di intervento programmato. Si tratta di politiche urbane che hanno una influenza che travalica i confini comunali ripercuotendosi nelle aree limitrofe, siano esse gli AIT o i sistemi locali del lavoro;
- in tutti Comuni, più o meno direttamente, viene toccato il tema delle politiche culturali come *driver* per lo sviluppo dei territori. Peraltro, anche in questo quadrante (come in quello del Nord Est) le risultanze degli Stati generali della cultura promossi dalla Regione Piemonte nella prima metà del 2016 rispetto all'area tematica "governance del sistema culturale e sua interazione con gli altri settori economici e produttivi, rapporto con l'Europa e con i diversi livelli amministrativi e le diverse funzioni necessarie delle pubbliche amministrazioni hanno rilevato *"un forte bisogno di coordinamento da parte di un ente in grado di operare su tutto il territorio la necessità di poter disporre di un maggior numero di informazioni e una maggiore circolazione della comunicazione"*, nonché l'opportunità di *"costruire reti di luoghi e di argomenti ed imbastire relazioni, per ottenere, valorizzare, armonizzare l'uso delle (poche) risorse."*; così come *"In generale, si ricorda che il principio della rete e della gestione del patrimonio culturale è stato fatto proprio da specifiche misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e da altre macro-proiezioni (vedi Strategia Nazionale Aree Interne)"*; Peraltro, il tentativo di candidare Cuneo come capitale italiana per la cultura nel 2020, in collaborazione con le quattro città dell'ATL cuneese Fossano, Mondovì, Savigliano e Saluzzo, non ha avuto successo. Probabilmente servirebbe una strategia regionale per evitare la concorrenza tra diverse Città come avvenuto per le candidature piemontesi 2020.
- le indicazioni in merito a politiche sovracomunali sono limitate, anche per l'assenza di una programmazione dell'"area intermedia" dovuta alla situazione di incertezza istituzionale della Provincia, il cui ultimo PTC approvato risale alla metà del decennio scorso (adottato dal Consiglio provinciale nel settembre 2005). Da questo punto di vista, il quadrante Sud Ovest presenta, se non altro, il vantaggio di un'articolazione territoriale coerente con quella degli interessi, coincidendo con la Provincia di Cuneo (a differenza ad esempio di quanto emerso nel quadrante Nord Est). Il ruolo della Provincia, della Camera di commercio e delle Fondazioni di origine bancaria potrebbe quindi più facilmente adeguarsi alla programmazione di quadrante nel contesto regionale;

- i documenti della Camera di commercio di Cuneo, pur concentrati sulle aree di attività di rilevante competenza dell'ente, offrono analisi di contesto sicuramente più approfondite di quelle dei documenti degli enti locali. Questo anche grazie al momento di minore incertezza istituzionale di questo ente, recentemente confermato nella sua dimensione provinciale, rispetto alle Camere del Nord est. Ugualmente gli indirizzi programmatici della Camera di commercio si concentrano negli interventi a favore degli investimenti e della internazionalizzazione delle imprese;
- la lettura dei documenti programmatici delle Fondazioni di origine bancaria conferma una valutazione non nuova circa la importante complementarità tra le politiche portate avanti da questi enti nei c.d. settori prioritari e le politiche delle Amministrazioni locali. Il quadrante cuneese dispone di ben cinque Fondazioni con un peso di erogazioni rilevante anche in termini relativi rispetto agli interventi analoghi delle amministrazioni locali, anche se in forte riduzione a seguito della crisi economico-finanziaria che ha ridotto la redditività delle Banche di origine. Certamente, si riscontra l'importanza di potere lavorare con schemi di programmazione pluriennale, a differenza delle amministrazioni locali- tuttora costrette a ragionare con un'ottica di breve o brevissimo periodo- che incentiva (anche se non sempre) una maggiore concentrazione delle risorse e consente una maggiore certezza e stabilità delle erogazioni per i beneficiari. La recente apertura di un dibattito sulla possibile integrazione tra le tre Fondazioni di Cuneo, Bra e Savigliano può se non altro facilitare ragionamenti più concreti rispetto a queste prospettive,

Vent'anni di sviluppo locale

Va ricordato come nel quadrante cuneese siano intervenuti nel corso degli ultimi 20 anni i diversi progetti di sviluppo locale con il coinvolgimento di numerosi attori pubblici e privati. I risultati presentano aspetti non facilmente decifrabili perché, come è stato rilevato in una delle poche ricerche sulle politiche di sviluppo locale in questa area¹⁷, che, alla necessità di aumentare la capacità di analisi e di lettura dei diversi sub-sistemi territoriali si aggiungono i rischi di dispersione delle risorse e l'esigenza di prevedere dimensioni minime degli interventi.

Riquadro 3. Verso Cuneo 2030: i lavori per il nuovo Piano strategico del Comune di Cuneo.

Tra i documenti esaminati quello più significativo in un'ottica di aggiornamento degli scenari del 2008 è il report finale sull'indagine preliminare per l'aggiornamento del piano strategico del territorio di Cuneo. All'inizio sono emersi quattro principali ambiti di azione::

- ambiente e tecnologie per lo sviluppo sostenibile
- inclusione e solidarietà
- turismo
- cultura e attività per i giovani

All'interno dei diversi ambiti sono stati identificati primi orientamenti strategici. È bene offrire qualche esempio per pura finalità illustrativa rinviando al documento preliminare per tutti gli approfondimenti. Ad esempio, nell'ambito "inclusione e solidarietà" la possibilità di promuovere percorsi di integrazione dei richiedenti asilo attraverso sperimentazioni basate sul "baratto amministrativo", con controprestazioni lavorative a fronte dei servizi ricevuti. Sul fronte dell'ambiente si sono esaminate ipotesi in merito allo sviluppo della *sharing economy* e *mobility*. Per quanto riguarda i settori produttivi, si identifica nella agroindustria il settore cruciale capace di attrarre nuovi investimenti internazionali, oltre che l'ambito da privilegiare per la crescita delle start-up autoctone e basate su una imprenditorialità giovanile - attualmente poco sviluppate - anche con la nascita di un incubatore certificato nel territorio cuneese. Un altro ambito di rilievo, in cui si identificano possibili processi virtuosi di sviluppo, è quello legato alla riforma dei servizi pubblici di interesse economico generale, in particolare quello legato alla mobilità

¹⁷ Cfr. Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, 2015.

urbana in cui maggiormente possono svilupparsi nuovi strumenti di mobilità condivisa e sostenibile da integrare con tradizioni produttive locali come nel caso dei marchi cuneesi legati alla produzione di biciclette. Ancora, si identificano le strategie legate alle politiche culturali, con l'obiettivo di creare un sistema e una rete museale (museo diffuso) che vada al di là dell'investimento in un singolo museo civico. Infine si sviluppa anche una riflessione sulla possibilità di promuovere nuovi strumenti per l'innovazione istituzionale e organizzativa all'interno delle amministrazioni pubbliche per facilitare l'introduzione di forme di gestione condivisa dei servizi in diversi ambiti di policy¹⁸.

Dopo il completamento dell'indagine preliminare l'attività di aggiornamento del Piano non ha sinora prodotto altri risultati.

Le iniziative più recenti

Venendo invece alle più recenti iniziative, va ricordato il primo progetto pilota "aree interne". La DGR n. 21-1251 del 30 marzo 2015 ha individuato quale area pilota l'area "Valli Maira e Grana". Le Valli Maira e Grana possono così contare sullo stanziamento delle risorse da parte del CIPE pari a circa 3,8 milioni. Dopo l'approvazione del documento sulla strategia (ovvero l'ingegnerizzazione dei contenuti)¹⁹ deve seguire la stipula dell'Accordo di programma quadro (APQ) per il passaggio al percorso realizzativo.

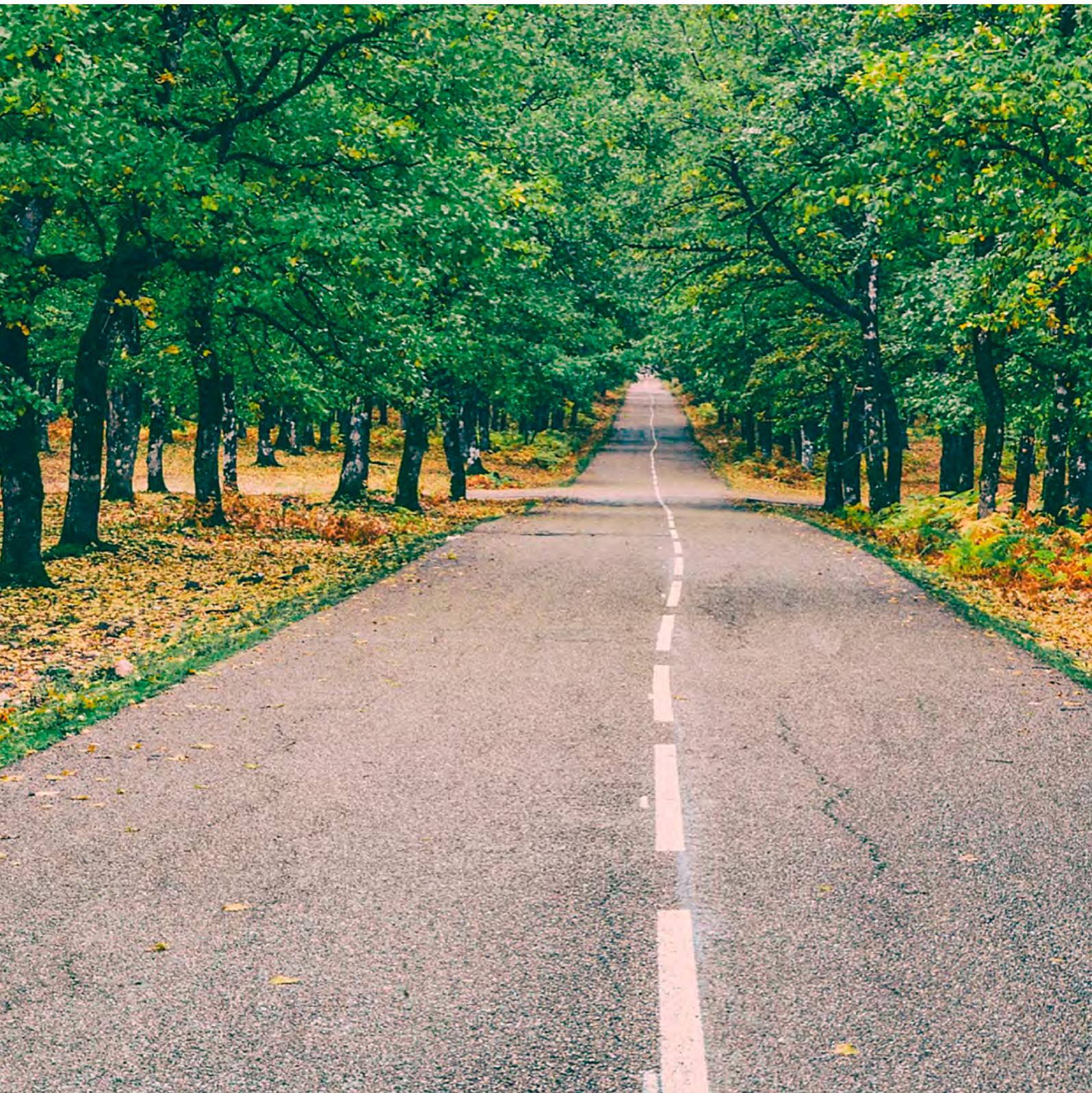
In conclusione

Come già richiamato nel 1° Rapporto sul Quadrante Nord Est, anche in questo caso la dimensione del quadrante per assumere una valenza strategica richiede un intervento della politica che sappia mediare tra le esigenze e vocazioni delle diverse sub-aree all'interno della medesima provincia facilitando l'emersione di un gioco a somma positiva dall'insieme degli interventi previsti nei vari ambiti di policy. A livello regionale, le politiche socio-sanitarie, culturali, turistiche e dei trasporti costituiscono banchi di prova per un approccio di questo tipo, anche attraverso opportune revisioni delle loro articolazioni territoriali (ATC, sanità, ecc.). Ma anche a livello locale occorre uno sguardo più ampio, che sembra oggi assente dopo che si è esaurita l'iniziativa del Comune di Cuneo culminata con il primo Report per il piano strategico Cuneo 2030²⁰ (Riquadro 3) al quale però non hanno fatto seguito altre attività e iniziati ve di approfondimento e progettuali.

¹⁸ A questo proposito va ricordato come fossero emersi elementi confortanti nell'indagine svolta dell'IRES per conto della Fondazione CRC sull'innovazione nei sette maggiori Comuni della Provincia di Cuneo. Cfr. Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Innovazione in Comune, percorsi innovativi nei sette maggiori Comuni della provincia di Cuneo, Quaderno 16, 2013.

¹⁹ Cfr: (www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/20/attach/dgr_04898_085_20042017.pdf).

²⁰ Cfr: www.comune.cuneo.gov.it/cuneo-verso-il-2030.html.





3

IN SINTESI: DOVE VA IL QUADRANTE?

IN SINTESI: DOVE VA IL QUADRANTE?

DIECI RIFLESSIONI FINALI

Per offrire al lettore una valutazione sintetica delle analisi svolte abbiamo elaborato “dieci riflessioni finali” che sintetizzano insegnamenti desumibili dall’indagine svolta ma che non costituiscono ancora precise indicazioni di politiche dovendo trovare ulteriori verifiche presso gli attori locali. Possono comunque costituire degli orientamenti generali all’interno dei quali collocare le iniziative progettuali specifiche provenienti dal territorio.

1. **Una solida economia.** Il sistema produttivo del quadrante Sud-Ovest si conferma tra i più solidi a livello regionale con una rilevante diversificazione territoriale, settoriale e dimensionale. A ciò si associa un relativamente basso tasso di disoccupazione: ha subito gli effetti della crisi ma il processo selettivo ha consentito l’emersione delle imprese più solide.
2. **Gap istruzione colmato.** È aumentato nettamente il livello medio di istruzione della popolazione giovanile del quadrante che ha superato quello medio regionale riducendo una delle “strozzature per lo sviluppo” evidenziate negli scenari del 2008. Nello stesso tempo, però, si è ridotto il tasso di occupazione giovanile segnalando un *mismatch* tra domanda e offerta di questa componente della popolazione comune a tutta la regione. Ciò evidenzia una problematicità nel rapporto tra sistema della formazione e mondo del lavoro.
3. **Primario e secondario forti, terziario debole.** All’interno del sistema produttivo eccelle sempre di più la filiera turistico-agro-alimentare, e si consolidano le componenti più avanzate del comparto manifatturiero, mentre permane un debolezza nel settore terziario extra-commercio e pubblici esercizi, il cui sviluppo potrebbe essere funzionale all’assorbimento di manodopera giovanile qualificata.
4. **L’economia della terra.** Il processo di sviluppo avvenuto nel quadrante suggerisce l’emersione di una nuova “economia della terra”, intendendo tale dizione come una catena del valore che parte dall’agricoltura per ramificarsi lungo la filiera e in altri settori andando oltre a quella che era stata definita “economia del gusto” legando il settore primario, quello industriale (non solo alimentare) e il terziario con conseguenti benefici effetti dei processi di sviluppo locale.
5. **L’effetto UNESCO.** Diviene strategica la difesa dell’equilibrio paesaggistico- ambientale al fine di garantire la sostenibilità dell’“effetto Unesco” e in genere del particolare modello di sviluppo dell’area. La gestione futura del marchio Unesco potrà rappresentare la cartina di tornasole della capacità del quadrante di sviluppare politiche integrate legate alla “economia della terra” e al mantenimento della qualità dei territori. Da questo punto di vista, occorrerà mantenere un impegno elevato da parte dei numerosi soggetti coinvolti.
6. **Strategie diversificate.** Una strategia di quadrante richiede un’adeguata consapevolezza delle differenze tra le diverse zone che la compongono: ad esempio, mentre l’area della Bassa Langa e del Roero ha ormai raggiunto livelli elevati di sviluppo della filiera turistico-agro-alimentare, fino a volte alle soglie della congestione l’Alta Langa presenta potenzialità e caratteristiche diverse. Simili riflessioni si possono fare rispetto alle altre aree come quelle montane e quelle industrializzate di pianura e dei fondovalle spesso compromesse da una edilizia urbana e industriale che ha avuto una espansione incontrollata.
7. **Trasporti ancora carenti.** Perdura la debolezza del trasporto pubblico soprattutto ferroviario a causa della carenza di infrastrutture e, in parte, della loro obsolescenza con la conseguenza di una mobilità prevalentemente basata sull’auto privata in numerose aree del quadrante con criticità da risolvere da tempo (specie nel nodo di Alba). Le politiche regionali dei trasporti costi-

tuiscono l'anello strumentale più rilevante che può collegare le iniziative in atto e da costruire per turismo-logistica-ambiente e industria.

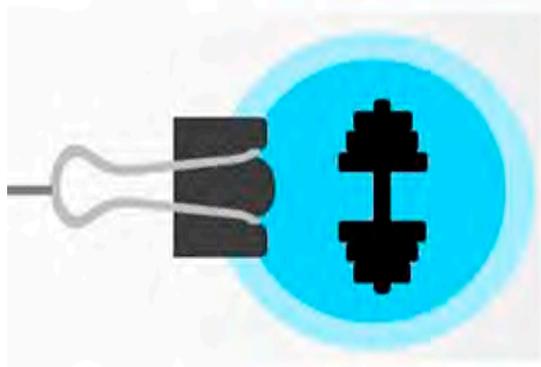
- 8. Un piano strategico di quadrante?** Può essere ripetuta la stessa osservazione finale contenuta nel rapporto sul quadrante Nord Est: l'esigenza di politiche di area vasta (dagli AIT al quadrante) compare poco nei documenti ufficiali delle amministrazioni locali. Un'azione di stimolo da parte dell'amministrazione regionale attraverso opportuni documenti di indirizzi potrebbe incentivare le amministrazioni ad adottare maggiormente questo approccio. L'obiettivo potrebbe essere costituito da una sorta di piano strategico di quadrante che vada oltre i tentativi embrionali sinora fatti solo a livello comunale
- 9. Un vuoto conoscitivo.** In generale, l'analisi prospettica desumibile da questa indagine risulta di tipo essenzialmente qualitativo senza informazioni adeguate su tempi e costi di attuazione delle principali progettazioni in corso e/o prevedibili. Il riempimento di questo vuoto conoscitivo richiede però un'adeguata progettazione istituzionale (chi e come se ne prende carico?)
- 10. La ricerca futura.** Tra gli ambiti di ricerca ritenuti prioritari dai diversi attori segnaliamo come meritevoli di approfondimento: la formulazione di proposte per risolvere i problemi dell'invecchiamento attivo e del ricambio generazionale; la gestione dell'immigrazione (specialmente quella intercettata dal settore agricolo); gli effetti delle riforme amministrative; l'analisi dei settori turistico e agroindustriale soprattutto rispetto ai profili dell'innovazione e della nuova imprenditorialità, specie in ambito montano.

L'ANALISI SWOT

A partire dalle “dieci riflessioni” ci siamo avventurati in una analisi SWOT volta ad individuare punti di forza (strengths), punti di debolezza (weaknesses), opportunità (opportunities) e minacce (threats) del sistema territoriale del quadrante sulla base della evidenza empirica presentata nella prima parte nonché del tentativo di lettura complessiva compiuto nella seconda oltre che, ovviamente, in altri studi più o meno recenti a partire dagli scenari di Prometeia e dai rapporti annuali dell'IRES. Punti di forza, di debolezza, opportunità e rischi sono riportati in forma sintetica nella Tabella 3.1., al fine di una verifica con gli interlocutori coinvolti (e non) sinora nel progetto. Si tratta infatti di valutazioni in parte soggettive, che a volte possono “forzare” i risultati delle interviste, così come nelle quattro dimensioni della matrice, possono essere assenti alcuni aspetti degni di nota. Nel complesso, si confermano alcune delle valutazioni effettuate nel 2008 ma anche delle novità.

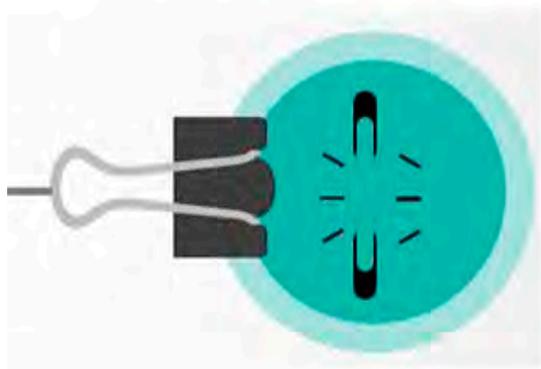
Analisi SWOT del sistema territoriale del Quadrante Sud-Ovest

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ■ Base produttiva diversificata ■ Presenza di multinazionali ■ Crescita delle produzioni agro-alimentari di qualità ■ Diffusa cultura del lavoro e imprenditorialità ■ Capacità di innovazione di prodotto ■ Basso tasso di disoccupazione (anche giovanile) rispetto alla media regionale e nazionale ■ Aumento dei livelli di scolarità rispetto al 2008 ■ Ricchezza delle risorse storico-culturali e del paesaggio ulteriormente valorizzate dal riconoscimento UNESCO ■ Crescita domanda e offerta turistica 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Mancanza di cultura organizzativa, specie nelle piccole aziende agricole e artigiane ■ Invecchiamento della base imprenditoriale ■ Limitato numero di start-up innovative nelle PMI ■ Basso livello di istruzione della forza lavoro e mobilità in uscita dei giovani più qualificati. ■ Legami deboli fra conoscenza e produzione e scarsità di centri di ricerca ■ Dotazione infrastrutturale insufficiente e da rafforzare in particolare nel sistema di trasporti pubblici su ferro e su strada ■ Espansione edilizia poco controllata in passato con crescita del consumo di suolo ■ Scarsa propensione a fare rete
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ■ Rafforzamento delle filiere produttive (es: trasformazione e commercializzazione prodotti agroalimentari) ■ Messa in rete dei centri della conoscenza e sviluppo del sistema di open data anche attraverso il potenziamento della banda ultra larga ■ Possibili cambiamenti organizzativi e finanziari delle imprese, in particolare quelle a carattere familiare ■ Posizione geografica strategica verso i mercati europei anche ai fini di un incremento dell'export ■ Rafforzamento delle connessioni verso l'esterno a livello regionale -sia quelle con il Quadrante Sud-Est (riattivazione della linea Alba-Asti) che quelle con il “core” torinese del quadrante metropolitano- anche sfruttando le linee ferroviarie dismesse a favore della mobilità sostenibile. ■ Costruzione di una filiera turistica integrata articolata per ambiti territoriali diversi (montagna, Paesaggi vitivinicoli Langhe-Roero e Monferrato sito culturale Unesco, reti culturali) ■ Miglioramento della funzionalità delle istituzioni locali 	<ul style="list-style-type: none"> ■ Invecchiamento della popolazione in generale e della base imprenditoriale in particolare ■ Monocoltura vitivinicola con eccessivo consumo di territorio ■ Difficoltà a mantenere livelli di competitività adeguati ■ Rallentamento export negli ultimi anni ■ Indebolimento del processo di decentramento universitario ■ Moltiplicazione dei poli logistici senza visione strategica ■ Come conseguenza della scarsità di saperi di alto livello ■ Ritardi attuativi nelle politiche infrastrutturali ■ Consumo eccessivo delle risorse territoriali e del paesaggio con conseguente perdita di risorse ambientali e aumento dei rischi naturali



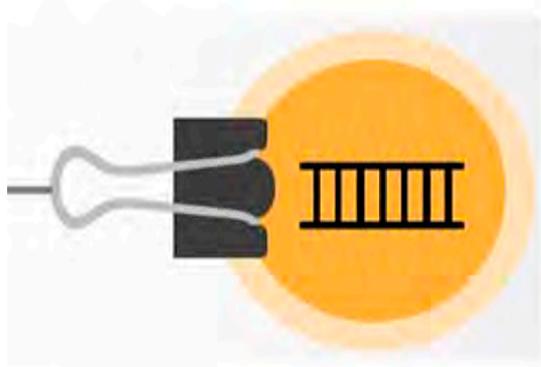
FORZA

Base Produttiva diversificata
Presenza di multinazionali
Agroalimentare di qualità in crescita
Diffusa cultura del lavoro e imprenditorialità
Capacità di innovare il prodotto
Bassa disoccupazione (anche giovanile)
Scolarità in aumento rispetto al 2008
Ricchezza storico-culturale e del paesaggio (UNESCO)
Domanda e offerta turistica in crescita



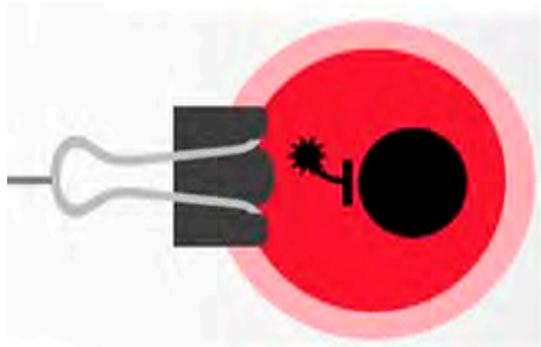
DEBOLEZZA

Scarsa cultura organizzativa (PMI agricole e artigiane)
Invecchiamento della base imprenditoriale
Pochi start-up innovative nelle PMI
Basso livello di istruzione della forza lavoro e mobilità in uscita di giovani qualificati.
Legami deboli conoscenza-produzione e scarsità di centri di ricerca
Infrastrutture insufficienti e da rafforzare (trasporti pubblici su ferro e su strada)
Espansione edilizia e crescita del consumo di suolo
Scarsa propensione a fare rete



OPPORTUNITÀ

Filere produttive più forti (es: agroalimentare)
Centri di ricerca in rete, open data, banda ultra larga
Innovazione organizzativa e finanziaria (specie imprese familiari)
Posizione strategica verso i mercati europei anche per l'export
Connessioni più forti verso quadrante sud-est (aba-asti) e metropolitano (ferrovie dismesse e mobilità sostenibile)
Filiera turistica integrata per ambiti territoriali diversi (montagna, paesaggi del vino, sito unesco)
Migliorare la funzionalità delle istituzioni locali



MINACCE

Popolazione in invecchiamento, specie la base imprenditoriale
Monocoltura vitivinicola e forte consumo di territorio
Difficile mantenere livelli di competitività adeguati
Export rallenta negli ultimi anni
Decentramento universitario si indebolisce
Troppi polilogistici senza strategia
Follie infrastrutturali in ritardo
Consumo eccessivo di territorio e paesaggio, perdita di risorse e aumento dei rischi

ALLEGATI

RIFERIMENTI

- Banca d'Italia, Deindustrializzazione e terziarizzazione: trasformazioni strutturali nelle regioni del Nord Ovest, 2015, Questioni di economia e finanza, Occasional Papers , n. 282, Roma, Luglio, disponibile in: www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2015-0282/index.html
- Banca d'Italia, Economie regionali, 2017, L'economia del Piemonte, 2017 (e anni precedenti), n.1, Roma, disponibile in: www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2017/2017-0001/index.html
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cuneo, 2017, Giornata dell'economia 2017, disponibile in: www.cn.camcom.gov.it/it/focus/informazione-economica/atti-di-convegni-e-seminari/rapporto-cuneo-2017-giornata-delleconomia
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cuneo, Giornata dell'economia 2016, disponibile in: www.cn.camcom.gov.it/it/focus/informazione-economica/atti-di-convegni-e-seminari/rapporto-cuneo-2016-14a-giornata
- Conti S. (a cura di), 2010, Nord Regione globale. Il Piemonte, Bruno Mondadori, Milano.
- Barella D., Buran P. e Zeppetella P., 2010 Il Piemonte sud-occidentale come territorio di progetto, in Conti (a cura di), 2010, cit.
- Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, 2014, Langhe e Roero. Tradizione e innovazione, Quaderni della Fondazione n. 22, in: www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni
- Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, 2015, Sviluppo locale. Politiche e progetti in provincia di Cuneo, Quaderni della Fondazione n.25, in: www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni
- Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, 2016, Start up in Granda. Imprenditoria innovativa in provincia di Cuneo, Quaderni della Fondazione n. 27, in: www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni
- Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, 2017a, Imparare a lavorare. I tirocini in provincia di Cuneo, Quaderni della Fondazione n. 29, in: [ww.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni](http://www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni)
- Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, 2017b, Formarsi in Granda. La formazione professionale in Provincia di Cuneo, Quaderni della Fondazione n. 30, in: [ww.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni](http://www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni)
- Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, 2017c, Imprese di valore. Le cooperative sociali in Provincia di Cuneo, Quaderni della Fondazione n. 31, in: www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni
- Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, 2017d, Granda e smart. Esperienze di smart city in provincia di Cuneo, Quaderni della Fondazione n. 32, in: www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/quaderni
- Garavaglia L., 2010, I territori del Quadrante negli scenari sociali e produttivi dell'Italia del Nord, in Conti (a cura di), 2010, cit.
- Irescenari, 2008, Davide Barella, Paolo Zeppetella, Terzo rapporto triennale sugli scenari evolutivi del Piemonte. I quadranti del territorio piemontese : le prospettive del sud-ovest, Torino disponibile in: www.ires.piemonte.it/biblioteca/ires?bibiloteca=pubblicazioni_ires
- IRES, 2017, AAVV, Primo rapporto di quadrante: il Nord Est, IRES, Torino
- IRES, 2017 e prec., Piemonte economico sociale, Torino disponibile in: www.ires.piemonte.it/biblioteca/ires?bibiloteca=pubblicazioni_ires
- IRES, 2015, Luciano Abburrà, Luisa Donato, Carla Nanni, Le province del Piemonte al vaglio della crisi. Persistenze e cambiamenti negli indicatori sociali dei territori, Torino, disponibile in: www.ires.piemonte.it/biblioteca/ires?bibiloteca=pubblicazioni_ires
- Tardivo G, Gibello P., 2014, L'imprenditorialità cuneese e il sistema produttivo della Provincia Granda, Studi e testimonianze, il Mulino, Bologna.

PANEL DI TESTATE LOCALI

Il progetto Antenne opera in collaborazione con i media locali. Per ora sono stati attivati due panel, che partecipano mediante la compilazione di un questionario semestrale online. Quello per il quadrante Sud-Ovest si è riunito a Bra, il 2 dicembre 2016.

I giornalisti che hanno aderito all'iniziativa sono anche stati coinvolti in focus-group locali, nei quali, dopo una sintetica introduzione alla situazione socio-economica del quadrante a cura dell'IRES, si sono affrontati insieme i temi dello sviluppo e della progettualità del territorio.

QUADRANTE SUD-OVEST	QUALIFICA	TESTATA
Corrado Avagnina	direttore	Unione Monregalese
Mario Banchio	direttore	Corriere di Saluzzo
Ezio Bernardi	direttore	La Guida, Cuneo
Walter Lamberti	direttore	La Fedeltà Fossano
Maria Grazia Olivero	condirettore	Gazzetta D'Alba
Don Giusto Truglia	direttore	Gazzetta d'Alba

SOGGETTI INTERVISTATI

N.	Provincia	Intervistati	Ente di appartenenza
1	AL AT CN	Beltramo Riccardo	Università degli Studi di Torino - Professore Ordinario
2	CN	Borgna Federico	Comune di Cuneo - Sindaco
3	CN	Borlizzi Patrizia	SITI - Ricercatore
4	CN	Calderoni Mauro	Comune di Saluzzo - Sindaco
5	AL AT CN	Cerrato Roberto	Associazione per il Patrimonio Paesaggi Vitivinicoli delle Langhe- Roero e Monferrato - Direttore
6	CN	Colombero Roberto	Unione Montana Valle Maira - Presidente
7	AL AT CN	Conti Sergio	Università degli Studi di Torino - Professore Ordinario
8	CN	Emanuel Loris	Unione montana Valle Stura - Presidente
9	AL AT CN	Fava Umberto	LAMORO, Langhe Monferrato Roero - Presidente
10	AL AT CN	Gastaldello Simona	Unicredit - Responsabile Area Corporate Piemonte Sud
11	CN	Gentile Alberto	Unicredit - Vice-responsabile Area Corporate Piemonte Sud
12	CN	Marino Andrea	Società d'ingegneria Tautemi Associati di Cuneo
13	CN	Martini Stefano	Ecomuseo della pastorizia - Volontario
14	CN	Pianezzola Mariolina	GAL tradizione delle Terre Occitane - Direttore tecnico
15	CN	Ravazzi Stefania	Unito-Scienze politiche CLE - Ricercatore
16	AL AT CN	Salvatore Eliana	Regione Piemonte - Responsabile Laboratorio Ecomusei
17	CN	Serale Luca	Comune di Cuneo - Assessore
18	CN	Soldano Silvia	SITI - Ricercatore
19	CN	Tallone Guido	Istituto lattiero caseario di Moretta - Responsabile formazione
20	CN	Valle Marco	SITI - Ricercatore
21	CN	questionario anonimo online	Unione Monregalese
22	CN	questionario anonimo online	Corriere di Saluzzo
23	CN	questionario anonimo online	La Guida, Cuneo
24	CN	questionario anonimo online	La Fedeltà Fossano
25	CN	questionario anonimo online	Gazzetta D'Alba

QUESTIONARIO

1. Quali fenomeni stanno trasformando il territorio provinciale e in che misura?

(indicatore a 5 livelli di importanza)

- Internazionalizzazione
- Immigrazione
- Declino PMI
- Sviluppo GDO
- Chiusura Impianti Produttivi
- Crescita Servizi Imprese
- Turismo, Nuova Imprenditoria
- Sviluppo Nicchie Di Impresa
- Crisi Agricoltura
- Inseadimento Multinazionali
- altro

2. Quali i principali attori?

(indicatore a 5 livelli di importanza)

- Imprese Leader
- Banche
- Stato
- Regione
- Comune
- Università
- Operatori Turistici
- Gestori Infrastrutture
- GDO
- Multinazionali
- Fiere
- Altro

3. Quali i principali problemi?

(reperire risorse umane, viabilità, ritardo tecnologico imprese, sottocapitalizzazione, concorrenza, altro; risposta aperta)

4. Giudizio sulla dotazione territoriale

(indicatore a 5 livelli di adeguatezza)

- Turismo
- Servizi alle imprese
- Trasporti/mobilità
- Formazione
- Sanità
- altro

5. Quali le priorità per il territorio?

(infrastrutture, efficienza P.A., formazione, attrarre investimenti, nuova imprenditorialità, altro; risposta aperta)

6. Su quali settori puntare?

(turismo, trasporti, servizi imprese, agroalimentare, manifattura leggera, altro; risposta aperta,)

7. Quali progetti esistono per rispondere alle sfide appena viste?

(a livello operativo e finanziati almeno in parte, a livello progettuale, come semplici suggestioni; risposta aperta)

8. Lei ritiene che la situazione economica del territorio provinciale nei prossimi 12 mesi...

- Migliorerà nettamente
- Migliorerà lievemente
- Rimarrà stabile
- Peggiorerà lievemente
- Peggiorerà nettamente

9. Nel suo territorio, ci sono fenomeni ai quali la ricerca dovrebbe dedicare maggior attenzione?

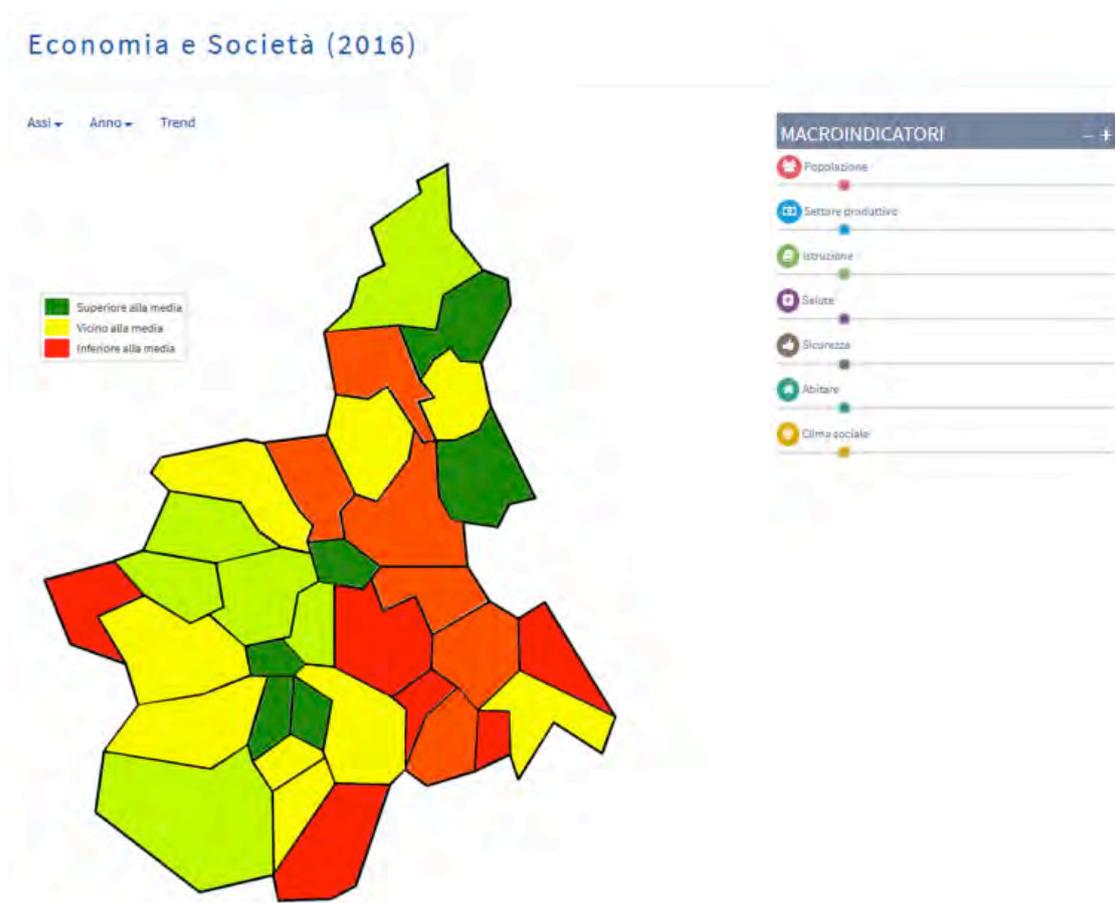
(risposta aperta)

IL CRUSCOTTO AIT

L'analisi territoriale sviluppata per il Rapporto si avvale della cartografia tematica realizzata con dati a scala comunale aggregati per AIT. Questi dati sono interrogabili mediante il Cruscotto AIT (www.regiotrend.piemonte.it).

Il Cruscotto può costruire carte tematiche del Piemonte, basate sulla media di diverse variabili suddivise nei quattro assi secondo i quali è articolato il Rapporto di quadrante: socio-economico, Infrastrutturale, ambientale, istituzionale.

Il Cruscotto presenta anche pagine di dettaglio degli AIT con le variabili più significative sotto forma di tabella, confrontando i valori assoluti dell'AIT selezionato e del Piemonte, nonché un grafico che riporta i numeri indice dell'AIT selezionato, fatta base 100 la media regionale, accompagnato da un breve commento e da una scheda tratta dal PTR aggiornato a inizio 2017.



Fonte: Cruscotto AIT, regiotrend.piemonte.it

2018
PROGETTO ANTENNE
RAPPORTO DI QUADRANTE

SUD
OVEST 
IRES
PIEMONTE